



UNICREDIT S.p.A.

Società per azioni — Sede Sociale e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti 3 — Tower A;
iscrizione al Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi,
codice fiscale e partita IVA n. 00348170101; iscritta all'Albo delle Banche
Capogruppo del Gruppo bancario UniCredit,
Albo dei Gruppi Bancari: cod. 02008.1
Capitale sociale Euro 21.133.469.082,48 interamente versato
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
e al Fondo Nazionale di Garanzia
Imposta di bollo, ove dovuta, assolta in modo virtuale - Autorizzazione Agenzia delle Entrate, Ufficio di Roma 1,
n. 143106/07 rilasciata il 21.12.2007

SECONDO SUPPLEMENTO

AL

DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

UniCredit S.p.A. (**UniCredit**, l'**Emittente** o la **Banca**) ha predisposto il presente supplemento (il **Secondo Supplemento**) che deve essere letto congiuntamente al, e costituisce parte integrante del, documento di registrazione depositato presso la CONSOB in data 24 giugno 2021, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 0694904/21 del 23 giugno 2021 come successivamente modificato ed integrato dal Primo Supplemento al Documento di Registrazione depositato presso la CONSOB in data 23 settembre 2021, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 1105921 del 22 settembre 2021 (il **Primo Supplemento** e, congiuntamente, il **Documento di Registrazione**).

Il Secondo Supplemento è stato depositato presso la CONSOB in data 23 dicembre 2021, a seguito di approvazione comunicata con nota n. 1627332 del 22 dicembre 2021 ed è stato predisposto da UniCredit S.p.A. ai sensi dell'art. 10, par. 1, del Regolamento (UE) 2017/1129 e successive modifiche e integrazioni (il **Regolamento Prospetto**) come integrato dal Regolamento Delegato (UE) 2019/980 (il **Regolamento Delegato**) e ai sensi del Regolamento CONSOB n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni (il **Regolamento Emittenti**).

Ai fini di un'informativa completa sulla Banca e sull'offerta e/o quotazione di strumenti finanziari, il presente Secondo Supplemento deve essere letto congiuntamente al Documento di Registrazione, alla nota informativa (la **Nota Informativa**) e alla nota di sintesi (la **Nota di Sintesi**) (insieme al presente Documento di Registrazione, il "**Prospetto**") o, nel caso di un programma di emissione, al prospetto di base (il **Prospetto di Base**) e alle condizioni definitive (le **Condizioni Definitive**) cui è allegata la nota di sintesi della singola emissione (la **Nota di Sintesi dell'Emissione**), a seconda dei casi, oltre ai supplementi ed avvisi, nonché alla documentazione ed alle informazioni indicate come incluse mediante riferimento nei medesimi, come di volta in volta modificate o aggiornate.

Si vedano inoltre i fattori di rischio descritti nel Documento di Registrazione e nella Nota Informativa e Nota di Sintesi o nel Prospetto di Base e Nota di Sintesi dell'Emissione (a seconda dei casi), per l'esame dei rischi che devono essere presi in considerazione con riferimento alla Banca ed ai tipi di strumenti finanziari di volta in volta rilevanti.

Il Secondo Supplemento unitamente al Documento di Registrazione è a disposizione del pubblico in forma elettronica sul sito *web* dell'Emittente www.unicreditgroup.eu nonché sul sito <https://www.investimenti.unicredit.it/it/info/documentazione.html#programmi-di-emissione-unicredit-spa>, e negli eventuali ulteriori luoghi indicati nella rilevante Nota Informativa, Nota di Sintesi, Prospetto di Base e Condizioni Definitive (a seconda dei casi).

L'adempimento di pubblicazione del presente Secondo Supplemento non comporta alcun giudizio della Commissione Nazionale per la Società e la Borsa (CONSOB) sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.

Una copia cartacea del Secondo Supplemento verrà consegnata gratuitamente ad ogni potenziale investitore che ne faccia richiesta, presso la Sede Sociale dell'Emittente, nonché presso gli eventuali ulteriori indirizzi indicati nella rilevante Nota Informativa, Nota di Sintesi, Prospetto di Base e Condizioni Definitive (a seconda dei casi).

INDICE

1.	PERSONE RESPONSABILI	4
2.	MOTIVAZIONI DEL SUPPLEMENTO AL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	5
3.	MODIFICHE AL CAPITOLO 1	7
4.	MODIFICHE AL CAPITOLO 4	34
5.	MODIFICHE AL CAPITOLO 5	55
6.	MODIFICHE AL CAPITOLO 7	59
7.	MODIFICHE AL CAPITOLO 9	60
8.	MODIFICHE AL CAPITOLO 10	67
9.	MODIFICHE AL CAPITOLO 11	68
10.	MODIFICHE AL CAPITOLO 12	74

1. PERSONE RESPONSABILI

Persone responsabili del Secondo Supplemento

La responsabilità per le informazioni contenute nel presente Secondo Supplemento è assunta da UniCredit S.p.A., con Sede Sociale e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti, 3 — Tower A.

Dichiarazione di Responsabilità

UniCredit S.p.A. attesta che le informazioni contenute nel Secondo Supplemento sono, per quanto a propria conoscenza, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. MOTIVAZIONI DEL SUPPLEMENTO AL DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

Il presente Secondo Supplemento è stato predisposto da UniCredit S.p.A. al fine di aggiornare le informazioni contenute nel Documento di Registrazione a seguito della presentazione al mercato del nuovo piano industriale il 9 dicembre 2021.

Con l'occasione sono stati altresì forniti aggiornamenti in merito (i) alla storia e all'evoluzione dell'Emittente, (ii) agli eventi recenti, (iii) agli sviluppi normativi, intervenuti nell'ultimo periodo, relativi alla legislazione in base alla quale opera l'Emittente, (iv) ai *rating* attribuiti all'Emittente, (v) alla panoramica delle attività svolte dall'Emittente, (vi) alle principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente da parte dei membri del Consiglio di Amministrazione della Banca e del Collegio Sindacale, (vii) alle informazioni relative agli assetti proprietari, (viii) alle informazioni finanziarie al 30 settembre 2021, (ix) ai procedimenti giudiziari in corso e agli accertamenti ispettivi svolti dalla Banca Centrale Europea, e (x) alle informazioni supplementari.

Il Documento di Registrazione viene modificato ed integrato secondo le modalità di volta in volta indicate nel presente Secondo Supplemento. Per ogni paragrafo del Secondo Supplemento sono riportate le titolazioni corrispondenti ai Capitoli e ai Paragrafi del Documento di Registrazione oggetto di modifica. In particolare, sono apportate le seguenti modifiche:

I. CAPITOLO 1 – “FATTORI DI RISCHIO”:

- fattore di rischio “1.1.1 Rischi connessi all’impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e alle conseguenze derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19”;
- fattore di rischio “1.1.2 Rischi connessi al Piano Strategico 2022 – 2024”;
- fattore di rischio “1.1.3 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito”;
- fattore di rischio “1.1.4 Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano”;
- fattore di rischio “1.2.1 Rischio di liquidità”;
- fattore di rischio “1.2.2 Rischio connesso all’andamento del mercato immobiliare”;
- fattore di rischio “1.2.6 Rischio operativo”;
- fattore di rischio “1.3.1 Rischio connesso all’adeguatezza patrimoniale”;
- fattore di rischio “1.3.4 Rischi connessi all’entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili”;

II. CAPITOLO 4 – “INFORMAZIONI SULL’EMITTENTE”:

- Paragrafo “4.1 Storia ed evoluzione dell’Emittente”;
- Paragrafo “4.1.4 Residenza e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell’Emittente”;
- Paragrafo “4.1.6 Rating attribuiti all’Emittente”;
- Paragrafo “4.1.8 Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell’Emittente”;

III. CAPITOLO 5 – “PANORAMICA DELLE ATTIVITÀ”:

- Paragrafo “5.1 Principali attività” sottoparagrafo “5.1.1 Descrizione delle principali attività dell’Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati, dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significative, e dei principali mercati in cui opera l’Emittente”;

IV. CAPITOLO 7 – “INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE”:

- Paragrafo “7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo”;
- Paragrafo “7.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso”;

V. CAPITOLO 9 – “*ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA*”:

- Paragrafo “*9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l’Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell’Emittente, allorché siano significative riguardo l’Emittente*”;

VI. CAPITOLO 10 – *PRINCIPALI AZIONISTI*:

- Paragrafo “*10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari*”;

VII. CAPITOLO 11 – *INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA’ E LE PASSIVITA’, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL’EMITTENTE*:

- Paragrafo “*11.2 Informazioni finanziarie infrannuali*”;
- Paragrafo “*11.4 Procedimenti giudiziari e arbitrali*”;
- Paragrafo “*11.5 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell’Emittente*”;

VIII. CAPITOLO 12 – *INFORMAZIONI SUPPLEMENTARI*:

- Paragrafo “*12.1 Capitale azionario*”;
- Paragrafo “*12.2 Atto costitutivo e Statuto*”.

Ai sensi dell’art. 23, par. 2 bis, del Regolamento (UE) 2017/1129, come modificato dal Regolamento (UE) 2021/337 del 16 febbraio 2021, gli investitori che hanno già accettato di acquistare o sottoscrivere i titoli prima della pubblicazione del supplemento hanno il diritto, esercitabile entro tre giorni lavorativi dopo la pubblicazione del supplemento, di revocare la loro accettazione, sempre che il fatto nuovo significativo, l’errore o l’imprecisione rilevante ai sensi dell’art. 23, par. 1, del Regolamento (UE) 2017/1129 siano emersi o siano stati rilevati prima della chiusura del Periodo di Offerta o della consegna dei titoli, se precedente. Si precisa che tra la data del 9 dicembre 2021 e la data di pubblicazione del presente Secondo Supplemento non ci sono state né sono attualmente in corso offerte a valere sul Prospetto di Base.

I termini utilizzati nel presente Secondo Supplemento con lettera maiuscola e non diversamente definiti hanno lo stesso significato attribuito loro nel Documento di Registrazione.

Le parti di testo inserite rispetto al Documento di Registrazione sono di seguito riportate in carattere **grassetto sottolineato**, mentre le parti di testo eliminate sono riportate in carattere ~~barrate~~; la dicitura [omissis] deve intendersi quale riferimento alle corrispondenti parti di testo non modificate del Documento di Registrazione.

Tutte le parti e le informazioni del Documento di Registrazione, salvo quanto indicato nel presente Secondo Supplemento come oggetto di specifica modifica o integrazione, devono intendersi confermate ed invariate.

3. MODIFICHE AL CAPITOLO 1

I Paragrafi 1.1.1 “Rischi connessi all’impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e alle conseguenze derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19”; 1.1.2 “Rischi connessi al Piano Strategico 2022 – 2024”; 1.1.3 “Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito”; 1.1.4 “Rischi connessi all’esposizione del Gruppo al debito sovrano”; 1.2.1 “Rischio di liquidità”; 1.2.2 “Rischio connesso all’andamento del mercato immobiliare”; 1.2.6 “Rischio Operativo”; 1.3.1 “Rischio connesso all’adeguatezza patrimoniale” e 1.3.4 “Rischi connessi all’entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili” si intendono modificati e integrati come segue.

1 FATTORI DI RISCHIO

1.1 Rischi connessi alla situazione finanziaria dell’Emittente e del Gruppo

1.1.1 Rischi connessi all’impatto delle attuali incertezze del contesto macroeconomico e alle conseguenze derivanti dalla diffusione della pandemia da COVID-19

L’andamento del Gruppo UniCredit è influenzato dai mercati finanziari e dal contesto macroeconomico e politico dei Paesi in cui opera. Le aspettative sull’andamento dell’economia globale rimangono molto incerte sia nel breve che nel medio termine. Pertanto, sussiste il rischio che l’evoluzione del contesto macroeconomico possa produrre effetti negativi sulla situazione patrimoniale, economica e finanziaria, nonché sul merito di credito dell’Emittente e/o del Gruppo. Si segnala che sullo scenario macroeconomico nazionale ed internazionale incidono i rischi derivanti dalla diffusione della forma di polmonite virale denominata “Coronavirus” (COVID-19) e che, allo stato attuale, persistono ~~è ancora caratterizzato dalle~~ conseguenze negative legate al diffondersi di tale virus sull’attività economica internazionale e domestica, con inevitabili riflessi sull’andamento del Gruppo.

Tra i principali effetti da Covid-19 rilevati sulla performance di UniCredit nel 2020, si segnalano in particolare: (i) impatti negativi sulla domanda di credito retail e sui tassi di impiego dei clienti corporate, anche a seguito dell’erogazione di prestiti con garanzia statale, con conseguenti ricadute negative sul margine di interesse; (ii) cali delle commissioni, in tutte le aree di servizio; (iii) costi aggiuntivi, nello specifico per dispositivi e adeguamenti finalizzati alla protezione di dipendenti e clienti e per l’adeguamento ad una modalità massiva di lavoro da remoto; (iv) peggioramento del costo del rischio in relazione a maggiori rettifiche su crediti. Il quadro attuale continua ad essere caratterizzato da elementi di elevata incertezza, con la possibilità che il rallentamento dell’economia, congiuntamente alla conclusione di misure di salvaguardia, quali le moratorie sui crediti, determinino un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell’incidenza dei crediti non performing e la necessità di aumentare gli accantonamenti da riconoscere a conto economico.

Si segnala che nel 2020 il Gruppo ha registrato una riduzione dei ricavi rispetto a quanto conseguito nel 2019, rispecchiando le diffuse restrizioni correlate al Covid-19 presenti in tutte le geografie, del 9,0 per cento a/a a Euro 17,1 mld nel FY20 con una flessione in tutte le voci di ricavo.

Nel ~~primotermo~~ primo trimestre 2021 ~~il Gruppo ha registrato~~ si registrano ricavi ~~pari a~~ per Euro 4,74 miliardi, in rialzo del ~~10,6~~ +0,8 per cento trim/trim e del ~~7,1~~ +1,9 per cento a/a, trainati dalle commissioni a/a e dal margine di interesse trim/trim. ~~Nel secondo trimestre 2021 i ricavi registrati ammontano ad Euro 4,4 mld, in diminuzione del 6,1 per cento trim/trim, ma in rialzo del 5,5 per cento a/a.~~

Considerando gli impatti dell’aggiornamento del contesto macroeconomico e le ulteriori ~~il Gruppo ha effettuato~~ rettifiche su crediti, UniCredit ha effettuato un ammontare complessivo di rettifiche su crediti pari ad Euro 4.996 mln nell’anno finanziario 2020 (Financial Year 2020 - FY20) (+47,7 per cento FY/FY), di cui Euro 2.220 mln di rettifiche su crediti specifiche, e Euro 2.203 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture forward-looking per riflettere l’impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, ed Euro 572 mln di impatti

regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamento di quelli esistenti nonché quelli dovuti alla quantificazione degli effetti valutativi correlati alle nuove regole europee in tema di classificazione della clientela inadempiente (new Definition of Default).

Nel ~~secondo~~terzo trimestre 2021, il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari a ~~Euro 297.360~~ mln (- ~~617,6~~ per cento trim/trim, -59,9 per cento a/a), di cui Euro ~~246.241~~ mln¹ di rettifiche su crediti, effettuate al fine di aggiornare il livello di coperture~~a~~ forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, -Euro ~~1629~~ mln di riprese di valore su crediti specifiche ed Euro ~~72143~~ mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamenti~~i~~ di quelli esistenti.

Le rettifiche nette su crediti ~~e su accantonamenti per garanzie e impegni~~ del Gruppo ammontano ~~nel primo semestre~~nei primi nove mesi del 2021 ad Euro ~~824.527~~ milioni.

Il Gruppo ha registrato nel 2020 una perdita netta pari a Euro 2.785 milioni, rispetto all'utile di Euro 3.373 milioni conseguito nel 2019, principalmente derivante ~~dal deconsolidamento~~dagli oneri connessi alla cessione di circa il 21% di Yapi, dai costi di integrazione in Italia e dalla svalutazione dell'avviamento, oltre che per effetto del contesto economico finanziario deteriorato dalla crisi da Covid 19. Il Gruppo ha conseguito nel FY20 un utile netto sottostante di Euro 1,3 miliardi, in calo rispetto all'utile sottostante di Euro 4,7 miliardi registrato sul FY 2019.

~~Infine, tenendo in considerazione le deteriorate condizioni del contesto macroeconomico e le conseguenti revisioni delle stime sul costo del rischio, risulta che, in relazione al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. L'attuale quadro di forte incertezza e volatilità non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio lungo termine per i prossimi anni. Per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali, o come siano impattati, le analisi saranno finalizzate nei prossimi mesi. In particolare, lo scenario attuale risente di un elevato grado d'incertezza il cui esito non è al momento prevedibile in funzione dell'evoluzione della pandemia, dell'effetto delle misure di soccorso attuate e della modalità di ripresa economica. Il nuovo Piano Strategico di UniCredit è stato presentato alla comunità finanziaria il 9 dicembre 2021 e descrive una serie di obiettivi finanziari che prendono in considerazione lo scenario attuale e che rappresentano i risultati delle valutazioni effettuate negli ultimi mesi.~~

Gli assunti macroeconomici² non considerano sviluppi particolarmente negativi come la pandemia del COVID-19, una situazione che UniCredit monitora con grande attenzione. Le assunzioni macroeconomiche considerano gli impatti del COVID recenti e tuttora presenti con una progressiva normalizzazione nel corso dei prossimi anni. Lo scenario non assume che la situazione corrente del COVID si sviluppi nei prossimi anni in maniera particolarmente negativa.

~~Tali fattori influenzeranno~~ L'andamento macroeconomico influenzerà la redditività del Gruppo e i parametri, quali i tassi di sconto, utilizzati per valutare le attività del Gruppo. ~~In aggiunta, alla luce dell'elevata incertezza del contesto, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni sarà presentato al Capital Markets Day che si terrà nel quarto trimestre del 2021.~~ Conseguentemente, le valutazioni inerenti le partecipazioni in società collegate e le imposte differite attive, il cui valore recuperabile dipende dalle proiezioni di flussi di cassa, potranno essere soggetti a cambiamenti al momento non prevedibili e dai quali potrebbero derivare possibili impatti negativi, anche significativi, sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

L'andamento del Gruppo UniCredit è influenzato dai mercati finanziari e dal contesto macroeconomico e politico dei Paesi in cui opera. Le aspettative sull'andamento dell'economia globale rimangono ancora incerte sia nel breve che nel medio termine.

¹ Include tra l'altro: aggiornamento scenario macroeconomico IFRS9, accantonamenti settoriali, miglioramenti metodologici IFRS9, classificazione proattiva e incrementi di copertura di Stage 2, ove rilevante.

² PIL e Crescita dei finanziamenti del settore bancario tratti da UniCredit Macroeconomic and Banking Scenario, ottobre 2021. I valori aggregati sono medie ponderate basate sul capitale allocato. Tassi d'interesse da Bloomberg. RRF dalla Commissione europea, 2021. Ripartizione per categoria da Dataset Bruegel a luglio 2021, con riferimento ai Paesi UE che hanno presentato il piano.

FATTORI DI RISCHIO

L'anno 2020 è stato segnato dalla diffusione della forma di polmonite virale denominata "Coronavirus" (COVID-19) che ha avuto un impatto profondo sulle comunità, sui dipendenti e sui clienti. ~~Allo stato attuale, pur manifestandosi i primi segnali di ripresa~~ **Nonostante le campagne di vaccinazione,** si evidenziano ancora le conseguenze negative legate al diffondersi di tale virus sull'attività economica internazionale e domestica, ~~con inevitabili riflessi sull'andamento del Gruppo in particolare sui ricavi e sul costo del rischio.~~

Tra i principali effetti da Covid-19 rilevati sulla performance di UniCredit nel 2020, si segnalano in particolare:

- impatti negativi sulla domanda di credito *retail* e sui tassi di impiego dei clienti *corporate*, anche a seguito dell'erogazione di prestiti con garanzia statale, con conseguenti ricadute negative sul margine di interesse;
- cali delle commissioni, in tutte le aree di servizio;
- costi aggiuntivi, nello specifico per dispositivi e adeguamenti finalizzati alla protezione di dipendenti e clienti e per l'adeguamento ad una modalità massiva di lavoro da remoto;
- peggioramento del costo del rischio in relazione a maggiori rettifiche su crediti.

I ricavi sono diminuiti del 9,0 per cento FY/FY a Euro 17,1 mld nell'anno finanziario 2020 (Financial Year 2020 - **FY20**) con una flessione in tutte le voci di ricavo. Nel primo trimestre 2021 i ricavi sono aumentati del 7,1 per cento a/a a Euro 4,7 miliardi, con la crescita delle commissioni (+4,3 per cento a/a) e delle attività di negoziazione (+466 mln a/a) che ha compensato il calo del margine di interesse (-12,6 per cento a/a). Nel secondo trimestre 2021 i ricavi sono diminuiti del 6,1 per cento trim/trim a €4,4 mld (+5,5 per cento a/a) con commissioni al -0,8 per cento trim/trim (+21,4 per cento a/a, +12,2 per cento semestre su semestre) e un margine di interesse stabile (+1,0 per cento trim/trim, -8,0 per cento a/a, -10,3 per cento semestre su semestre). Sia per l'anno finanziario 2020 che per il primo e secondo trimestre 2021, i maggiori contributi ai ricavi sono riconducibili a Commercial Banking Italy (CB Italy), Corporate & investment Banking (CIB) e Central and Eastern Europe (CEE). **Nel terzo trimestre 2021 si registrano ricavi pari a Euro 4,4 mld, in rialzo del +0,8 per cento trim/trim e del +1,9 per cento a/a, trainati dalle commissioni in rialzo del 12,5 per cento a/a (in calo dell'1,4 per cento trim/trim) e dal margine di interesse in rialzo del 3,1 per cento trim/trim (in calo dell'1,4 per cento a/a) supportato da dinamiche non commerciali.**

Più in dettaglio: (i) il margine di interesse è calato del 6,3 per cento FY/FY a Euro 9,4 mld, principalmente per effetto dei tassi alla clientela più bassi e dei minori volumi, che riflettono il prudente approccio del Gruppo, solo in parte compensato dall'effetto positivo del TLTRO3. Nel primo trimestre 2021 il margine di interesse è calato del 3,1 per cento trim/trim a Euro 2,2 miliardi, principalmente sempre per effetto dei tassi alla clientela, che risentono di tassi di mercato in diminuzione, della concorrenza e dei prestiti garantiti dallo Stato con minore rendimento, nonché per l'impatto della domanda debole sui volumi (-Euro 13 mln trim/trim), soprattutto nel Corporate & Investment Banking. Un ulteriore elemento da considerare nella flessione rispetto al trimestre precedente deriva dal fatto che nel quarto trimestre 2020 erano stati contabilizzati, sulla base dei principi contabili vigenti (IFRS9), gli effetti positivi derivanti dal miglioramento delle condizioni economiche del "TLTRO3"³² che, con riferimento ai soli volumi di finanziamento incrementali rispetto alla precedente emissione definita "TLTRO2", sono risultati pari a Euro 18mln³⁴. Altro elemento negativo deriva dagli effetti collegati al risultato del portafoglio di Tesoreria e investimenti (-Euro 18 mln trim/trim), comunque compensato dal funding a medio lungo termine (+Euro 24 mln trim/trim); nel secondo trimestre 2021 il margine di interesse era pari a Euro 2,2 mld, in rialzo dell'1,0 per cento trim/trim, supportato dalla sottoscrizione aggiuntiva del TLTRO III avvenuta alla fine del primo trimestre 2021 (+€ **Euro** 15 mln trim/trim in termini di contribuzione al margine di interesse) e dal contributo dei volumi di finanziamento. I tassi di finanziamento alla clientela hanno risentito del minore rendimento relativo ai prestiti garantiti dallo Stato e della continuata competitività del mercato; **nel terzo trimestre 2021, ancora caratterizzato da eccesso di liquidità nel sistema, il margine di interesse è aumentato del 3,1 per cento attestandosi a**

³²Il Consiglio Direttivo della BCE nel dicembre 2020 ha esteso le condizioni più favorevoli riferite al TLTRO3 al periodo giugno 2021 - giugno 2022, subordinate al raggiungimento di determinate soglie; tali condizioni si sono riflesse nell'incremento del tasso di interesse effettivo al 31 dicembre 2020.

³⁴ Calcolo manageriale riferito al 3Q20 secondo la rilevazione avvenuta nel 4Q20.

Euro 2,3 mld, supportato dall'effetto giorni (+Euro 13 mln trim/trim) e dalle componenti non ricorrenti in Germania (+Euro 38 mln); tutte le divisioni, eccetto l'Europa Centrale, hanno registrato nel trimestre una crescita nei volumi medi dei finanziamenti, con la ripresa economica che ha iniziato a riflettersi sulla domanda di credito. I tassi sui finanziamenti alla clientela hanno risentito del prezzo delle nuove emissioni che continua ad essere inferiore a quello dei volumi preesistenti, specialmente in Italia. I tassi di mercato relativamente stabili non hanno influito particolarmente sull'andamento del trimestre; (ii) le commissioni sono diminuite del 5,2 per cento FY/FY, attestandosi a Euro 6,0 mld, riflettendo l'impatto dei lockdown sull'attività della clientela a partire dal 2trim20. Nel primo trimestre 2021 le commissioni sono cresciute del 4,3 per cento a/a, attestandosi a Euro 1,7 miliardi. Nel secondo trimestre 2021 le commissioni erano pari a Euro 1,7 mld, in rialzo del 21,4 per cento a/a dovuto alla vendite lorde di prodotti assicurativi e di risparmio gestito. **Nel terzo trimestre 2021 le commissioni si attestano a Euro 1,7 mld, in rialzo del 12,5 per cento a/a, per effetto della ripresa dell'attività della clientela dopo l'ulteriore allentamento delle restrizioni.**

Il Gruppo ha registrato nel 2020 una perdita netta pari a Euro 2.785 milioni, rispetto all'utile di Euro 3.373 milioni conseguito nel 2019, principalmente derivante ~~dal deconsolidamento~~ **dagli oneri connessi alla cessione di circa il 21%** di Yapi, dai costi di integrazione in Italia e dalla svalutazione dell'avviamento, oltre che per effetto del contesto economico finanziario deteriorato dalla crisi da Covid 19. Il Gruppo ha conseguito nel FY20 un utile netto sottostante⁵⁴ di Euro 1,3 miliardi, in calo rispetto all'utile di Euro 4,7 mld registrato sul FY 2019.

Il quadro attuale continua ad essere caratterizzato da elementi di elevata incertezza, con la possibilità che il rallentamento dell'economia, congiuntamente alla conclusione di misure di salvaguardia, quali le moratorie sui crediti, determinino un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti non performing e la necessità di aumentare gli accantonamenti da riconoscere a conto economico.

Considerando gli impatti dell'aggiornamento del contesto macroeconomico e le ulteriori ~~Il Gruppo ha effettuato~~ **rettifiche su crediti, UniCredit ha effettuato un ammontare complessivo di rettifiche su crediti** pari ad Euro 4.996 mln nel FY20 (+47,7 per cento FY/FY), di cui Euro 2.220 mln di rettifiche su crediti specifiche e Euro 2.203 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture *forward-looking* per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, ed Euro 572 mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamento di quelli esistenti nonché quelli dovuti alla quantificazione degli effetti valutativi correlati alle nuove regole europee in tema di classificazione della clientela inadempiente (*new Definition of Default*).

Per maggiori informazioni sulle rettifiche nette su crediti si rimanda al Bilancio Consolidato e Relazioni 2020 del Gruppo Unicredit – Relazione sulla gestione consolidata – Risultati del Gruppo, pag. 62.

⁵⁴ La perdita netta di Gruppo del 2020 è stata anche determinata dalla contabilizzazione di alcune poste non ricorrenti per un totale, al netto delle imposte e degli utili di pertinenza di terzi, di circa Euro -4 miliardi; in particolare sono stati registrati: con effetto negativo, -Euro 1.272 milioni (-Euro 1.347 milioni lordi) per incentivi all'esodo del personale in Italia, come previsto da Team 23, -Euro 1.576 milioni (inclusi oneri di cessione per -Euro 3 milioni) per oneri connessi alla vendita del 20,95% di Yapi ve Kredi Bankasi A.Ş. e alla conseguente cancellazione degli accordi di Joint Venture, -Euro 99 milioni di perdite nette da investimenti derivanti dalla svalutazione di attivi immobiliari della divisione Non Core, -Euro 500 milioni (-Euro 535 milioni lordi) per rettifiche di valore su crediti in relazione alla quantificazione degli effetti correlati alla nuova normativa europea sulla Definizione di Default, -Euro 878 milioni di svalutazione dell'avviamento della divisione CIB effettuata nel quarto trimestre 2020 e ulteriori -Euro 20 milioni (-Euro 18 milioni lordi) complessivi per altre svalutazioni; con effetto positivo, Euro 296 milioni (Euro 466 milioni lordi, inclusi -Euro 49 milioni di PPA) connessi alla cessione di immobili in Germania.

Analogamente sul risultato netto del 2019 avevano invece influito le seguenti poste non ricorrenti, per un totale, al netto delle imposte e degli utili di pertinenza di terzi, di -Euro 1,3 miliardi: con effetto negativo, -Euro 194 milioni (-Euro 283 milioni lordi) per la cessione del gruppo Ocean Breeze, -Euro 1.055 milioni per le maggiori rettifiche di valore connesse al perimetro delle esposizioni creditizie deteriorate "Non Core" conseguenti all'aggiornamento della strategia di *rundown*, -Euro 365 milioni in relazione agli accordi finalizzati alla risoluzione della Joint Venture Koç Financial Services ed alla vendita del 9,02% di Yapi ve Kredi Bankasi A.Ş., -Euro 319 milioni (-Euro 436 milioni lordi) come oneri di integrazione per incentivi all'esodo del personale in Germania ed Austria, Euro -208 milioni (-Euro 222 milioni lordi) per rettifiche di valore su attività immateriali, -Euro 203 milioni (-Euro 204 milioni lordi) di perdite nette da investimenti derivanti dalla svalutazione di attivi immobiliari della divisione Non Core, -Euro 214 milioni per altre perdite nette da investimenti; con effetto positivo, Euro 1.176 milioni (Euro 1.178 milioni lordi, inclusi -Euro 62 milioni di PPA) dalla vendita di FincoBank S.p.A. (inclusivi del relativo deconsolidamento pari a Euro 1.287 milioni, delle valutazioni sul marchio e delle garanzie prestate) e Euro 79 milioni (Euro 103 milioni lordi) per l'adozione del modello del fair value e del modello della rideterminazione del valore per la misurazione del portafoglio immobiliare di Gruppo rispettivamente ad uso investimento e ad uso funzionale.

FATTORI DI RISCHIO

Di conseguenza il costo del rischio relativo nel FY20, pari a 105 punti base, è in aumento rispetto all'anno precedente (71 punti base).

Nel ~~secondo~~**terzo** trimestre 2021, il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro ~~297~~**360** mln (- ~~6~~**17,6** per cento ~~trim/trim,~~ **-59,9 per cento** a/a), di cui Euro ~~246~~**241** mln¹ di rettifiche su crediti, effettuate al fine di aggiornare il livello di coperture ~~a~~ forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, -Euro ~~16~~**29** mln di riprese di valore su crediti specifiche ed Euro ~~72~~**143** mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamenti ~~o~~ di quelli esistenti.

Di conseguenza il costo del rischio relativo nel ~~secondo~~**terzo** trimestre 2021, pari a ~~77~~**33** punti base, è in calo rispetto all'anno precedente (~~77~~**63** punti base).

Le rettifiche nette su crediti ~~e su accantonamenti per garanzie e impegni~~ del Gruppo ammontano ~~nel primo semestre~~**nei primi nove mesi del** 2021 ad Euro ~~824~~**527** milioni.

Di conseguenza il costo del rischio relativo ~~al primo semestre~~**ai primi nove mesi del** 2021, pari a ~~242~~**25** punti base, è in calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (~~91~~**81** punti base).

Per maggiori dettagli anche con riferimento dell'esposizione complessiva al rischio di credito di controparte e alle principali misure intraprese dal Gruppo a sostegno dei propri clienti si rinvia al rischio 3.1.3 "*Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito*".

Le misure di contenimento adottate per contenere la diffusione del Covid-19 ~~avranno~~ **hanno avuto** forti ricadute sull'attività economica. La BCE ha intensificato gli interventi e, con il suo programma di acquisto per l'emergenza pandemica (PEPP - *Pandemic Emergency Purchase Programme*), è ~~stata di fatto~~ pronta ad agire come acquirente di ultima istanza nel mercato dei titoli di Stato per tutto il tempo necessario.

~~Infine, tenendo in considerazione le deteriorate condizioni del contesto macroeconomico e le conseguenti revisioni delle stime sul costo del rischio e sull'obiettivo di risparmi sui costi lordi risulta che, in relazione al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. L'attuale quadro di forte incertezza e volatilità non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio lungo termine per i prossimi anni. Per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali, o come siano impattati, le analisi saranno finalizzate nei prossimi mesi. In particolare, lo scenario attuale risente di un elevato grado d'incertezza il cui esito non è al momento prevedibile in funzione dell'evoluzione della pandemia, dell'effetto delle misure di soccorso attuate e della modalità di ripresa economica. **Il nuovo Piano Strategico di UniCredit è stato presentato alla comunità finanziaria il 9 dicembre 2021 e descrive una serie di obiettivi finanziari che prendono in considerazione lo scenario attuale e che rappresentano i risultati delle valutazioni effettuate negli ultimi mesi.**~~

Gli assunti macroeconomici² non considerano sviluppi particolarmente negativi come la pandemia del COVID-19, una situazione che UniCredit monitora con grande attenzione. Le assunzioni macroeconomiche considerano gli impatti del COVID recenti e tuttora presenti con una progressiva normalizzazione nel corso dei prossimi anni. Lo scenario non assume che la situazione corrente del COVID si sviluppi nei prossimi anni in maniera particolarmente negativa.

Tali fattori influenzeranno **L'andamento macroeconomico influenzerà** la redditività del Gruppo e i parametri, quali i tassi di sconto, utilizzati per valutare le attività del Gruppo. ~~In aggiunta, alla luce dell'elevata incertezza del contesto, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni sarà presentato al Capital Markets Day che si terrà nel quarto trimestre del 2021.~~ Conseguentemente, le valutazioni inerenti le partecipazioni in società collegate e le imposte differite attive, il cui valore recuperabile dipende dalle proiezioni di flussi di cassa, potranno essere soggetti a cambiamenti al momento non prevedibili e dai quali potrebbero derivare possibili impatti negativi, anche significativi, sulla situazione patrimoniale ed economica della Banca.

Per maggiori informazioni sui rischi connessi al piano strategico si rimanda al rischio 1.1.2 “*Rischi connessi al Piano Strategico 2022~~0~~ – 2024~~3~~”*”.

Ulteriori sviluppi delle politiche monetarie ed ulteriori eventi straordinari (come l'instabilità politica, il terrorismo e qualsiasi altro evento simile che si verifichi nei paesi in cui il Gruppo opera e, come accaduto di recente, un'emergenza sanitaria) potrebbero determinare effetti negativi rilevanti sull'attività e sulla redditività del Gruppo. Inoltre, l'incertezza economica e politica degli ultimi anni ha portato ad una notevole volatilità e incertezza anche nei mercati finanziari, con potenziali impatti sugli *spread* creditizi / costo del finanziamento, e quindi sui valori che il Gruppo può realizzare dalla vendita di attività finanziarie.

Le prospettive del percorso di normalizzazione della pandemia in termini di linea temporale e ulteriore evoluzione rimangono altamente incerte, così come l'entità della recessione economica. La recessione economica globale può essere ulteriormente influenzata da potenziali nuove serie di restrizioni che potrebbero essere indotte da alcuni Paesi in tutto il mondo, con il rischio di rallentare ulteriormente la ripresa attesa.

In particolare, oltre all'impatto sulla crescita globale e sui singoli paesi dovuto al Covid-19, il quadro macroeconomico è attualmente connotato da alti livelli di incertezza, principalmente dovuti a: (i) l'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea e all'incertezza relativa alle future relazioni con l'Unione; (ii) i futuri sviluppi della politica monetaria della BCE e della Federal Reserve (FED); (iii) la sostenibilità del debito sovrano di alcuni paesi e i relativi e ripetuti *shock* sui mercati finanziari; e (iv) il rischio di ripresa inflazionistica.

Il rallentamento dell'economia dei paesi in cui opera il Gruppo ha determinato (e potrebbe continuare a determinare) effetti negativi sull'attività del Gruppo medesimo e sui costi finanziari (es. minore margine di interesse per eccesso di liquidità), oltre che sul valore delle sue attività in conseguenza dei costi correlati a svalutazioni.

1.1.2 Rischi connessi al Piano Strategico 2022~~0~~ - 2024~~3~~

In data 9 dicembre 2021, UniCredit ha presentato alla comunità finanziaria a Milano il Piano Strategico 2022-2024 denominato "UniCredit Unlocked" (il "Piano Strategico" o "Piano"). UniCredit Unlocked persegue imperativi strategici e obiettivi finanziari basati su sei pilastri. Tali imperativi strategici e obiettivi finanziari riguardano (i) la crescita nelle proprie aree geografiche e lo sviluppo della rete di clienti, trasformando il modello di business e il modo in cui opera; (ii) il conseguimento di economie di scala dalla propria rete di banche, attraverso una trasformazione tecnologica incentrata su Digital & Data e integrando la sostenibilità in tutte le azioni; (iii) la guida alla performance finanziaria tramite tre leve interconnesse sotto il controllo manageriale. La capacità di Unicredit di raggiungere gli obiettivi strategici e tutte le dichiarazioni previsionali si basano su una serie di ipotesi, aspettative, proiezioni e dati provvisori riguardanti eventi futuri e sono soggette a una serie di incertezze e altri fattori, molti dei quali sono al di fuori del controllo di UniCredit. Gli assunti macroeconomici² non considerano sviluppi particolarmente negativi come la pandemia del COVID-19, una situazione che UniCredit monitora con grande attenzione. Le assunzioni macroeconomiche considerano gli impatti del COVID recenti e tuttora presenti con una progressiva normalizzazione nel corso dei prossimi anni. Lo scenario non assume che la situazione corrente del COVID si sviluppi nei prossimi anni in maniera particolarmente negativa. I sei pilastri sono: (i) l'ottimizzazione, attraverso il miglioramento dell'efficienza operativa e del capitale; (ii) gli investimenti, con iniziative mirate, anche in ambito ESG; (iii) la crescita dei ricavi netti; (iv) il rendimento; (v) il rafforzamento grazie alla revisione del CET1 ratio target e del miglioramento del rapporto tra esposizioni deteriorate lorde e totale dei crediti lordi; e (vi) la distribuzione in linea con la generazione organica di capitale. Per le sopra esposte ragioni, gli investitori sono invitati a non fondare le proprie scelte di investimento esclusivamente sulle previsioni incluse tra gli obiettivi di Piano. L'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi di Piano potrebbe avere effetti negativi, anche significativi, sull'attività di UniCredit, sulla condizione finanziaria o sui risultati operativi.

L'Emittente stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

In data 9 dicembre 2021, UniCredit ha presentato alla comunità finanziaria a Milano il Piano Strategico 2022-2024 denominato "UniCredit Unlocked" (il "Piano Strategico" o "Piano"). Il Piano Strategico si focalizza sulle aree geografiche in cui la Banca è presente; la performance finanziaria è guidata da tre leve interconnesse: efficienza nei costi, ottimale allocazione del capitale e crescita dei ricavi netti.

UniCredit Unlocked persegue imperativi strategici e obiettivi finanziari, basati su sei pilastri. Tali imperativi strategici e obiettivi finanziari riguardano: (i) la crescita nelle proprie aree geografiche e lo sviluppo della rete di clienti, trasformando il modello di business e il modo in cui opera; (ii) il conseguimento di economie di scala dalla propria rete di banche, attraverso una trasformazione tecnologica incentrata su Digital & Data e integrando la sostenibilità in tutte le azioni; (iii) la guida alla performance finanziaria tramite tre leve interconnesse sotto il controllo manageriale.

La sostenibilità rappresenta una parte integrante del Piano e la Banca si impegnerà nella realizzazione di *policy* ESG globali. Nello specifico UniCredit: ha fissato un modello di consulenza in ambito ESG per *Corporates* e *Individuals*; sta finanziando progetti innovativi per la transizione ambientale; e sta collaborando con importanti *player* per arricchire e migliorare la propria offerta ESG in tutti i settori.

Il nuovo modello di business consente una generazione organica di capitale⁶ con una distribuzione agli azionisti⁷, in dividendi per cassa e riacquisto di azioni proprie (c.d. *Share buyback*) maggiore e in crescita, mantenendo un robusto CET1 ratio.

Pur essendo il Piano basato essenzialmente su leve di natura manageriale, grazie al proprio posizionamento geografico, la Banca: (i) per il triennio ipotizza uno scenario conservativo a livello di tassi d'interesse sulla base di un Euribor a 3 mesi sostanzialmente stabile; (ii) si prevede che la combinazione di Paesi in cui opera produrrà una crescita del PIL⁸ al di sopra della media dell'eurozona nell'arco temporale del Piano, grazie al posizionamento in Europa Centrale e Orientale.

Tali assunti macroeconomici² non considerano sviluppi particolarmente negativi come la pandemia del COVID-19, una situazione che UniCredit monitora con grande attenzione. Le assunzioni macroeconomiche considerano gli impatti del COVID recenti e tuttora presenti con una progressiva normalizzazione nel corso dei prossimi anni. Lo scenario non assume che la situazione corrente del COVID si sviluppi nei prossimi anni in maniera particolarmente negativa.

Il Piano si fonda su sei pilastri:

- Ottimizzazione: migliorare l'efficienza operativa e del capitale, con risparmi lordi sui costi, considerando anche i Digital & Data, e un contributo al CET1 ratio derivante dalla gestione attiva del portafoglio; RWA previsti in diminuzione nel corso del Piano, in quanto la gestione attiva del portafoglio compenserà ampiamente gli impatti della crescita organica e del quadro normativo avverso previsto;
- Investimenti: investimenti cash in Digital & Data, nuove assunzioni nette nel Business e in Digital & Data, iniziative mirate di crescita, anche in ambito ESG; costi lordi di integrazione conseguenti all'accelerazione di Team23, al rafforzamento tecnologico e a iniziative di semplificazione e snellimento;
- Crescita: ricavi netti in crescita nel periodo 2021-2024, al netto dell'ottimizzazione intrapresa dalla Banca, con una crescita sottostante significativamente superiore;
- Rendimento: in crescita nel 2024;
- Rafforzamento: rafforzamento grazie alla revisione del CET1 ratio target; rapporto tra esposizioni deteriorate lorde e totale crediti lordi in miglioramento e rapporto tra esposizioni deteriorate nette e totale crediti netti stabile nel 2024;
- Distribuzione: in linea con la generazione organica di capitale⁶ derivante da utile netto ed evoluzione degli RWA.

⁶ Per "Generazione organica di capitale" si intende l'evoluzione del CET1 derivante da (i) Utile netto contabile escludendo DTA da perdite fiscali riportate e (ii) dinamiche RWA al netto dell'impatto normativo avverso.

⁷ Distribuzione agli azionisti soggetta all'approvazione degli organi di vigilanza, dell'assemblea degli azionisti e dalle opportunità di crescita non organiche.

⁸ Media delle variazioni annuali.

La capacità di Unicredit di raggiungere gli obiettivi strategici e tutte le dichiarazioni previsionali si basano su una serie di ipotesi, aspettative, proiezioni e dati provvisori riguardanti eventi futuri e sono soggette a una serie di incertezze e altri fattori, molti dei quali sono al di fuori del controllo di UniCredit. Esistono una serie di fattori che possono far sì che i risultati effettivi siano sostanzialmente diversi dai contenuti espliciti o impliciti di qualsiasi dichiarazione previsionale e, pertanto, tali dichiarazioni previsionali non sono un indicatore affidabile delle prestazioni future.

I risultati degli esercizi successivi, potrebbero essere influenzati dalle dinamiche del COVID-19, non prevedibili alla data di presentazione del Piano Strategico e ancora ad oggi incerte. Per le sopra esposte ragioni, gli investitori sono invitati a non fondare le proprie scelte di investimento esclusivamente sulle previsioni incluse tra gli obiettivi di Piano. L'eventuale mancato raggiungimento degli obiettivi di Piano potrebbe avere effetti negativi, anche significativi, sull'attività di UniCredit, sulla condizione finanziaria o sui risultati operativi.

In data 3 dicembre 2019, a seguito della finalizzazione del Piano Strategico 2016-2019, UniCredit ha presentato alla comunità finanziaria a Londra il Piano Strategico 2020-2023 denominato "Team 23" (il "Piano Strategico" o "Piano" o "Team 23"). Il Piano Strategico contiene determinati obiettivi strategici, di capitale e finanziari (gli "Obiettivi di Piano") basati su quattro pilastri. Tali obiettivi strategici riguardano il miglioramento del costo del rischio, la riduzione del rapporto tra crediti deteriorati lordi e totale crediti, mantenimento di un adeguato buffer di capitale per tutto l'arco del Piano nonché obiettivi in termini di utile netto sottostante e di distribuzione del capitale. I quattro pilastri sono: (i) aumento e rafforzamento della base di clienti; (ii) trasformazione e massimizzazione della produttività; (iii) gestione disciplinata del rischio & controlli; (iv) gestione del capitale e del bilancio. La capacità di UniCredit di rispettare gli Obiettivi di Piano dipende da numerose assunzioni e circostanze, alcune delle quali si trovano al di fuori del controllo dell'Emittente, quali ipotesi concernenti lo scenario macroeconomico nel quale il Gruppo opera e l'evoluzione del contesto regolamentare, nonché assunzioni ipotetiche relative agli effetti di azioni specifiche o concernenti eventi futuri su cui l'Emittente può solo parzialmente influire. Le ipotesi concernenti lo scenario macroeconomico e l'evoluzione del contesto regolamentare, nonché le assunzioni ipotetiche poste a fondamento del Piano sono state formulate precedentemente all'adozione delle misure restrittive collegate alla diffusione del COVID-19 su tutto il territorio nazionale e, pertanto, in un contesto macroeconomico diverso da quello determinatosi dopo l'entrata in vigore dei provvedimenti restrittivi ("lockdown") conseguenti la diffusione della pandemia. Mentre i risultati dell'esercizio 2020 sono già stati influenzati dalle dinamiche della pandemia, i risultati dell'esercizio in corso, e potenzialmente quelli degli anni successivi, potrebbero essere influenzati dalle dinamiche del COVID-19, non prevedibili alla data di presentazione del Piano Strategico e ancora ad oggi incerte. Tenendo in considerazione le stime riviste sul costo del rischio risulta che, in relazione al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Alla luce dell'elevata incertezza del contesto, un aggiornamento del piano strategico Team 23 che rifletta le attuali condizioni sarà presentato al Capital Markets Day, che si terrà nel quarto trimestre del 2021 (la revisione del Piano Strategico è stata avviata successivamente all'insediamento del nuovo Amministratore Delegato e del nuovo Consiglio di Amministrazione).

Per le sopra esposte ragioni, gli investitori sono invitati a non fondare le proprie scelte di investimento esclusivamente sulle previsioni incluse tra gli Obiettivi di Piano. L'eventuale mancato raggiungimento degli Obiettivi di Piano potrebbe avere effetti negativi, anche significativi, sull'attività di UniCredit, sulla condizione finanziaria o sui risultati operativi.

L'Emittente stima che detto rischio sia di alta rilevanza.

Come anticipato, l'attuale scenario macroeconomico risulta peggiorativo rispetto alle assunzioni di piano. Per questo UniCredit ha aggiornato le assunzioni macroeconomiche connesse all'applicazione del calcolo delle rettifiche su crediti secondo il principio IFRS9 (*International Financial Reporting Standards* 9). Inoltre UniCredit ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro 4.996 mln nel FY20 (+47,7 per cento FY/FY), di cui Euro 2.220 mln di rettifiche su crediti specifiche, e Euro 2.203 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture *forward looking* per riflettere l'impatto economico di Covid 19 sul portafoglio, ed Euro 572 mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamento di quelli

esistenti nonché quelli dovuti alla quantificazione degli effetti valutativi correlati alle nuove regole europee in tema di classificazione della clientela inadempiente (*new Definition of Default*).

Per maggiori informazioni sulle rettifiche nette su crediti si rimanda al Bilancio Consolidato e Relazioni 2020 del Gruppo Unicredit – Relazione sulla gestione consolidata – Risultati del Gruppo, pag. 62.

Il costo del rischio contabile⁹ per il FY20 è pari a 105 pb (parte inferiore dell'intervallo della guidance tra 100 e 120 pb) grazie all'anticipazione proattiva degli impatti futuri attesi. Per l'esercizio 2020, il CoR è la risultante di una combinazione di rettifiche relative all'aggiornamento dello scenario macroeconomico IFRS9 e dei potenziali effetti derivanti dai rischi che si sono materializzati nel corso dell'anno con riferimento a specifici settori e controparti.

Nel secondo trimestre 2021, il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro 360 mln (-61,6 per cento a/a), di cui Euro 246 mln[†] di rettifiche su crediti, effettuate al fine di aggiornare il livello di coperture forward looking per riflettere l'impatto economico di Covid 19 sul portafoglio, Euro 29 mln di riprese di valore su crediti specifiche ed Euro 143 mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamento di quelli esistenti.

Il costo del rischio contabile per il secondo trimestre 2021 è pari a 33 pb, in rialzo di 18 pb trim/trim, dovuto alla qualità dell'attivo rispetto alle attese, benchè in parte compensato dagli impatti regolamentari.

Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano nel primo semestre 2021 ad Euro 527 milioni.

Al momento rimane l'obiettivo di risparmi sui costi lordi per Euro 1,2 mld, in rialzo del 25 per cento rispetto all'obiettivo originario di circa Euro 1 mld. Rimane confermata l'ottimizzazione della rete filiali e dell'organico con chiusure pari a circa 500 filiali e 8,000 Full Time Equivalents (FTEs) (Team 23 target confermati).

Alla luce delle stime riviste sul CoR e dell'obiettivo di risparmi sui costi lordi risulta che, in relazione al 2021, gli obiettivi finanziari di Team 23 non possano essere considerati più attuali, pur confermando le priorità strategiche comunicate lo scorso dicembre 2019. Si tenga presente però che, l'attuale quadro di forte incertezza e volatilità, non permette ancora di procedere ad una valutazione finale complessiva degli impatti sugli obiettivi di Piano a medio lungo termine per determinare se anche questi ultimi siano ancora attuali o come siano impattati, analisi che verranno finalizzate nei prossimi mesi. La revisione del Piano Strategico è iniziata in seguito all'arrivo del nuovo Amministratore Delegato e del nuovo Consiglio di Amministrazione. Gli obiettivi generali sono una crescita dei profitti disciplinata, redditizia e sostenibile. I principi guida a sostegno della strategia saranno: semplificazione, clienti e digitalizzazione. Verrà rafforzata la centralità del cliente e realizzata una maggiore integrazione della tecnologia nelle attività con semplificazione del modo di lavorare. La revisione dovrebbe concludersi nel quarto trimestre del 2021 e comunicata in un Capital Markets Day. In tale evento verranno presentate le priorità strategiche del Gruppo e la nuova definizione degli Obiettivi di Piano Team 23.

Al momento i pilastri chiave di Team 23 restano le priorità strategiche, in particolare:

- **Aumento e rafforzamento della base di clienti:** tra gli obiettivi del Piano Strategico è prevista la crescita della clientela mediante il rafforzamento della *leadership* come banca di riferimento per le PMI (Piccole Medie Imprese) europee, facendo leva sulla divisione CEE (*Central Eastern Europe*) e sulla divisione CIB (*Corporate Investment Banking*) come motori di crescita e ampliando la base di clienti privati attraverso il miglioramento dei modelli di distribuzione e di servizio, migliorando allo stesso tempo l'esperienza del cliente;
- **Trasformazione e massimizzazione della produttività:** il Piano prevede l'adozione di nuove modalità di lavoro per ottimizzare costantemente i processi, migliorare l'esperienza del cliente e ottenere maggiore efficienza;

⁹ Costo del rischio contabile basato su Conto Economico e Stato patrimoniale riclassificati

- **Gestione disciplinata del rischio & controlli:** il Piano mira ad ottenere un ulteriore rafforzamento del monitoraggio e della gestione del rischio finanziario e di credito, il rafforzamento dei controlli sul *business* e un approfondito monitoraggio da parte delle funzioni di controllo. Il Piano prevede azioni mirate su *Compliance* e rischio operativo mediante il rafforzamento della gestione e del controllo dei rischi connessi alla prevenzione dei crimini finanziari (*Anti Financial Crime*), all'antiriciclaggio (*AML - Anti Money Laundering*), ai processi di identificazione dei clienti (*KYC - Know Your Customers*), alla *Cyber security* e, in generale, a quanto concerne il contenimento del rischio operativo;
- **Gestione del capitale e del bilancio:** il Piano prevede l'allocazione proattiva del capitale basato sui risultati finanziari, la preferenza per operazioni di riacquisto di azioni proprie piuttosto che di fusione o acquisizione di altre società, salvo acquisizioni di modesta entità che potrebbero essere prese in considerazione per accelerare l'allocazione del capitale verso *business* e geografie a più elevata redditività rettificata per il rischio. Il Piano prevede inoltre l'allineamento graduale dei portafogli di titoli sovrani nazionali a quello dei concorrenti europei. Il progetto riguardante la potenziale creazione di una sub holding per le attività internazionali del Gruppo rimane in fase di studio. Non vi è pertanto una tempistica predefinita per la sua eventuale implementazione, anche in considerazione del fatto che le attuali condizioni di mercato e macroeconomiche (e.g. acquisti di titoli da parte della BCE e livelli di *spread* governativi ridotti) non rendono più valide alcune assunzioni del progetto, quali l'ottimizzazione del costo del funding.

Il Piano Team 23 si basa su assunzioni sia in termini di tassi di interesse che di crescita economica dei paesi dove il Gruppo è presente. Poiché le variabili macroeconomiche sono volatili, UniCredit ha anche sviluppato due analisi di sensitività, oltre allo scenario base sottostante il Piano Strategico, sia sui tassi d'interesse sia sulla crescita economica. Una delle due analisi, internamente denominata "Draghi", assume tassi di interesse molto vicini agli attuali livelli per tutto l'arco di piano (Euribor a 3 mesi di fine periodo pari a 50 punti base fino al 2023) e minore crescita del PIL (Prodotto Interno Lordo) sia in Europa Occidentale che nei Paesi CEE. Lo scenario "Draghi" prevedeva un peggioramento della crescita economica in condizioni di mercato normali, di conseguenza non è paragonabile agli impatti attribuibili alle misure di contenimento introdotte in molti paesi a causa del Covid 19. Alla luce dell'elevata incertezza del contesto, come evidenziato sopra per i risultati finanziari, anche le assunzioni relative ai tassi di interesse e alla crescita economica saranno aggiornati e presentati al prossimo Capital Markets Day nel corso del quarto trimestre del 2021.

Inoltre, come comunicato al Mercato nell'ambito della presentazione del Piano Strategico, si segnala che la distribuzione di capitale si basa sul concetto di utile netto sottostante. L'utile netto sottostante rettifica l'utile netto contabile per tenere conto di alcune poste non operative, in modo da dimostrare meglio la base di utile ricorrente e sostenibile della Banca. Tali rettifiche includono:

- (i) vendita di attività non strategiche e immobili selezionati;
- (ii) oneri non operativi, non ricorrenti, tra i quali costi di integrazione e svalutazioni IT straordinarie;
- (iii) poste non operative per rettifiche su crediti, ad esempio l'aggiornamento della strategia di *rundown* del portafoglio Non Core e gli effetti regolamentari sfavorevoli.

UniCredit, rispettando le raccomandazioni della BCE non ha pagato dividendi, né effettuato riacquisti di azioni proprie nel corso del 2020.

Per il 2021, la distribuzione ordinaria del capitale è conforme alla raccomandazione sui dividendi pubblicata dalla BCE il 15 dicembre 2020, che per UniCredit limita la distribuzione a Euro 447 milioni¹⁰ fino al 30 settembre 2021.

In particolare: la distribuzione in contanti di 268 milioni di euro è stata pagata il 21 aprile 2021 mentre la distribuzione tramite riacquisto di azioni proprie di 179 milioni di euro, approvata da BCE

¹⁰ Calcolati come il 15 per cento ("limite BCE") degli utili netti contabili cumulati per gli esercizi 2019 e 2020, rettificati secondo la raccomandazione della BCE. L'ulteriore limite di 20 pb del CET1 ratio, introdotto dalla BCE, è meno stringente per il Gruppo e pertanto non si applica.

e dall'Assemblea degli Azionisti, dovrebbe essere completata entro la fine del 3trim21. In aggiunta, è stata approvata dall'Assemblea degli Azionisti di aprile 2021 una delibera per una distribuzione straordinaria di capitale dopo il 1° ottobre 2021 per un importo di 652 milioni di euro, interamente sotto forma di riacquisto di azioni proprie, previa approvazione della BCE e alla condizione che, il 30 settembre 2021, la BCE abbia ritirato la raccomandazione del 15 dicembre 2020. Sul punto si precisa che il 23 luglio 2021 la BCE ha pubblicato la sua decisione di non prorogare oltre settembre 2021 la raccomandazione relativa al limite sui dividendi.

Il CET1 MDA *buffer fully loaded* rimane ben al di sopra del target di 200-250 pb. UniCredit resta impegnata a restituire gradualmente agli azionisti il capitale in eccesso, sulla base del capitale in eccesso al target di MDA *buffer*, una volta che i regolatori lo consentiranno. La distribuzione del capitale è confermata al 50% (max 30% dividendi in contanti e min 20% acquisto azioni proprie). Il CET1 MDA *buffer target* di medio/lungo periodo è confermato a 200-250 pb.

Da ultimo si segnala che, in data 29 luglio 2021, UniCredit e il Ministero dell'Economia e delle Finanze della Repubblica Italiana, nella sua qualità di azionista di maggioranza di Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. ("MPS"), hanno approvato i presupposti per una potenziale operazione avente ad oggetto le attività commerciali di MPS, attraverso la definizione di un perimetro selezionato e di adeguate misure di mitigazione del rischio. A tal fine, sono state avviate interlocuzioni in esclusiva, ancora in corso, per verificare la fattibilità dell'operazione. Sul punto, si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1 "Storia ed evoluzione dell'Emittente", sottoparagrafo "Eventi Recenti" del presente Documento di Registrazione. Ad oggi, non è possibile quantificare gli effetti della potenziale operazione sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo, nonché sugli obiettivi di "Team 23". In ogni caso, UniCredit fornirà ulteriori aggiornamenti in conformità alle previsioni applicabili in materia di informativa al mercato, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

1.1.3 Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito

L'attività, la solidità economica, patrimoniale e finanziaria e la profittabilità del Gruppo UniCredit dipendono, tra l'altro, dal merito di credito dei propri clienti. Nello svolgimento della propria attività creditizia il Gruppo è esposto al rischio che un inatteso cambiamento del merito creditizio di una controparte possa generare un corrispondente cambiamento del valore dell'associata esposizione creditizia e dare luogo a cancellazione parziale o totale della stessa. A seguito dell'epidemia di COVID-19 non si può escludere che la qualità del credito per quest'anno possa essere influenzata da potenziali impatti non ancora quantificabili. Tra i principali effetti da Covid-19 rilevati sul profilo di rischio di UniCredit nel 2020, si segnala in particolare il peggioramento del costo del rischio in relazione a maggiori rettifiche su crediti. Il quadro attuale continua ad essere caratterizzato da elementi di elevata incertezza, con la possibilità che il rallentamento dell'economia, congiuntamente alla conclusione di misure di salvaguardia, quali le moratorie sui crediti, determinino un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell'incidenza dei crediti non performing e la necessità di aumentare gli accantonamenti da riconoscere a conto economico.

Considerando gli impatti dell'aggiornamento del contesto macroeconomico e le ulteriori rettifiche su crediti, il Gruppo UniCredit ha effettuato un ammontare complessivo di rettifiche su crediti pari ad Euro 4.996 mln nel FY20 (+47,7 per cento FY/FY), di cui Euro 2.220 mln di rettifiche su crediti specifiche, e Euro 2.203 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, ed Euro 572 mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamento di quelli esistenti nonché quelli dovuti alla quantificazione degli effetti valutativi correlati alle nuove regole europee in tema di classificazione della clientela inadempiente (new Definition of Default).

*Nel secondo/terzo trimestre 2021, il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro 297.360 mln (- 6117,6 per cento **trim/trim, -59,9 per cento a/a**), di cui Euro 246.241 mln¹ di rettifiche su crediti, effettuate al fine di aggiornare il livello di coperture forward-looking per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, -Euro 1629 mln di riprese di valore su crediti*

FATTORI DI RISCHIO

specifiche ed Euro ~~72143~~ mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamenti di quelli esistenti.

Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano nel primo semestre nei primi nove mesi del 2021 ad Euro 824527 milioni.

Al 30 ~~Settembre~~Giugno 2021 l'NPE ratio lordo di Gruppo è pari al ~~4,75~~ per cento, in miglioramento rispetto al ~~31-Marzo~~30 Giugno 2021 pari al ~~4,87~~% . Al 30 ~~Settembre~~Giugno 2021 l'NPE ratio netto di Gruppo è in calo rimasto stabile rispetto al ~~31-Marzo~~30 Giugno 2021 ed è pari al ~~2,40~~%. Per UniCredit l'NPL ratio, usando la definizione EBA, nel ~~secondo~~terzo trimestre 2021 è resta in linea con la media ponderata delle banche del campione EBA.

Nell'ambito dell'attività creditizia tale rischio si sostanzia, tra l'altro, nella possibilità che le proprie controparti contrattuali non adempiano alle proprie obbligazioni di pagamento nonché nella circostanza che le società del Gruppo concedano, sulla base di informazioni incomplete, non veritiere o non corrette, credito che altrimenti non avrebbero concesso o che comunque avrebbero concesso a differenti condizioni.

Anche altre attività bancarie, al di fuori di quelle tradizionali di raccolta ed erogazione, possono esporre il Gruppo a rischi di credito. Il rischio di credito "non tradizionale" può, per esempio, derivare da: (i) sottoscrizione di contratti in derivati; (ii) compravendite di titoli, valute o merci; e (iii) detenzione di titoli di terzi. Le controparti di tali transazioni o gli emittenti di titoli detenuti da entità del Gruppo, potrebbero risultare inadempienti a causa di insolvenza, eventi politici ed economici, mancanza di liquidità, deficienza operativa o per altre ragioni.

Il Gruppo si è dotato di procedure e principi finalizzati al monitoraggio ed alla gestione del rischio di credito a livello di singole controparti e di portafoglio complessivo. Tuttavia, sussiste il rischio che, pur in presenza di attività di monitoraggio e gestione del rischio di credito, l'esposizione creditizia del Gruppo ecceda i livelli di rischio predeterminati ai sensi delle procedure, delle regole e dei principi adottati. ~~L'importanza di ridurre l'incidenza dei crediti deteriorati sul totale dei crediti è stata più volte sottolineata dalle autorità di vigilanza, sia pubblicamente che nell'ambito del dialogo in corso con le banche italiane e, quindi, con il Gruppo UniCredit.~~

L'Emittente stima che il rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito siano entrambi di media-alta rilevanza.

Il rischio di credito inerente l'attività tradizionale di erogazione è rilevante a prescindere dalla forma in cui il fido si estrinseca (di tesoreria o di firma, garantito e non, ecc.).

Per quanto concerne il rischio di credito "non tradizionale", il Gruppo UniCredit negozia contratti derivati e pronti contro termine su un'ampia gamma di prodotti, quali tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi/indici azionari, merci (metalli preziosi, metalli di base, petrolio e materie energetiche), sia con controparti istituzionali, inclusi *broker* e *dealer*, controparti centrali, governi e banche centrali, banche commerciali, banche d'investimento, fondi e altri clienti istituzionali, sia con controparti non istituzionali clienti del Gruppo. Tali operazioni espongono il Gruppo UniCredit al rischio di controparte, vale a dire al rischio che la controparte possa risultare insolvente prima della scadenza del contratto non potendo così adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti dell'Emittente o di una delle altre società del Gruppo.

Al 30 ~~Giugno~~Settembre 2021 le esposizioni deteriorate lorde di Gruppo sono diminuite del ~~9,08,9~~ per cento a/a e del ~~3,94,0~~ per cento trim/trim, portandosi a Euro ~~21,520,7~~ mld nel ~~secondo~~terzo trimestre 2021 (mentre al ~~31-Marzo~~30 Giugno 2021 erano pari ad Euro ~~22,421,5~~ mld), con un miglioramento dell'NPE ratio lordo al ~~4,75~~ per cento (-0,01 pp a/a, -0,42 p.p. trim/trim), mentre al ~~31-Marzo~~30 Giugno 2021 l'NPE ratio lordo era pari al ~~4,87~~%.

Al 30 ~~Giugno~~Settembre 2021 le esposizioni deteriorate nette di Gruppo si sono attestate a Euro ~~9,48,9~~ mld in calo rispetto al ~~31-Marzo~~30 Giugno 2021 che si attestavano ad Euro ~~9,41~~ mld (l'NPE ratio netto di Gruppo è stabilein calo rispetto al ~~31-Marzo~~30 Giugno 2021 ed è pari al ~~2,42,0~~%).

Al 30 ~~Giugno~~**Settembre** 2021 le esposizioni deteriorate lorde di Gruppo escluso il portafoglio *Non Core* sono calate a Euro 18,20 mld (-3,15 p.p trim/trim, +9,36,9 p.p. a/a mentre al 31 ~~Marzo~~**30 Giugno** 2021 erano pari ad Euro 18,82 mld), mentre le esposizioni deteriorate nette di Gruppo escluso il portafoglio *Non Core* sono in calo a Euro 8,43 mld.

Per UniCredit l’NPL *ratio*, usando la definizione EBA, nel ~~secondo~~**terzo** trimestre 2021 ~~è~~**resta** in linea con la media ponderata delle banche del campione EBA.

Per informazioni sulle iniziative legislative europee in materia di *Non Performing Loans* si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1.4 “*Residenza e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell’Emittente*”.

Inoltre, a partire dal 2014, si è registrato sul mercato italiano un incremento nel numero di operazioni di cessione di crediti deteriorati caratterizzato da prezzi di cessione inferiori ai relativi valori di bilancio, con fattori di sconto maggiori rispetto a quelli applicati in altri Paesi dell’Unione Europea. In tale contesto, il Gruppo UniCredit ha iniziato un’attività strutturata al fine di ridurre il proprio ammontare di crediti deteriorati a bilancio e nel contempo di cercare di massimizzare la propria profittabilità e rafforzare la struttura patrimoniale.

Negli ultimi anni, anche in conformità alle Linee guida EBA del 31 ottobre 2018 sulla gestione delle esposizioni deteriorate per gli enti creditizi che abbiano registrato un NPL *ratio* lordo superiore al 5%, il Gruppo si è dotato di un piano strategico per la riduzione delle NPE e di sistemi operativi e di *governance* a sostegno dello stesso.

A partire dal 2015 la riduzione complessiva delle esposizioni deteriorate di Gruppo (NPE) è stata di circa Euro 5657 mld, passando da Euro 77,8 mld del 2015 ad Euro 21,520,7 mld del ~~secondo~~**terzo** trimestre 2021 (21,2 mld del 2020). Tale importo include i crediti ceduti attraverso il *Project Fino* nel luglio 2017 e le posizioni IFRS 5 **se presenti**.

~~Sulla base dell’esperienza acquisita con Transform 2019, s~~Secondo il **nuovo** Piano Strategico 20220-20243, il Gruppo continuerà a gestire le esposizioni deteriorate lorde (NPE) in modo proattivo per ottimizzare il valore e il capitale.

A seguito dell’epidemia di COVID-19 non si può escludere che la qualità del credito per quest’anno possa essere influenzata da potenziali impatti non ancora quantificabili. Tra i principali effetti da Covid-19 rilevati sul profilo di rischio di UniCredit nel 2020, si segnala in particolare il peggioramento del costo del rischio in relazione a maggiori rettifiche su crediti.

Il quadro attuale continua ad essere caratterizzato da elementi di elevata incertezza, con la possibilità che il rallentamento dell’economia, congiuntamente alla conclusione di misure di salvaguardia, quali le moratorie sui crediti, determinino un deterioramento della qualità del portafoglio creditizio, con conseguente incremento dell’incidenza dei crediti non performing e la necessità di aumentare gli accantonamenti da riconoscere a conto economico.

Al fine di limitare gli effetti delle misure di restrizione messe in atto per contenere l’epidemia di Covid-19, molti paesi, in cui opera il Gruppo, hanno emanato disposizioni che prevedono il posticipo nel pagamento delle rate su richiesta dei clienti o automaticamente (la cosiddetta “moratoria”). Si precisa che, con riferimento al perimetro italiano, le moratorie ex art. 56 del Decreto Legge 18/2020 aventi scadenza il 30 giugno 2021, ed idonee per l’estensione, ammontano a 12 miliardi di cui 9 miliardi relativi a UniCredit S.p.A. e 3 miliardi relativi a UniCredit Leasing S.p.A.. Una parte delle controparti Corporate (ex art. 56) con moratoria in scadenza al 30 giugno 2021, ne ha richiesto l’estensione fino a fine anno (opt-in); con riferimento a tali esposizioni, al fine di considerare i rischi di deterioramento futuri, si è proceduto, per le posizioni non ancora così classificate, alla classificazione a stage 2 e ad incrementare il coverage, con un conseguente impatto negativo sulle rettifiche di valore su crediti del primo semestre 2021 pari a 153 milioni. Invece, le moratorie in scadenza il 30 giugno 2021 sempre per il perimetro italiano e non oggetto di estensione (opt-in) ammontano, al lordo delle rettifiche di valore, a 6.158 milioni.

In conformità con le dichiarazioni ESMA del 25 marzo 2020, il Gruppo non ha proceduto alla cancellazione contabile delle esposizioni creditizie che sono state soggette a tale moratoria.

Considerando gli impatti dell'aggiornamento del contesto macroeconomico e le ulteriori rettifiche su crediti, UniCredit ha effettuato un ammontare complessivo di Le rettifiche su crediti sono state pari ad Euro 4.996 mln nel FY20 (+47,7 per cento FY/FY), di cui Euro 2.220 mln di rettifiche su crediti specifiche, e Euro 2.203 mln di rettifiche su crediti al fine di incrementare il livello di coperture *forward-looking* per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, ed Euro 572 mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamento di quelli esistenti nonché quelli dovuti alla quantificazione degli effetti valutativi correlati alle nuove regole europee in tema di classificazione della clientela inadempiente (*new Definition of Default*). Il costo del rischio specifico, includendo solo le rettifiche su crediti specifiche è stato di 47 pb, ancora sotto controllo nonostante Covid-19.

Al fine di far fronte alla straordinaria contingenza del Covid-19, alla particolare dinamica dei default osservata nel corso del 2020 parzialmente mitigata dalle misure di supporto e di un potenziale aumento delle insolvenze nel 2021, quando le misure di supporto si esauriranno, è stata applicata una correzione al rialzo sia nel tasso di insolvenza del 2020 che della previsione per il 2021 al fine di considerare una calibrazione aggiornata dei modelli IFRS con i dati al 31 dicembre 2020.

Merita di essere evidenziato che le valutazioni poste in essere risentono del menzionato grado di incertezza in merito all'evoluzione della pandemia, dell'effetto delle misure di sostegno attuate e, in ultima analisi, dell'esistenza e della misura della ripresa economica. L'evoluzione di tali fattori potrebbe, infatti, determinare la necessità, nei futuri esercizi, di ulteriori classificazioni delle esposizioni creditizie fra le esposizioni deteriorate determinando quindi la rilevazione di ulteriori rettifiche di valore inerenti sia a queste esposizioni sia alle esposizioni creditizie non deteriorate, per effetto del conseguente aggiornamento dei parametri creditizi. In tale ambito assumerà, fra l'altro, rilevanza la capacità da parte della clientela di onorare il debito una volta venute meno le iniziative di moratoria adottate da parte dei governi dei Paesi in cui il Gruppo opera o volontariamente da parte delle stesse banche del Gruppo.

Per maggiori informazioni sulle rettifiche nette su crediti si rimanda al Bilancio Consolidato e Relazioni 2020 del Gruppo Unicredit – Relazione sulla gestione consolidata – Risultati del Gruppo, pag. 62.

Nel ~~secondo~~ **terzo** trimestre 2021, il Gruppo ha effettuato rettifiche su crediti pari ad Euro ~~297360~~ **297360** mln (- ~~6117,6~~ **59,9** per cento **trim/trim, -59,9 per cento** a/a), di cui Euro ~~246241~~ **246241** mln¹ di rettifiche su crediti, effettuate al fine di aggiornare il livello di coperture *forward-looking* per riflettere l'impatto economico di Covid-19 sul portafoglio, -Euro ~~1629~~ **1629** mln di riprese di valore su crediti specifiche ed Euro ~~72143~~ **72143** mln di impatti regolamentari derivanti dall'introduzione di nuovi modelli o aggiornamenti di quelli esistenti.

Il costo del rischio specifico, includendo solo le rettifiche su crediti specifiche è stato di ~~-31~~ **-31** pb, ancora sotto controllo nonostante Covid-19.

Le rettifiche nette su crediti e su accantonamenti per garanzie e impegni del Gruppo ammontano nel ~~primo semestre~~ **nei primi nove mesi del** 2021 ad Euro ~~824527~~ **824527** milioni.

1.1.4 Rischi connessi all'esposizione del Gruppo al debito sovrano

Al 30 ~~giugno~~ **settembre** 2021, l'esposizione del Gruppo al debito sovrano in titoli di debito ammonta ad Euro ~~118.431~~ **116.365** milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 110.542 milioni), di cui ~~oltre~~ **oltre** l'~~854~~ **854** per cento concentrato su otto Paesi. In particolare, l'esposizione del Gruppo al debito sovrano italiano in titoli di debito ammonta ad Euro ~~45.632~~ **43.795** milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 42.638 milioni) e rappresenta circa il ~~398~~ **398** per cento del totale delle esposizioni sovrane del Gruppo rappresentate da titoli di debito (circa il 39 per cento al 31 dicembre 2020) e circa il 5 per cento del totale attivo di Gruppo (percentuale invariata rispetto al 31 dicembre 2020). L'aumento dell'instabilità finanziaria e la volatilità dei mercati, in particolare con riferimento all'aumento del credit spread, o la riduzione del rating del debito sovrano, nonché le riduzioni del rating dello Stato Italiano, o previsioni che tali riduzioni possano avvenire, potrebbero avere effetti negativi sulla posizione finanziaria di UniCredit e/o del Gruppo data la loro esposizione al debito sovrano.

Per esposizioni sovrane si intendono i titoli di debito obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite Asset Backed Securities (ABS).

In merito alle esposizioni sovrane detenute dal Gruppo al 30 ~~giugno~~**settembre** 2021, il valore di bilancio delle esposizioni della specie rappresentate da titoli di debito ammontava ad Euro ~~118.431~~**116.365** milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 110.542 milioni), di cui ~~circa~~**oltre** l'~~85~~**4** per cento concentrato su otto Paesi, tra i quali: l'Italia che, con Euro ~~45.632~~**43.795** milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 42.638 milioni), rappresenta una quota di circa il ~~39~~**8** per cento sul totale complessivo (circa il 39 per cento al 31 dicembre 2020) e di circa il 5 per cento sul totale attivo di Gruppo (percentuale invariata rispetto al 31 dicembre 2020); la Spagna con Euro ~~17.173~~**16.399** milioni; la Germania con Euro ~~13.191~~**12.827** milioni; il Giappone con Euro ~~9.715~~**829** milioni; l'Austria con Euro ~~5.173~~**4.709** milioni; **gli Stati Uniti d'America con Euro 4.370 milioni**; la Francia con Euro ~~3.538~~**698** milioni; ~~gli Stati Uniti d'America con Euro 3.368 milioni~~ e la Romania con Euro ~~2.539~~**2.549** milioni.

Il restante ~~15~~**16** per cento del totale delle esposizioni sovrane in titoli di debito, pari ad Euro ~~18.102~~**89** milioni sempre riferito al valore di bilancio al 30 ~~giugno~~**settembre** 2021, è suddiviso tra 37 paesi, tra cui: **Bulgaria (Euro 1.892 milioni)**, Ungheria (Euro ~~1.926~~**784** milioni), ~~Bulgaria (Euro 1.877 milioni)~~, **Croazia (Euro 1.756 milioni)**, Portogallo (Euro ~~1.688~~**77** milioni), ~~Croazia (Euro 1.667 milioni)~~, Repubblica Ceca (Euro ~~1.331~~**270** milioni), Russia (Euro ~~1.287~~**35** milioni), Irlanda (Euro 1.092 milioni), Serbia (Euro ~~1.008~~**985** milioni), Polonia (Euro ~~931~~**911** milioni) e Israele (Euro ~~534~~**535** milioni). Le esposizioni in titoli di debito Sovrani nei confronti della Grecia sono immateriali.

Per le esposizioni in questione non si ravvedono evidenze di *default* al 30 ~~giugno~~**settembre** 2021.

Si segnala inoltre che tra la citata restante parte delle esposizioni sovrane in portafoglio al 30 ~~giugno~~**settembre** 2021 risultano anche titoli di debito verso organizzazioni sovranazionali quali l'Unione Europea, il Fondo Europeo di Stabilità Finanziaria ed il Meccanismo Europeo di Stabilità per Euro ~~2.615~~**966** milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 2.275 milioni).

Alle esposizioni sovrane in titoli di debito detenute dal Gruppo, vanno altresì aggiunti i finanziamenti erogati a governi centrali e locali ed agli enti governativi, **pari a 23.751 milioni al 30 settembre 2021 (al 31 dicembre 2020 ammontavano ad Euro 26.414 milioni)**.

~~Al 30 giugno 2021, il totale dei finanziamenti erogati a Paesi verso i quali l'esposizione totale è superiore ad Euro 130 milioni, che rappresentano oltre il 94 per cento di tali esposizioni, ammonta a Euro 23.968 milioni (al 31 dicembre 2020 ammontava ad Euro 25.009 milioni).~~

~~Inoltre, si osserva che uno dei pilastri del Piano Strategico 2020-2023 è la gestione del capitale e del bilancio, in base al quale il rafforzamento patrimoniale proseguirà con il continuo graduale allineamento del portafoglio di titoli sovrani nazionali a quelli dei concorrenti italiani ed europei.~~

1.2 Rischi connessi all'attività e al settore in cui opera l'Emittente e il Gruppo

1.2.1 Rischio di liquidità

*I principali indicatori utilizzati dal Gruppo UniCredit per la valutazione del profilo di liquidità sono (i) il Liquidity Coverage Ratio (LCR) che rappresenta un indicatore di liquidità a breve termine soggetto ad un requisito minimo regolamentare pari al 100% dal 2018 e che a ~~giugno~~**settembre** 2021 era pari al ~~185,2~~**184,5**, mentre al 31 dicembre 2020 era pari al 171,3% (calcolato come media delle ultime 12 osservazioni mensili del ratio), e (ii) il Net Stable Funding Ratio (NSFR), che rappresenta l'indicatore di liquidità strutturale e che, a ~~giugno~~**settembre** 2021, è stato superiore al limite interno di 102,5%, mentre al 31 dicembre 2020 è stato superiore al limite interno di 101,3%, fissato all'interno del risk appetite framework. Il rischio di liquidità identifica l'eventualità che il Gruppo UniCredit possa trovarsi nella condizione di non riuscire a far fronte agli impegni di pagamento (per cassa o per consegna) attuali e futuri, previsti o imprevisi senza pregiudicare l'operatività quotidiana o la propria condizione finanziaria. L'attività del Gruppo UniCredit, in particolare, è soggetta al rischio di liquidità nelle diverse dimensioni del funding*

liquidity risk, market liquidity risk, mismatch risk e contingency risk. I rischi più rilevanti a cui il Gruppo è esposto sono: i) un uso eccezionalmente alto delle linee di credito revocabili ed irrevocabili da parte delle imprese; ii) la capacità di rifinanziare il debito istituzionale in scadenza ed i potenziali flussi di cassa o di beni in garanzia in uscita che il Gruppo potrebbe fronteggiare in caso di riduzione del rating delle banche o del debito sovrano delle geografie in cui il Gruppo opera. Inoltre, alcuni rischi possono emergere dai limiti applicati ai prestiti tra banche appartenenti a Paesi diversi e già inaspriti in alcuni Paesi. A causa della crisi dei mercati finanziari, determinata anche dalla ridotta liquidità a disposizione degli operatori del settore, la Banca Centrale Europea ha posto in essere importanti interventi di politica monetaria, come il "Targeted Longer-Term Refinancing Operation" (TLTRO) introdotto nel 2014 e il TLTRO II introdotto nel 2016. ~~A marzo 2019 la BCE ha annunciato un nuovo programma di rifinanziamento a lungo termine su base trimestrale (TLTRO III) accessibile a partire da settembre 2019 fino a marzo 2021, con una scadenza di ciascuna tranche fissata a 2 anni, recentemente spostata di un ulteriore anno. A marzo 2020 nuove operazioni di rifinanziamento a lungo termine (LTROs) sono state annunciate per fornire prestiti ponte fino alla finestra del TLTRO III a giugno 2020 ed assicurare liquidità e regolari condizioni di mercato monetario. Queste misure sono state integrate con misure temporanee di facilitazione nell'utilizzo delle garanzie.~~

Al momento, non è possibile prevedere la durata e l'intensità con cui tali operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, con la conseguenza che non è possibile escludere una riduzione, o persino un annullamento di tali supporti. Ciò determinerebbe la necessità per le banche di cercare fonti di provvista alternative, non sempre disponibili o disponibili a costi più elevati. La situazione descritta potrebbe quindi incidere negativamente sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione economica e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il *funding liquidity risk* attiene al rischio che l'Emittente non sia in grado di far fronte ai propri obblighi di pagamento, inclusi gli impegni di finanziamento, quando dovuti. In tale contesto, la reperibilità della liquidità destinata allo svolgimento delle varie attività, nonché la possibilità di accedere a finanziamenti a lungo termine sono essenziali per consentire al Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa o per consegna, previsti o imprevisi, in modo da non pregiudicare l'operatività corrente o la situazione finanziaria dello stesso.

Per valutare il profilo di liquidità del Gruppo UniCredit, sono utilizzati altresì i seguenti principali indicatori:

- l'indicatore a breve termine LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), che esprime il rapporto tra l'ammontare delle attività prontamente monetizzabili disponibili (la cassa e i titoli prontamente liquidabili detenuti dall'Emittente) e lo sbilancio monetario progressivo cumulato ad un mese stimato in condizioni di *stress*; l'indicatore è soggetto ad un requisito minimo regolamentare del 100%; e
- il NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), indicatore della liquidità strutturale a 12 mesi che corrisponde al rapporto tra l'ammontare disponibile di provvista stabile e l'ammontare richiesto di provvista stabile. Mentre l'indicatore a breve termine LCR è già in vigore, l'indicatore NSFR è stato introdotto come requisito nel CRRII pubblicato a giugno 2019 e si applica a partire da giugno 2021.

A ~~giugno~~settembre 2021, il LCR del Gruppo era uguale a ~~185,2~~ **184,5**%, mentre al 31 dicembre 2020 era uguale a 171,3% (calcolato come media delle ultime 12 osservazioni mensili del *ratio*). Sempre a ~~giugno~~settembre 2021, il NSFR era superiore al limite interno di 102,5%, mentre al 31 dicembre 2020 era superiore al 101,3% fissato all'interno del *risk appetite framework*.

L'accesso alla liquidità del Gruppo potrebbe essere ostacolato dall'incapacità dell'Emittente e/o delle società del Gruppo di accedere al mercato del debito, compreso l'indebitamento contratto con la clientela *retail*, compromettendo così il rispetto dei requisiti normativi prospettici, con conseguenti effetti negativi sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

In tema di *market liquidity*, sono considerati gli effetti derivanti dalla pronta liquidabilità degli *asset* detenuti come *cash reserve*. Variazioni repentine delle condizioni di mercato (tassi di interesse e

merito creditizio in particolare) possono generare effetti significativi sul *time to sell* anche degli *asset* di alta qualità, tipicamente rappresentati dai titoli governativi. Il fattore “scala dimensionale” gioca un ruolo importante per il Gruppo in quanto è verosimile che *deficit* significativi di liquidità e conseguenti necessità di liquidare *asset* anche di alta qualità ma in volumi consistenti, possano mutare le condizioni di mercato. A ciò vanno aggiunte le conseguenze dei possibili cali delle quotazioni dei titoli detenuti e dei cambiamenti delle condizioni applicate dalle controparti in operazioni di pronti contro termine detenuti, con la conseguente difficoltà di garantire la pronta liquidabilità a condizioni economiche favorevoli.

Oltre ai rischi strettamente connessi con il *funding risk* ed il *market liquidity risk* un ulteriore rischio che può interessare la gestione ordinaria della liquidità è rappresentato dal disallineamento degli ammontari o delle scadenze dei flussi di cassa in entrata ed in uscita (*mismatch risk*) e il rischio che future ed inattese richieste (*i.e.* utilizzo di linee di credito, prelievo di depositi, incremento delle garanzie offerte come collaterale) possano utilizzare un maggior ammontare di liquidità rispetto a quanto sia considerato necessario per l’attività ordinaria (*contingency risk*).

Il rallentamento dell’attività economica causato dal blocco dei movimenti e delle attività operative in Europa e dalle misure prese dai Governi per fronteggiare gli effetti dell’attuale emergenza sanitaria ed economica ha avuto un impatto sulle operazioni del Gruppo nei diversi Paesi del suo perimetro. I piani di gestione della *business continuity* sono stati attivati per assicurare il regolare svolgimento delle attività di Tesoreria ed il regolare flusso informativo agli amministratori della banca ed ai supervisor. Sebbene la situazione complessiva di liquidità del Gruppo sia sana e sotto controllo costante, alcuni rischi si possono materializzare nei prossimi mesi, condizionati ~~dalla lunghezza dell’attuale blocco~~ **dall’introduzione di possibili nuovi blocchi** e dell’atteso recupero economico.

Un importante fattore di mitigazione di questi rischi sono le direttive di gestione della banca in emergenza presenti nel sistema di regole interne delle banche del Gruppo e le misure annunciate dalla Banca Centrale Europea, che hanno garantito una maggiore flessibilità nella gestione dell’attuale situazione di liquidità facendo leva sulle riserve di liquidità disponibili.

Al 30 ~~giugno~~**settembre** 2021, il Gruppo UniCredit presentava un totale di indebitamento con la BCE tramite TLTRO III pari ad Euro ~~407,0~~ **106,8** miliardi, con un piano di scadenza previsto per giugno ~~2022 e giugno 2023 e marzo 2024~~.

Di seguito sono riportati i dettagli delle partecipazioni TLTRO III del Gruppo UniCredit con la BCE:

TLTRO III

Efficaci a partire da	Scadenza	Importi (miliardi di Euro)
24 giugno 2020	28 giugno 2023	94,332
24 marzo 2021	27 marzo 2024 29 giugno 2022	12,76
Totale		107,0 106,8

1.2.2 Rischio connesso all’andamento del mercato immobiliare

Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio del settore immobiliare, sia per effetto degli investimenti direttamente detenuti in immobili di proprietà (sia in Italia sia all’estero), sia per effetto dei finanziamenti concessi a società operanti nel settore immobiliare, i cui flussi di cassa sono generati prevalentemente dalla locazione o dalla vendita di immobili (commercial real estate), nonché per effetto dell’attività di concessione a privati di mutui assistiti da garanzie reali rappresentate da immobili. Una flessione dei prezzi del mercato immobiliare, anche alla luce degli impatti della

pandemia Covid-19, potrebbe determinare la necessità da parte del Gruppo di apportare svalutazioni sugli investimenti immobiliari di proprietà iscritti ad un valore contabile superiore rispetto al valore di mercato, con conseguenti effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Inoltre, il Gruppo UniCredit ha concesso un importo significativo di prestiti a privati, che risultano ancora in essere, garantiti da immobili residenziali. Qualora i prezzi degli immobili, che rappresentano la maggior parte delle garanzie reali, dovessero scendere, il valore delle garanzie stesse diminuirebbe.

A partire dal 31 dicembre 2019, il Gruppo ha ritenuto di modificare, rispetto ai bilanci degli esercizi precedenti, il criterio di valutazione del portafoglio immobiliare di Gruppo, in particolare: per gli immobili ad uso funzionale (disciplinati dallo IAS16 "Immobili, impianti e macchinari") prevedendo il passaggio dal modello del costo a quello della rideterminazione del valore per la valutazione successiva alla rilevazione iniziale; per gli immobili detenuti a scopo di investimento (disciplinati dallo IAS40 "Investimenti immobiliari") prevedendo il passaggio dal modello del costo a quello al fair value.

Il Gruppo ha ritenuto che la possibilità di misurare il patrimonio immobiliare a valori correnti (e non più al costo) consenta, coerentemente con quanto previsto dallo IAS8 inerente i cambiamenti di principi contabili, di fornire informazioni attendibili e più rilevanti sugli effetti della gestione aziendale nonché sulla complessiva situazione patrimoniale-finanziaria e sul risultato economico del Gruppo.

Al 30 giugno 2021 il *fair value* delle attività immobiliari detenute a scopo di investimento e delle attività immobiliari ad uso funzionale è stato rideterminato mediante perizie esterne.

L'aggiornamento delle perizie ha portato ad un effetto patrimoniale complessivamente positivo pari a Euro 51 milioni al lordo dell'effetto fiscale come di seguito dettagliato:

- per gli immobili ad uso funzionale, la rilevazione di un incremento nella specifica riserva da valutazione per un importo di Euro 32 milioni al lordo dell'effetto fiscale. In aggiunta a tale incremento, sono state rilevate nel conto economico plusvalenze per un importo di Euro 5 milioni al lordo dell'effetto fiscale;
- per gli immobili detenuti a scopo di investimento, la rilevazione di un risultato di conto economico pari a Euro 14 milioni al lordo dell'effetto fiscale.

Per maggiori informazioni si rimanda al Bilancio Consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2021 del Gruppo UniCredit: Parte A – Politiche contabili – Sezione 5 – Altri aspetti.

Al 30 settembre 2021 il Gruppo ha ritenuto opportuno verificare che il valore degli attivi contabilizzato al 30 giugno 2021 fosse confermato analizzando, anche attraverso report di mercato forniti da periti esterni, lo stato degli immobili nonché l'evoluzione del mercato immobiliare locale.

L'esito dell'analisi ha sostanzialmente confermato i valori degli immobili rilevati in bilancio.

1.2.6 Rischio operativo

Il Gruppo UniCredit è esposto al rischio operativo, ovvero al rischio di perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, danni causati da processi interni, personale, scioperi, sistemi (compresi quelli di natura informatica, da cui il Gruppo UniCredit dipende in misura rilevante) o causati da eventi esterni, imprevedibili, interamente o parzialmente fuori dal controllo del Gruppo UniCredit (incluso, ad esempio, frodi, truffe o perdite derivanti dall'infedeltà dei dipendenti e/o dalla violazione di procedure di controllo, l'attacco di virus informatici o il malfunzionamento dei servizi elettrici e/o di telecomunicazione, eventuali attacchi terroristici). L'eventuale verificarsi di uno o più di tali rischi potrebbe avere effetti negativi rilevanti sull'attività, sui risultati operativi e sulla situazione patrimoniale e/o finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

La complessità e la distribuzione geografica delle attività in capo al Gruppo UniCredit richiedono la capacità di eseguire un rilevante numero di operazioni in modo efficiente e accurato e nel rispetto delle diverse normative applicabili.

Tra le fonti principali del rischio operativo rientrano statisticamente l'inaffidabilità dei processi operativi, la scarsa sicurezza informatica, l'eccessiva concentrazione del numero di fornitori, i cambiamenti di strategia, le frodi, gli errori, il reclutamento, la formazione e la fidelizzazione del personale e infine gli impatti sociali ed ambientali. Non è possibile identificare una fonte di rischio operativo stabilmente prevalente.

Il Gruppo UniCredit dispone di un sistema di gestione dei rischi operativi, supportato dall'insieme di *policy* e procedure per il controllo, per la misurazione e la mitigazione dei rischi operativi del Gruppo. Tali misure potrebbero rivelarsi non adeguate a fronteggiare tutte le tipologie di rischio che potrebbero manifestarsi e che uno o più dei medesimi rischi possano verificarsi in futuro.

Per quanto riguarda gli impatti dei rischi operativi derivanti dalla pandemia Covid-19 sono state effettuate analisi volte a identificare i rischi derivanti dai cambiamenti di processo adottati tempo per tempo per tutelare la salute dei dipendenti e dei clienti.

Con riferimento ai rischi operativi individuati, si è poi proceduto alla valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione del rischio anche mediante analisi comparative tra diverse entità del Gruppo. Inoltre sono stati attivati specifici controlli di secondo livello finalizzati a presidiare le aree oggetto di cambiamenti più significativi. E' stato attivato un monitoraggio specifico degli incidenti operativi legati, anche indirettamente, alla pandemia Covid-19 per intercettare tempestivamente potenziali criticità di processo o comportamenti non adeguati.

Nell'ambito della propria operatività, inoltre, il Gruppo UniCredit affida in *outsourcing* a società terze lo svolgimento di alcuni servizi inerenti, tra l'altro, l'attività bancaria e finanziaria e monitora le attività affidate in *outsourcing* secondo le *policy* e i regolamenti adottati dal Gruppo. Il mancato rispetto da parte di tali soggetti dei livelli minimi di servizio individuati nei rispettivi accordi potrebbe determinare effetti pregiudizievoli per l'operatività del Gruppo.

Il Gruppo UniCredit ha investito sempre più energie e risorse per potenziare i propri sistemi informatici e migliorare i sistemi di difesa e di rilevamento. Anche sulla base del Piano Strategico **2022-2024, la digitalizzazione è al centro della strategia della Banca e il principale obiettivo è diventare una vera banca digitale.** Il rischio operativo resta un'importante area di attenzione per il Gruppo, con il rafforzamento dei controlli sul *business* e dei processi di *governance* in tutte le società del Gruppo e con ~~il lancio di~~ un'ottimizzazione permanente dei processi operativi. Permangono tuttavia possibili rischi legati all'affidabilità del sistema, alla qualità e integrità dei dati gestiti e alle minacce a cui sono sottoposti i sistemi informatici, nonché rischi fisiologici legati alla gestione dei cambiamenti sul *software* ("*change management*"), il cui verificarsi potrebbe avere degli effetti negativi sull'operatività del Gruppo UniCredit, nonché sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Tra i maggiori rischi relativi alla gestione dei sistemi informatici, il Gruppo UniCredit deve far fronte a possibili violazioni della sicurezza dei propri sistemi dovuti ad accessi al proprio *network* aziendale, o alle relative risorse informatiche, da parte di soggetti non autorizzati, all'introduzione di virus nei computer o a qualsiasi altra forma di illecito commesso via internet. Così come i tentativi di attacco, simili violazioni, sono diventate, in tutto il mondo, sempre più frequenti nel corso degli anni, pertanto possono minacciare la protezione delle informazioni relative al Gruppo e alla propria clientela e possono avere effetti negativi sull'integrità dei sistemi informatici del Gruppo, così come sulla fiducia da parte dei propri clienti e sulla reputazione del Gruppo stesso, con possibili effetti negativi sulla situazione patrimoniale e finanziaria dell'Emittente e/o del Gruppo.

Il Gruppo UniCredit è soggetto alle normative che governano la protezione, raccolta e trattamento dei dati personali nelle giurisdizioni nelle quali opera. Mentre dispone di procedure interne che rispondono alla normativa applicabile, resta esposto al rischio che i dati potrebbero essere danneggiati o persi o rimossi o divulgati o trattati per finalità diverse da quelle autorizzate dal cliente, inclusi soggetti non autorizzati (come le terze parti o dipendenti del Gruppo) o con base

giuridica insufficiente (es. *Standard Contractual Clauses* da firmare in caso di trasferimento dati al di fuori dello Spazio Economico Europeo come da decisione della Corte di Giustizia Europea del luglio 2020^{H2}). Esempi di dati trattati per finalità diverse da quelle per le quali gli stessi sono stati raccolti o da soggetti non autorizzati possono essere: la visualizzazione dei dati da parte di dipendenti al di fuori delle loro mansioni lavorative o per clienti di altre filiali/appartenenti a portafogli di altri gestori; il dipendente di un fornitore, nominato Responsabile del Trattamento, che tratta i dati con processi/modalità o per finalità ultronee rispetto a quanto riportato nel documento di nomina a Responsabile (*Data Processing Agreement*).

Con riferimento alla base giuridica insufficiente, la Corte di Giustizia Europea, nella citata sentenza, ha confermato la validità delle *Standard Contract Clauses* quale strumento di trasferimento/base giuridica, ma ha aggiunto l'onere, in capo all'"esportatore" dei dati personali, di valutare se il Paese di destinazione dei dati offra un livello di protezione dei diritti e delle libertà dell'interessato analogo a quello garantito, in Europa, dal Regolamento (UE) 2016/679. Inoltre, lo *European Data Protection Board* ha indicato, nei documenti prodotti successivamente alla sentenza, che anche il semplice accesso ai dati (ad esempio da parte di un dipendente della società terza per attività di manutenzione delle piattaforme informatiche) può costituire trasferimento dei dati personali. Il rischio potenziale rappresentato è quindi che possano esserci trasferimenti di dati personali tramite accesso da terze parti, nominate Responsabili del Trattamento, da Paesi al di fuori dello Spazio Economico Europeo senza la presenza delle *Standard Contract Clauses* e/o senza una valutazione di adeguatezza, effettuata dal Titolare del trattamento, delle norme relative alla Privacy nel Paese di destinazione.

Considerando quanto sopra si evidenzia che il gruppo UniCredit, nel corso degli ultimi anni, è stato oggetto di alcuni attacchi informatici che hanno comportato, anche se solo in alcuni limitati casi, la sottrazione di dati personali di tipo anagrafico. A questo riguardo, considerando la tipologia di danni rilevati, UniCredit, oltre a rafforzare le misure di protezione già attive, ha svolto una ampia e approfondita valutazione, anche ai fini del bilancio, degli effetti che ne dovessero derivare.

A tal riguardo si segnala che in data 5 febbraio 2020, il Garante per la protezione dei dati personali ha notificato, nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A., l'avvio di un procedimento sanzionatorio relativo ad una violazione dei dati personali di clienti a seguito di un attacco informatico (*data breach*) avvenuto nel mese di ottobre del 2018, per cui la Banca aveva fornito comunicazione il 22 ottobre 2018 attraverso il proprio sito web di Gruppo. Allo stato non è possibile definire le tempistiche ed i risultati della conclusione del procedimento.

In aggiunta, l'investimento da parte del Gruppo UniCredit di rilevanti risorse nello sviluppo di *software* determina il rischio che, al verificarsi di uno o più delle predette circostanze, il Gruppo possa trovarsi a sopportare perdite finanziarie nel caso in cui il *software* venisse distrutto o pesantemente danneggiato, o a dover sostenere i costi di riparazione dei sistemi informatici violati, nonché essere esposto a sanzioni regolamentari.

A partire dal 2018, il Gruppo UniCredit ha sottoscritto una polizza di assicurazione Cyber con compagnie di assicurazione con *rating* adeguato e con limiti ragionevolmente elevati a copertura dei danni conseguenti a *Data Breach* e ad altri attacchi *Cyber* ai sistemi IT che il Gruppo utilizza, fatti salvi i risarcimenti per sanzioni laddove la normativa vigente locale non lo consenta.

1.3 Rischi connessi al quadro normativo e regolamentare

1.3.1 Rischio connesso all'adeguatezza patrimoniale

L'Emittente è tenuto al rispetto degli standard globali di regolamentazione (Basilea III) sull'adeguatezza patrimoniale e la liquidità delle banche, che impongono, inter alia, requisiti per un capitale più elevato e di migliore qualità, una migliore copertura dei rischi, misure volte a promuovere l'accumulo di capitale che può essere utilizzato in periodi di stress, e l'introduzione di un indice di leva finanziaria che funge da freno al requisito basato sul rischio, nonché due standard globali di liquidità. In materia di normativa prudenziale bancaria, l'Emittente è sottoposto anche

^{H2} Judgment in Case C-311/18, *Data Protection Commissioner v Facebook Ireland and Maximilian Schrems*, che ha invalidato la decisione di adeguatezza di protezione dei dati personali fornita dal "EU-US Data Protection Shield"

alla Direttiva 2014/59/UE del 15 maggio 2014 (“*Bank Recovery and Resolution Directive*”, la “**BRRD**”, recepita in Italia con i D.Lgs. 180 e 181 del 16 novembre 2015) in materia di risanamento e risoluzione della crisi delle banche, nonché alle norme tecniche attinenti e alle linee guida emanate dagli organismi di regolamentazione dell’Unione (i.e. l’Autorità bancaria europea (EBA)) che prevedono, *inter alia*, requisiti patrimoniali per gli istituti di credito e meccanismi di risoluzione e risanamento.

Qualora UniCredit non fosse in grado di rispettare i requisiti patrimoniali imposti dalla normativa applicabile, potrebbe essere tenuta a mantenere livelli di capitale più elevati che potrebbero avere un impatto potenziale sui rating e sulle condizioni di finanziamento e che potrebbero limitare le opportunità di crescita di UniCredit.

Tenuto conto delle valutazioni in merito alla probabilità che tale rischio si verifichi e all’entità prevista dell’eventuale impatto negativo, l’Emittente stima che detto rischio sia di media-alta rilevanza.

Il framework di Basilea III è stato recepito nell’Unione Europea per il tramite della Direttiva UE/2013/36 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull’accesso all’attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (la **Direttiva CRD IV**) e del Regolamento UE/2013/575 (il **CRR**, insieme alla **Direttiva CRD IV**, il **Pacchetto CRD IV**) successivamente aggiornato dal Regolamento UE/876/2019 (**CRR II**) e dalla Direttiva UE/2019/878 (**CRD V**) (il **Pacchetto di Riforma Bancario**, *Banking Reform Package*, con il CRR II e la CRD V). In aggiunta ai requisiti patrimoniali previsti nella CRD IV, la BRRD ha introdotto requisiti per le banche al fine di disporre in qualsiasi momento di un sufficiente importo aggregato di fondi propri e passività (“*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*” — “**MREL**”). L’Emittente deve soddisfare i requisiti MREL su base consolidata nonché lo *standard* che individua l’ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto “**TLAC**”, *Total Loss Absorbing Capacity*). I requisiti MREL e TLAC comportano rischi analoghi. Entrambi i requisiti vincolano le passività dell’emittente e richiedono anche l’utilizzo di passività subordinate con un impatto sui costi e potenzialmente sulla capacità di finanziamento dell’Emittente. All’interno del Pacchetto di Riforma Bancario vi è anche la Direttiva (UE) 2019/879 (“**BRRD II**”) che ha modificato la BRRD, introducendo, *inter alia*, modifiche significative alle norme riguardanti la calibrazione del requisito MREL per le banche sistematicamente rilevanti e ridefinendo l’ambito applicativo del MREL stesso al fine di allineare i criteri di ammissibilità a quelli stabiliti nella CRR per il requisito minimo TLAC.

Per ulteriori informazioni sulla normativa relativa all’adeguatezza patrimoniale a cui è soggetto l’Emittente si rinvia al Capitolo 4, paragrafo 4.1.4 “*Residenza e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell’Emittente*”.

Requisiti relativi all’adeguatezza patrimoniale

Ai sensi della regolamentazione del Meccanismo di Vigilanza Unico, la BCE deve svolgere il processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* — SREP) con periodicità almeno annuale. L’obiettivo principale della SREP è di assicurare che tutti gli istituti abbiano un’organizzazione adeguata nonché capitale e liquidità per consentire una corretta gestione e una copertura dei rischi a cui sono o potrebbero essere esposti, inclusi quelli messi in evidenza dalle prove di *stress*, e i rischi che gli istituti possono rappresentare per il sistema finanziario.

Nel dicembre 2019 UniCredit è stata informata dalla BCE della decisione finale riguardante i requisiti di capitale al termine dell’annuale ciclo di *Supervisory Review and Evaluation Process* (‘SREP’). Con tale decisione l’autorità di Vigilanza Unica ha ridotto, in confronto con la decisione SREP precedente, il requisito patrimoniale di secondo pilastro di 25 punti base portandolo a 175 punti base, applicabile dal 1° gennaio 2020. Di conseguenza UniCredit era tenuta a soddisfare i seguenti requisiti patrimoniali complessivi su base consolidata a partire dal 1° gennaio 2020:

- *Common Equity Tier 1 ratio*: 9,84%;

- *Tier 1 ratio*: 11,34%;
- *Total Capital ratio*: 13,34%¹²¹⁰.

La lettera SREP 2019 comprende inoltre tra le misure qualitative le stesse dell'anno precedente per quanto riguarda la gestione delle esposizioni deteriorate. Infatti, in linea con quanto sollecitato dalla BCE alle banche dei paesi con livelli relativamente alti di crediti deteriorati, è stato richiesto all'Emittente di:

- i. inviare alla BCE entro il 31 marzo 2020 un aggiornamento del piano strategico e operativo triennale per la gestione delle NPE, che includa chiari obiettivi quantitativi di riduzione dell'alto livello delle NPE;
- ii. inviare alla BCE, entro il 31 agosto 2020 e basato sui dati al 30 giugno 2020, un'informativa sullo stato di implementazione del piano strategico e operativo per la gestione delle NPE.

Successivamente, nell'ambito degli interventi della BCE al fine di mitigare l'impatto del COVID-19 e permettere alle banche di focalizzarsi sulle operatività relative, le scadenze di sopra sono state aggiornate inizialmente al 30 settembre; ~~il~~ **nel** luglio **2020** ~~seorso~~ sono state ulteriormente spostate al 31 marzo 2021 per permettere alle banche di elaborare delle stime più precise dell'impatto del COVID-19 sulla qualità degli attivi.

Si evidenzia, inoltre, che nella lettera SREP 2019 la BCE ha indicato come area di debolezza, incertezza e potenziale rischio, le attività del Gruppo in Russia e in Turchia a causa dei potenziali sviluppi macroeconomici e politici in questi paesi.

Si segnala inoltre che nell'aprile 2020, a seguito dell'emergenza sanitaria legata al COVID-19, la BCE ha ulteriormente modificato la propria decisione in merito ai requisiti patrimoniali presa a seguito dello SREP 2019 stabilendo che il requisito del secondo pilastro (P2R) deve essere detenuto per almeno il 56,25% nella forma di CET1 e per almeno il 75% nella forma di Tier 1 (nella decisione originaria il P2R doveva essere detenuto interamente sotto forma di CET1).

Di conseguenza UniCredit e le altre banche sottoposte alla vigilanza della BCE al fine di rispettare i requisiti Pillar 2, possano utilizzare in parte strumenti aggiuntivi di classe 1 (*Additional Tier 1*) o strumenti di classe 2 (*Tier 2*) invece che strumenti di capitale primario di classe 1 (CET1). Questo anticipa una misura la cui entrata in vigore era prevista per gennaio 2021, a seguito dell'ultima revisione della CRD V.

L'anticipazione di questa misura comporta un ulteriore miglioramento dell'adeguatezza patrimoniale di UniCredit, in quanto il requisito patrimoniale complessivo di UniCredit da detenere sotto forma di CET1 si riduce al massimo di 77bps, sulla base di come il *Tier 1* e il *Total Capital* si rapportano ai rispettivi requisiti (in particolare, essendo il P2R di UniCredit pari a 175bps, questo può essere coperto da un massimo di 77bps da strumenti *Additional Tier 1* e *Tier 2*, di cui un massimo di 44 bps può essere coperto da strumenti *Tier 2*).

Come conseguenza di quanto esposto in precedenza e delle decisioni delle Autorità Nazionali competenti in merito alla Riserva di Capitale Anticiclica, al 31 dicembre 2020 UniCredit è **era** tenuta a soddisfare i seguenti requisiti patrimoniali complessivi su base consolidata:

- Common Equity Tier 1 ratio: 9,03%;
- Tier 1 ratio: 10,85%;
- Total Capital ratio: 13,29%.

Il 12 maggio 2020 la BCE ha annunciato che ha rivisto l'approccio allo SREP per il 2020 alla luce della pandemia COVID-19. L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha inoltre pubblicato il 23 luglio

¹²¹⁰ Assumendo la riserva di capitale anticiclica pari al valore di fine anno 2019. La riserva di capitale anticiclica (CCyB) dipende infatti dalle esposizioni creditizie di UniCredit verso i paesi dove sono stati fissati o saranno fissati i coefficienti di capitale anticiclici e dai rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali, per il periodo di riferimento, di conseguenza può variare su base trimestrale.

delle Linee Guida per le autorità competenti per una procedura particolare dello SREP 2020, identificando come flessibilità e pragmatismo potrebbero essere usati nell'applicazione dello SREP nel contesto della pandemia. Il processo dello SREP 2020 si è focalizzato sull'abilità degli istituti bancari di gestire le sfide della crisi COVID-19 e il loro impatto sul profilo di rischio corrente e prospettico.

La BCE ha annunciato infatti che solo in casi eccezionali avrebbe rivisto gli attuali requisiti applicabili alle banche e non avrebbe emesso decisioni SREP per il 2020. Di conseguenza, le decisioni SREP del 2019 non andrebbero sostituite né modificate e rimarrebbero in vigore (incluse le modifiche nelle decisioni SREP del marzo 2020 che cambiava la composizione del P2R).

In una lettera operativa del 24 novembre 2020, la BCE ha confermato questo approccio per UniCredit e non ha emesso una decisione SREP formale per il 2020. Perciò i requisiti alla data del 31 dicembre 2020 citati in precedenza, ~~sono rimasti invariate~~ **sono rimasti** vigenti anche per il 2021 (esclusi eventuali cambiamenti nella Riserva di Capitale Anticiclica che è aggiornata trimestralmente).

A seguito dell'adeguamento dell'approccio SREP per il 2020, per il 2021 la vigilanza bancaria della BCE è tornata ad applicare la sua normale metodologia. Pertanto, per tutte le Supervised Institutions, la BCE emetterà una decisione SREP formale per il 2021.

Al 31 dicembre 2020, i ratio patrimoniali del Gruppo UniCredit (CET1 Capital, Tier 1 e Total Capital ratios) erano rispettivamente pari al: 15,96 per cento, 18,22 per cento e 20,72 per cento, con un CET1 ratio maggiore di 693 punti base (c.d. MDA buffer) rispetto ai requisiti di capitale minimi che il Gruppo è tenuto a rispettare nella forma di CET1.

A partire dal 30 giugno 2020, UniCredit ha adottato il cosiddetto regime transitorio per l'applicazione del principio contabile IFRS9, comportando una differenza tra il CET1 *ratio transitional* (rilevante ai fini del rispetto dei requisiti regolamentari) e quello *fully loaded*. Al 31 dicembre 2020 UniCredit disponeva di un CET1 *ratio fully loaded* pari a 15,14 per cento, maggiore di 611 punti base (c.d. MDA *buffer fully loaded*) rispetto ai requisiti di capitale minimi che il Gruppo è tenuto a rispettare nella forma di CET1.

Sempre al 31 dicembre 2020, il *leverage ratio fully loaded* è stato pari al 5,70 per cento, mentre il *transitional leverage ratio* si è attestato a 6,21 per cento.

Come conseguenza di quanto esposto in precedenza in merito allo SREP 2020, applicabile dal 1 gennaio 2021, e delle decisioni delle Autorità Nazionali competenti in merito alla Riserva di Capitale Anticiclica, al 30 ~~giugno~~ **settembre** 2021 UniCredit è tenuta a soddisfare i seguenti requisiti patrimoniali complessivi su base consolidata:

- Common Equity Tier 1 ratio: 9,03%;
- Tier 1 ratio: 10,86%;
- Total Capital ratio: 13,30%.

Al 30 ~~giugno~~ **settembre** 2021, i ratio patrimoniali del Gruppo UniCredit (CET1 Capital, Tier 1 e Total Capital Transitional ratios) erano rispettivamente pari al: 16,14 per cento, ~~17,97~~ **18,23** per cento e 20,57 ~~60~~ per cento, con un CET1 ratio maggiore di ~~708~~ **711** punti base (c.d. MDA buffer) rispetto ai requisiti di capitale minimi che il Gruppo è tenuto a rispettare nella forma di CET1.

Al 30 ~~giugno~~ **settembre** 2021 UniCredit disponeva di un CET1 *ratio fully loaded*, ovvero calcolato senza considerare i benefici relativi alle norme transitorie relative al principio contabile IFRS 9, pari a 15,50 per cento, maggiore di 647 punti base (c.d. MDA *buffer fully loaded*) rispetto ai requisiti di capitale minimi che il Gruppo è tenuto a rispettare nella forma di CET1.

Sempre a ~~Al 30 giugno~~ **settembre** 2021, il *leverage ratio fully loaded* è stato pari al 5,98 per cento, mentre il *transitional leverage ratio* si è attestato a ~~6,31~~ **30** per cento.

UniCredit ha partecipato allo *stress test* 2019 condotto dalla BCE, il “*Sensitivity analysis of Liquidity Risk — Stress test 2019*” (LiST 2019), un insieme di analisi basate su uno *stress* idiosincratico di liquidità senza scenario macroeconomico o di *stress* dei mercati. I risultati sono stati inclusi nella lettera SREP 2019. L’analisi di sensibilità aveva anche lo scopo di integrare le analisi della BCE in ottica SREP sull’ILAAP delle banche e di approfondire certi aspetti della gestione del rischio di liquidità, come per esempio la capacità di mobilitare garanzie o impedimenti nell’utilizzo delle garanzie. La BCE non ha pubblicato alcun risultato individuale.

Si segnala che se UniCredit dovesse partecipare nuovamente ad uno *stress test*, potrebbe incorrere in un potenziale inasprimento del coefficiente minimo di capitale, qualora i risultati evidenzino una particolare vulnerabilità del Gruppo agli scenari di *stress* ipotizzati dalle autorità di supervisione. A tal riguardo si segnala che UniCredit ha partecipato allo Stress test 2021 condotto a livello europeo dall’Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, EBA), in collaborazione con il meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM), la Banca Centrale Europea (BCE) e il Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB). Lo Stress test europeo 2021 non prevede una soglia di *pass-fail*, è invece pensato per essere utilizzato come un’importante base di informazioni ai fini del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP). I risultati, quindi, aiuteranno le autorità competenti a valutare la capacità di UniCredit di soddisfare i requisiti prudenziali in scenari avversi. Lo scenario avverso dello stress test è stato definito da BCE/ESRB e copre un orizzonte temporale di tre anni (2021-2023). Lo stress test è stato condotto assumendo un bilancio statico a fine dicembre 2020 e quindi non tiene conto di future strategie industriali e altre azioni manageriali. I risultati di UniCredit nello scenario avverso sono i seguenti:

- nel 2023 un CET1 ratio fully loaded al 9,22%, 592pb in meno rispetto al CET1 ratio fully loaded a fine dicembre 2020;
- nel 2023 un CET1 ratio transitional al 9,59%, 637pb in meno rispetto al CET1 ratio transitional a fine dicembre 2020.

Nel corso del quarto trimestre 2021~~0~~, l’EBA ha eseguito ~~l’annuale~~ ~~un’ulteriore~~ “*EU-wide transparency exercise*” al fine di fornire informazioni aggiornate a giugno 2021~~0~~ sulle esposizioni e qualità dell’attivo delle banche agli operatori finanziari; l’EBA ha pubblicato i risultati il 3 dicembre 2021~~all’inizio di dicembre 2020~~.

Si segnala che la BCE, tenendo conto degli effetti economici del coronavirus (COVID-19), ha annunciato il 12 Marzo 2020, una serie di misure volte ad assicurare che le banche, sotto la sua diretta supervisione, possano continuare ad adempiere al loro ruolo di supporto creditizio all’economia reale.

Considerando che il settore bancario europeo è stato in grado, in questi anni, di dotarsi di un ammontare significativo di riserve di capitale (con lo scopo di permettere alle banche di far fronte a situazioni di *stress* come quella posta dal COVID-19), la BCE permette alle banche di operare temporaneamente al di sotto del livello di capitale definito dalla “*Pillar 2 Guidance (P2G)*” e dal “*capital conservation buffer (CCB)*”. La BCE si augura anche che queste misure temporanee siano ulteriormente migliorate da una appropriata revisione del “*countercyclical capital buffer (CCyB)*” da parte delle autorità nazionali competenti.

Inoltre, a causa dell’emergenza COVID -19, in data 27 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha pubblicato una raccomandazione con cui ha invitato le banche significative, almeno fino al 1 ottobre 2020, (i) a non pagare dividendi e a non assumere alcun impegno irrevocabile per il pagamento dei dividendi per gli esercizi finanziari 2019 e 2020, nonché (ii) ad astenersi dall’effettuare riacquisti di azioni volti a remunerare gli azionisti.

Pertanto, al fine di recepire le indicazioni fornite dalla Banca Centrale Europea, il Consiglio di Amministrazione di UniCredit del 29 marzo 2020 ha deliberato di ritirare le proposte di delibera da sottoporre all’Assemblea degli Azionisti del 9 aprile 2020 sulla distribuzione di un dividendo per l’esercizio 2019 e sull’autorizzazione all’acquisto di azioni proprie, nonché l’annullamento delle azioni proprie che potranno essere acquistate in virtù della suddetta autorizzazione.

Di conseguenza, il Gruppo, a marzo 2020, non ha dedotto più, come effettuato a dicembre 2019, il dividendo dell'esercizio 2019 dal capitale CET1 a fini prudenziali, con un effetto positivo di 37bps sul CET1 ratio.

Poiché, in data 28 luglio 2020, la Banca centrale europea (BCE) ha esteso la sua raccomandazione alle banche sulle distribuzioni di dividendi e sui riacquisti di azioni fino al 1 gennaio 2021 e ha chiesto alle banche di essere estremamente moderate riguardo alla remunerazione variabile, UniCredit non ha pagato dividendi e non ha effettuato riacquisti di azioni proprie nel 2020. Tale iniziativa non ha impattato i pagamenti di cedole su strumenti obbligazionari AT1 e CASHES.

Il 15 dicembre 2020, facendo seguito alla comunicazione del 28 luglio 2020, la BCE ha pubblicato la Raccomandazione 2020/62 circa "la distribuzione di dividendi nel corso della pandemia Covid-19 e che abroga la raccomandazione BCE/2020/35". Tale Raccomandazione richiede alle banche di "non distribuire o di limitare i dividendi fino a settembre 2021"; viene richiesto alle banche di limitare il pagamento di dividendi al minore tra: (i) 15% dell'utile cumulato rettificato riferito al periodo 2019-20 e (ii) 20 punti base del CET1 ratio. Per UniCredit, il valore minore è rappresentato dal 15% ("ECB cap") dell'utile cumulato riferito agli anni 2019 e 2020, rettificato come da raccomandazione della BCE.

In particolare, in accordo con la raccomandazione della BCE, l'utile cumulato rettificato riferito al periodo 2019-20 a livello consolidato, sul quale è applicato il 15% di payout ratio, è calcolato rettificando il profitto/perdita dei seguenti item: (i) svalutazione di avviamento e attività immateriali, (ii) svalutazione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle passività fiscali associate, (iii) riclassifica da riserve relative ad altre componenti di conto economico complessivo accumulate a conto economico e (iv) pagamento di cedole relative a strumenti Capitale aggiuntivo di classe 1 contabilizzati a patrimonio netto.

L'ammontare che risulta dal calcolo è pari a Euro 447 milioni, la cui distribuzione è per (i) il 60% già avvenuta tramite dividendo in contanti pagato il 21 aprile 2021 a seguito dell'approvazione dell'Assemblea degli Azionisti (Euro 268 milioni) e per (ii) il 40% si è realizzata tramite riacquisto di azioni (179 milioni) autorizzato sia dall'Assemblea degli Azionisti che dalla BCE. La componente in contanti del dividendo è stata dedotta dai Fondi Propri nel quarto trimestre 2020, mentre la componente di riacquisto di azioni è stata dedotta dai Fondi Propri nel primo trimestre 2021 una volta ricevuta l'autorizzazione da BCE.

Inoltre l'Assemblea degli Azionisti di aprile 2021 ha approvato una distribuzione straordinaria di capitale pari a Euro 652 milioni, interamente sotto forma di riacquisti di azioni proprie. Questa distribuzione straordinaria del capitale è ~~sogetta ad approvazione delle~~ **stata approvata dalle** autorità competenti ~~e condizionata a che il 30 settembre 2021 la BCE ritiri la raccomandazione del 15 dicembre 2020.~~ L'esecuzione di questa distribuzione straordinaria ~~non è atteso che inizi nell'ultimo trimestre prima del primo ottobre 2021.~~ A questo proposito, si ricorda che in data 23 luglio 2021 la BCE ha deciso di non estendere oltre settembre 2021 la propria raccomandazione rivolta a tutte le banche di limitare i dividendi e il riacquisto di azioni proprie. ~~Le autorità di vigilanza riprenderanno pertanto a valutare i piani patrimoniali e di distribuzione dei dividendi di ciascuna banca nell'ambito del regolare processo prudenziale. Tuttavia, secondo la BCE le banche dovrebbero continuare ad adottare prudenza nelle decisioni sui dividendi e sul riacquisto di azioni proprie, considerando con attenzione la sostenibilità del proprio modello di business. Inoltre, sempre secondo la BCE, non dovrebbero sottostimare il rischio che perdite aggiuntive possano in seguito incidere sull'evoluzione del profilo patrimoniale, quando le misure di sostegno giungeranno a scadenza.~~

~~La BCE ha chiarito che nella valutazione della traiettoria patrimoniale e dei piani di distribuzione dei dividendi delle banche, le autorità di vigilanza adotteranno un approccio prospettico, tenendo in debito conto gli esiti della prova di stress del 2021. Inoltre, le autorità di vigilanza considereranno con attenzione le prassi di gestione del rischio di credito delle banche che possano incidere sulla credibilità della loro traiettoria patrimoniale. Le autorità di vigilanza interagiranno con le banche durante l'estate nell'ambito del regolare dialogo di vigilanza.~~

~~La raccomandazione sui dividendi resta applicabile fino al 30 settembre 2021, questo implica che le prossime decisioni relative alle distribuzioni dovrebbero aver luogo nel quarto trimestre 2021.~~

~~Inoltre, Unicredit ha ripristinato la politica di distribuzione del capitale prevista nel 2022 per l'esercizio finanziario 2021 e negli anni successivi. Ciò significa che UniCredit si pone l'obiettivo di~~

~~distribuire il 50% dell'utile netto sottostante agli azionisti, tramite un dividendo in contanti non superiore al 30% dell'utile netto sottostante e un riacquisto di azioni proprie non inferiore al 20%. In base al contesto di mercato, il Gruppo potrebbe rivedere la ripartizione tra dividendi in contanti e riacquisto di azioni proprie.~~

~~Per mantenere un approccio conservativo al calcolo della propria posizione di capitale, UniCredit a partire dal 31 marzo 2021 accantonerà un dividendo in contanti per l'anno fiscale 2021 ad un tasso del 30% dell'utile netto sottostante. Invece il riacquisto di azioni proprie è soggetto ad approvazione regolamentare e la relativa deduzione dal capitale CET1 a fini prudenziali sarà effettuata nella primavera 2022 immediatamente dopo tale approvazione regolamentare.~~

UniCredit, il 9 dicembre 2021, presentando il proprio Piano Strategico 2022-2024, ha annunciato la distribuzione di Euro 3.7 mld prevista nel 2022 relativa ai risultati dell'esercizio finanziario 2021, composto da in un dividendo in contanti pari a circa il 30% dell'utile netto sottostante e, per la restante parte, in un riacquisto di azioni proprie. Il dividendo in contanti è accantonato, ai fini del calcolo del capitale CET1, già nel 2021. Invece il riacquisto di azioni proprie è soggetto ad approvazione regolamentare e la relativa deduzione dal capitale CET1 a fini prudenziali sarà effettuata nella primavera 2022 immediatamente dopo tale approvazione regolamentare.

1.3.4 Rischi connessi all'entrata in vigore di nuovi principi contabili e alla modifica dei principi contabili applicabili

Il Gruppo UniCredit è esposto, al pari degli altri soggetti operanti nel settore bancario, agli effetti dell'entrata in vigore e la successiva applicazione di nuovi principi contabili o di norme e regolamenti e/o alla modifica degli stessi (ivi inclusi quelli derivanti dai Principi Contabili Internazionali come omologati e adottati nell'ordinamento europeo). In particolare, in futuro il Gruppo UniCredit potrebbe dover rivedere il trattamento contabile e regolamentare di talune attività e passività in essere ed operazioni (e relativi proventi e oneri), con possibili effetti negativi, anche significativi, sulle stime contenute nei piani finanziari per gli anni a venire e potrebbe indurre il Gruppo a dover riesporre i dati finanziari precedentemente pubblicati.

Nel corso del ~~2020~~ **2021** sono entrati in vigore i seguenti principi contabili o modifiche di principi contabili esistenti:

- Modifiche all'IFRS9, allo IAS39, IFRS7, IFRS4 and IFRS16 Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse - Fase 2 (EU Regulation 2021/25);
- Modifiche all'IFRS4 Contratti Assicurativi - posticipo dell'IFRS9 (Reg. UE 2020/2097).
- ~~Modifica all'IFRS16 Leasing Concessioni sui canoni connesse al Covid 19 (Reg. UE 2020/1434);~~
- ~~Modifiche all'IFRS3 Aggregazioni aziendali (Reg. UE 2020/551);~~
- ~~Modifiche all'IFRS9, allo IAS39 e all'IFRS7: Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse (Reg. UE 2020/34);~~
- ~~Modifiche allo IAS1 e IAS8: Definizione di rilevante (Reg. UE 2019/2104);~~
- ~~Modifiche ai riferimenti al Quadro concettuale negli IFRS (Reg. UE 2019/2075);~~

~~la cui adozione non ha avuto effetti sostanziali sulle consistenze patrimoniali ed economiche.~~

~~Alla data del 31 dicembre 2020, il principio contabile “Modifiche all'IFRS4 Contratti Assicurativi - posticipo dell'IFRS9” (Reg. UE 2020/2097) applicabile alla reportistica con entrata in vigore a partire dall'1 gennaio 2021.~~ **Alla data del 30 giugno 2021, il documento “Modifiche all'IFRS3 Aggregazioni aziendali; IAS16 Immobili, impianti e macchinari; IAS37 Accantonamenti,**

passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti” (Reg. UE 2021/1080), applicabile alla reportistica con entrata in vigore a partire da o successivamente all’1 gennaio 2022. è stato omologato da parte della Commissione Europea.

Al 31 dicembre 2020 ~~30 giugno 2021~~, infine, lo IASB risulta aver emanato i seguenti principi contabili, interpretazioni o modifiche di principi contabili esistenti la cui applicazione è tuttavia subordinata al completamento del processo di omologazione da parte degli organi competenti dell’Unione Europea:

- IFRS17 Contratti Assicurativi (maggio 2017) incluse le modifiche all’IFRS17 (giugno 2020);
- Modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio: Classificazione delle passività come correnti o non-correnti e Classificazione delle passività come correnti o non correnti - Differimento della data di entrata in vigore (rispettivamente gennaio e luglio 2020);
- **Modifiche allo IAS1 Presentazione del bilancio e all’IFRS Practice Statement 2: Disclosure delle Politiche contabili (febbraio 2021);**
- **Modifiche allo IAS8 Politiche contabili, Modifiche ed errori nelle stime: Definizione delle stime (febbraio 2021);**
- **Modifiche all’IFRS16 Leases: concessioni su canoni d’affitto relative al Covid-19 oltre il 30 giugno 2021 (marzo 2021);**
- **Modifiche allo IAS12 Imposte sul reddito: Imposte Differite relative ad attività e passività derivanti da una singola transazione (maggio 2021).**
- ~~Modifiche all’IFRS3 Aggregazioni aziendali; IAS16 Immobili, impianti e macchinari; IAS37 Accantonamenti, passività e attività potenziali così come Ciclo annuale di miglioramenti (maggio 2020);~~
- ~~Modifiche all’IFRS9, allo IAS39, IFRS7, IFRS4 and IFRS16 Riforma degli indici di riferimento per la determinazione dei tassi di interesse – Fase 2 (agosto 2020). Si precisa che la modifica in oggetto è stata oggetto di omologazione da parte dei competenti organi dell’Unione Europea in data 13 gennaio 2021. Il Gruppo non ha proceduto all’adozione anticipata.~~

4. MODIFICHE AL CAPITOLO 4

I Paragrafi 4.1 “*Storia ed evoluzione dell’Emittente*”, 4.1.4 “*Residenza e forma giuridica dell’Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell’Emittente*”, 4.1.6 “*Rating attribuiti all’Emittente*” e 4.1.8 “*Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell’Emittente*” si intendono modificati e integrati come segue.

4 INFORMAZIONI SULL’EMITTENTE

4.1 Storia ed evoluzione dell’Emittente

UniCredit (già UniCredito Italiano S.p.A.) e l’omonimo gruppo di società alla stessa facente capo nascono dalla integrazione, realizzata nell’ottobre 1998, tra l’allora Credito Italiano S.p.A., fondato nel 1870 con il nome di Banca di Genova, e UniCredito S.p.A., *holding* quest’ultima che deteneva le partecipazioni di controllo in Banca CRT (Banca Cassa di Risparmio di Torino S.p.A.), CRV (Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona Banca S.p.A.) e Cassamarca (Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana S.p.A.).

Fin dalla sua creazione, il Gruppo è cresciuto in Italia e nei Paesi dell’Europa dell’Est, sia tramite acquisizioni, sia attraverso la crescita organica, consolidando il proprio ruolo anche in settori rilevanti al di fuori dell’Europa e rafforzando la propria rete internazionale.

Tale espansione è stata caratterizzata, in modo particolare:

- dall’integrazione con il gruppo HypoVereinsbank, realizzata attraverso un’offerta pubblica di scambio promossa da UniCredit nell’estate 2005 per assumere il controllo di Bayerische Hypo- und Vereinsbank AG (“**HVB**”) - in seguito ridenominata UniCredit Bank AG - e delle società facenti capo alla stessa, tra le quali Bank Austria Creditanstalt AG (“**BA**”), in seguito ridenominata “UniCredit Bank Austria AG”. A seguito di tale offerta, perfezionata nel corso del 2005, UniCredit ha infatti acquisito una quota pari al 93,93% del capitale sociale di HVB. Il 15 settembre 2008 è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Monaco lo *squeeze-out* degli azionisti di minoranza di HVB deliberato dall’assemblea dei soci della banca nel giugno del 2007. Pertanto, le azioni HVB detenute dagli azionisti di minoranza — corrispondenti a circa il 4,55% del capitale sociale della società — sono state trasferite per effetto di legge ad UniCredit e di conseguenza HVB è una società interamente controllata da UniCredit. Nell’estate 2005 UniCredit ha promosso anche un’offerta pubblica di scambio per l’acquisto di tutte le azioni di BA non detenute da HVB; all’esito dell’offerta il Gruppo è arrivato a detenere il 94,98% del capitale di BA. Nel gennaio 2007, UniCredit — che all’epoca deteneva complessivamente il 96,35% del capitale di BA, ivi incluso il 77,53% trasferito ad UniCredit da HVB — ha deliberato di avviare la procedura di *squeeze-out* di BA. Alla data del presente Documento di Registrazione, la partecipazione in BA detenuta da UniCredit è pari a circa il 99,996%.
- dall’integrazione con il gruppo Capitalia, realizzata mediante fusione per incorporazione di Capitalia in UniCredit, divenuta efficace a far data dal 1° ottobre 2007.

Nel corso del 2008 si sono conclusi gli *squeeze-out*⁴³¹¹ delle azioni ordinarie di BA e di HVB in possesso degli azionisti di minoranza.

Risultano peraltro ancora in corso procedure di accertamento del prezzo pagato in sede di *squeeze-out*, avviate da alcuni azionisti sia di BA che HVB, e impugnative delle delibere assembleari per le quali si rinvia a quanto specificato nel paragrafo 11.4 (“*Procedimenti giudiziari e arbitrali*”) del presente Documento di Registrazione.

Le azioni ordinarie di UniCredit S.p.A. sono quotate **sui mercati di Milano, Francoforte e Varsavia, rispettivamente su al Mercato Telematico Azionario Borsa Italiana S.p.A. (mercato Euronext Milan), organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A., alla sulla Borsa di Francoforte, segmento**

⁴³¹¹ Lo *squeeze-out* è l’operazione in forza della quale il soggetto che detiene un pacchetto azionario superiore ad una determinata soglia in una società quotata (in Germania il 95% ed in Austria il 90%) esercita il proprio diritto di espellere i rimanenti azionisti di minoranza pagando loro un corrispettivo adeguato.

General Standard, ed ~~alla~~ sulla Borsa di Varsavia. Al riguardo si segnala che, a seguito della cessione della partecipazione detenuta in Bank Pekao nel 2017, UniCredit ha avviato la procedura volta ad ottenere la revoca dalle negoziazioni delle azioni UniCredit dalla Borsa di Varsavia (c.d. "delisting"). Ai sensi della normativa locale e a seguito di discussioni con le relative autorità, l'Assemblea degli Azionisti di UniCredit dell'11 aprile 2019 ha autorizzato il Consiglio di Amministrazione all'acquisto e alla disposizione di un numero massimo di azioni ordinarie UniCredit, da effettuarsi entro 18 mesi a far data dalla deliberazione stessa. In data 11 ottobre 2020 la suddetta autorizzazione è scaduta; UniCredit ha confermato l'intenzione di revocare la quotazione del titolo dalla Borsa di Varsavia. Le tempistiche della procedura saranno definite anche in base al quadro macroeconomico e alle condizioni di mercato e una nuova autorizzazione al Consiglio di Amministrazione per l'acquisto e la disposizione ~~ie~~ di un numero massimo di azioni ordinarie UniCredit, da effettuarsi entro 18 mesi a far data dalla deliberazione stessa, è stata approvata dall'Assemblea degli Azionisti tenutasi il 15 aprile 2021.

Eventi recenti

[omissis]

- **In data 24 ottobre 2021, UniCredit e il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) hanno comunicato l'interruzione dei negoziati relativi alla potenziale acquisizione di un perimetro definito di Banca Monte dei Paschi di Siena.**
- **In data 8 novembre 2021, a seguito della decisione del Consiglio di Amministrazione di UniCredit S.p.A. ("UniCredit") di cedere, in tutto o in parte, l'intera partecipazione detenuta in Yapı ve Kredi Bankası A.S. ("YKB") e dell'invio da parte di UniCredit a Koç Holding A.S. ("Koç") della notifica relativa all'esercizio del diritto di prelazione, in conformità con l'accordo sottoscritto nel 2019 tra UniCredit e Koç, quest'ultima ha confermato a UniCredit la decisione irrevocabile di esercitare il diritto di prelazione.**

Di conseguenza, Koç acquisterà azioni YKB pari al 18% del capitale sociale, per un corrispettivo totale di circa Euro 0,3 miliardi al cambio corrente, mentre il rimanente 2% si prevede sia ceduto sul mercato.

Il completamento della vendita a Koç è subordinato all'ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni regolamentari nelle giurisdizioni interessate ed è atteso nel primo trimestre 2022.

Si prevede che l'operazione, sulla base dei dati al 30 settembre 2021, avrà complessivamente un impatto positivo moderato sul CET1 ratio consolidato di UniCredit (i.e. *low-mid single digit*).

Per l'esercizio 2021, assumendo anche altre condizioni, l'operazione genererà un impatto negativo sul conto economico consolidato derivante principalmente dalla riserva oscillazione cambi relativa alla partecipazione in YKB, che non genera impatti sul CET1 in quanto già attualmente rilevata.

- **In data 3 dicembre 2021, UniCredit S.p.A. ha preso atto degli annunci resi dall'Autorità Bancaria Europea (ABE) e dalla Banca Centrale Europea (BCE) in riferimento alle informazioni dell'esercizio di trasparenza su scala europea del 2021, sulla base di quanto deciso dal Consiglio delle autorità di vigilanza dell'ABE.**

Il Consiglio delle autorità di vigilanza dell'ABE ha approvato il pacchetto per l'esercizio di trasparenza su scala europea, che, dal 2016, è svolto su base annuale e pubblicato insieme alla relazione sulla valutazione dei rischi. L'esercizio annuale di trasparenza si baserà esclusivamente sui dati COREP / FINREP relativi alla forma e alla portata per garantire ai partecipanti al mercato un livello di informazione sufficiente e adeguato.

Le tabelle sono state compilate a livello centrale dall'ABE e inviate successivamente per una verifica da parte delle banche e delle autorità di vigilanza. Le banche hanno avuto l'opportunità di correggere eventuali errori riscontrati e di ripresentare dati corretti

attraverso i regolari canali di segnalazione ai fini della vigilanza, nonchè di aggiungere informazioni specifiche necessarie per chiarire ulteriori dati specifici.

L'esercizio del 2021 prende in considerazione le date di riferimento del 30 settembre 2020, 31 dicembre 2020, 31 marzo 2021 e 30 giugno 2021.

- In data 9 dicembre 2021, UniCredit ha presentato alla comunità finanziaria a Milano il Piano Strategico 2022-2024 denominato "UniCredit Unlocked" (il "Piano Strategico" o "Piano"). UniCredit Unlocked persegue i seguenti imperativi strategici e obiettivi finanziari basati su sei pilastri. Tali imperativi strategici e obiettivi finanziari riguardano: (i) la crescita nelle proprie aree geografiche e lo sviluppo della rete di clienti, trasformando il modello di business e il modo in cui opera; (ii) il conseguimento di economie di scala dalla propria rete di banche, attraverso una trasformazione tecnologica incentrata su Digital & Data e integrando la sostenibilità in tutte le azioni; (iii) la guida alla performance finanziaria tramite tre leve interconnesse sotto il controllo manageriale. La capacità di Unicredit di raggiungere gli obiettivi strategici e tutte le dichiarazioni previsionali si basano su una serie di ipotesi, aspettative, proiezioni e dati provvisori riguardanti eventi futuri e sono soggette a una serie di incertezze e altri fattori, molti dei quali sono al di fuori del controllo di UniCredit. Gli assunti macroeconomici non considerano sviluppi particolarmente negativi come la pandemia del COVID-19, una situazione che UniCredit monitora con grande attenzione. Le assunzioni macroeconomiche considerano gli impatti del COVID recenti e tuttora presenti con una progressiva normalizzazione nel corso dei prossimi anni. Lo scenario non assume che la situazione corrente del COVID si sviluppi nei prossimi anni in maniera particolarmente negativa. I sei pilastri sono: (i) l'ottimizzazione, attraverso il miglioramento dell'efficienza operativa e del capitale; (ii) gli investimenti, con iniziative mirate, anche in ambito ESG; (iii) la crescita dei ricavi netti; (iv) il rendimento; (v) il rafforzamento grazie alla revisione del CET1 ratio target e del miglioramento del rapporto tra esposizioni deteriorate lorde e totale dei crediti lordi; e (vi) la distribuzione in linea con la generazione organica di capitale.
- In data 9 dicembre 2021, UniCredit S.p.A. ha comunicato, in attuazione dell'autorizzazione conferita dall'Assemblea degli Azionisti della Società tenutasi in data 15 aprile 2021 e in linea con quanto indicato nel comunicato del 17 novembre u.s., di aver definito e approvato le modalità attuative per l'esecuzione del programma di acquisto di azioni proprie per un ammontare massimo pari a Euro 651.573.111,00 e per un numero di azioni ordinarie UniCredit non superiore a 110.000.000 (il "Secondo Programma di Buy-Back 2021").

Come comunicato in data 24 giugno 2021, il 23 giugno 2021 si è concluso un primo programma di acquisto di azioni proprie (il "Primo Programma di Buy-Back 2021"), con l'acquisto da parte di UniCredit di n. 17.416.128 azioni per un controvalore complessivo di Euro 178.688.527. Le azioni acquistate da UniCredit nell'ambito del Primo Programma di Buy-Back 2021 sono state annullate, unitamente alle azioni proprie a suo tempo detenute da UniCredit, il 4 ottobre 2021. Ai fini dell'esecuzione del Secondo Programma di Buy-Back 2021, UniCredit ha conferito incarico a J.P. Morgan AG in qualità di intermediario terzo abilitato che adotterà le decisioni in merito agli acquisti in piena indipendenza, anche in relazione alla tempistica delle operazioni e nel rispetto di limiti giornalieri di prezzo e di volume e dei termini del programma (c.d. "riskless principal" o "matched principal").

Le operazioni effettuate formeranno oggetto di informativa al mercato nei termini e con le modalità di cui alla normativa, anche regolamentare, vigente. Eventuali successive modifiche del Secondo Programma di Buy-Back 2021 verranno tempestivamente rese note al pubblico nei modi e termini previsti dalla normativa, anche regolamentare, vigente.

- **In data 14 dicembre 2021, con riferimento al prestito obbligazionario "Issue of €750,000,000 Fixed Rate Tier II Subordinated Callable Notes due 3 January 2027" (i "Titoli"), ISIN XS1426039696, emesso in data 3 giugno 2016, in conformità con le previsioni dei Final Terms datati 31 maggio 2016 e con i termini e condizioni dei Titoli, ottenuta la preventiva autorizzazione dell'autorità competente, UniCredit S.p.A. ha comunicato che eserciterà l'opzione di rimborso integrale dei Titoli in via anticipata in data 3 gennaio 2022.**

Il rimborso anticipato dei Titoli avverrà alla pari insieme agli interessi maturati e non corrisposti. Gli interessi cesseranno di maturare alla stessa data di rimborso anticipato.

- **In data 17 dicembre 2021, l'agenzia di rating Fitch Ratings ha alzato il Long-Term Issuer Default Rating ('IDR') di UniCredit SpA a 'BBB' da 'BBB-'. L'outlook è stato confermato a 'stabile'. Il rating a breve termine e il Viability Rating (cioè il rating standalone) sono stati migliorati, rispettivamente, a 'F2' da 'F3' e a 'bbb' da 'bbb-'. I rating degli strumenti sono stati aggiornati in linea con l'azione di rating, con il rating Senior Non Preferred ora a 'BBB-'.**

4.1.4 Residenza e forma giuridica dell'Emittente, legislazione in base alla quale opera, paese di registrazione, indirizzo e numero di telefono della sede sociale e sito internet dell'Emittente

UniCredit S.p.A. è una società per azioni costituita in Italia e regolata ed operante in base al diritto italiano. L'Emittente ha Sede Sociale e Direzione Generale in Milano, Piazza Gae Aulenti, 3 — Tower A. Il numero di telefono dell'Emittente è +39 02 88621 e il sito internet è www.unicreditgroup.eu. Le informazioni contenute nel sito internet dell'Emittente non costituiscono parte del presente Documento di Registrazione, ad esclusione delle informazioni espressamente incluse mediante riferimento nel Documento di Registrazione stesso.

UniCredit, nello svolgimento delle proprie attività, è soggetta alla normativa italiana (quale ad esempio in tema di antiriciclaggio, trasparenza e correttezza nei rapporti con la clientela, usura, tutela del cliente (consumatore), diritto del lavoro, sicurezza sul lavoro e *privacy*) ed europea e alla vigilanza di differenti Autorità, ciascuna per i rispettivi ambiti di competenza. In particolare, UniCredit è soggetta alle previsioni contenute nelle Disposizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia e, quale banca significativa, alla vigilanza prudenziale diretta della Banca Centrale Europea.

BRRD e SRMR

Nel quadro regolamentare applicabile all'Emittente si segnala in particolare la Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, recepita a livello nazionale attraverso i Decreti Legislativi nn. 180 e 181 del 16 novembre 2015 (Bank Recovery and Resolution Directive o “**BRRD**”).

L'Emittente è altresì sottoposto al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2014 (*Single Resolution Mechanism Regulation*, “**Regolamento SRM**”), che fissa norme e procedure uniformi per la risoluzione degli enti creditizi e di talune imprese di investimento nel quadro del Meccanismo di Risoluzione Unico (*Single Resolution Mechanism - SRM*) e del Fondo di Risoluzione Unico. L'SRM e la BRRD consentono l'utilizzo di una serie di strumenti di risoluzione e poteri che possono essere usati nei confronti di istituti di credito e imprese di investimento considerate in dissesto, o a rischio di dissesto.

Tali strumenti e poteri includono la possibilità di applicare lo strumento del c.d. “*Bail-in*”, ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento, del valore nominale delle azioni e la svalutazione dei crediti verso la banca con la loro conversione in azioni. L'obiettivo del *bail-in* è quello di assorbire le perdite e ricapitalizzare la banca in crisi, al fine di garantire la continuità delle sue funzioni economiche critiche, salvaguardando la stabilità finanziaria e riducendo al minimo le perdite a carico del contribuente, assicurando comunque che nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

Nell'ambito dell'applicazione del *bail-in*, le perdite possono essere trasferite, secondo un ordine di priorità e al netto delle esclusioni previste dalla normativa, agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito chirografario di secondo livello (cd. *senior non preferred*), ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, agli altri creditori non garantiti ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 per depositante.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al SRMR, finanziato mediante contributi versati dalle banche.

Nel quadro dell'SRMR e BRRD, a partire da gennaio 2016, il potere decisionale centralizzato finalizzato alla risoluzione è affidato al Comitato di Risoluzione Unico (SRB - *Single Resolution Board*), i cui poteri sono attribuiti a quest'ultimo. Inoltre, l'SRB opera in stretta collaborazione con le autorità nazionali di risoluzione degli Stati membri parti dell'Unione bancaria. A queste ultime è conferito il potere di dare esecuzione ai programmi di risoluzione adottati dall'SRB. In questo contesto si inserisce il processo di revisione – appena intrapreso da parte della Commissione Europea - del quadro normativo di gestione delle crisi bancarie e di assicurazione dei depositi. A valle di questa revisione nuovi e diversi requisiti normativi e regolamentari potrebbero applicarsi al Gruppo, in particolar modo l'attività del legislatore europeo è finalizzata alla modifica della BRRD, del SRMR e della Direttiva sui Sistemi di Garanzia dei Depositi (DGSD).

La BRRD ha introdotto requisiti per le banche al fine di disporre in qualsiasi momento di un sufficiente importo aggregato di fondi propri e passività ("*Minimum Requirement for Own Funds and Eligible Liabilities*" — "**MREL**"). L'Emittente deve soddisfare i requisiti MREL su base consolidata attualmente ricevuti dal Comitato di Risoluzione Unico e da Banca d'Italia che devono essere raggiunti entro il 1 gennaio 2022 (come requisito "transitorio") e rispettati in ogni momento a partire da tale data, nonché lo *standard* che individua l'ammontare minimo di passività e fondi propri assoggettabili al *bail-in* in caso di risoluzione delle banche sistemicamente rilevanti (cosiddetto "**TLAC**", *Total Loss Absorbing Capacity*). La Direttiva (UE) 2019/879 ("**BRRD II**") che modifica la BRRD, introduce modifiche significative alle norme riguardanti la calibrazione del requisito MREL per le banche sistematicamente rilevanti e ridefinisce l'ambito applicativo del MREL stesso al fine di allineare i criteri di ammissibilità a quelli stabiliti nella CRR per il requisito minimo TLAC.

CRR e CRD

L'Emittente è tenuto al rispetto degli standard globali di regolamentazione (Basilea III) sull'adeguatezza patrimoniale e la liquidità delle banche. Il framework di Basilea III è stato recepito nell'Unione Europea per il tramite della Direttiva UE/2013/36 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (la **Direttiva CRD IV**) e del Regolamento UE/2013/575 (il **CRR**, insieme alla **Direttiva CRD IV**, il **Pacchetto CRD IV**) successivamente aggiornato dal Regolamento UE/876/2019 (**CRR II**) e dalla Direttiva UE/2019/878 (**CRD V**) (il **Pacchetto di Riforma Bancario**, *Banking Reform Package*, con il CRR II e la CRD V). Ai sensi dell'articolo 92 del CRR, le banche devono sempre rispettare i seguenti requisiti di Fondi Propri: (i) un coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET1 capital ratio) pari al 4,5%; (ii) un coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 capital ratio) pari al 6%; e (iii) un coefficiente di capitale totale pari a 8% (Total Capital ratio). Ai sensi degli articoli 129 e 134 della CRD, tali requisiti minimi sono integrati dalle seguenti riserve di capitale (buffer) da soddisfare con il CET1 Capital: riserva di conservazione del capitale (Capital conservation buffer), riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente (Counter-cyclical capital buffer), riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello globale (Capital buffers for globally systemically important institutions (**G-SIIs**)), riserva di capitale per le istituzioni finanziarie sistematicamente rilevanti a livello locale (Capital buffers for other systemically important institutions (**O-SIIs**)) e la riserva per il rischio sistemico (Systemic risk buffer).

Nell'ottobre del 2013 il Consiglio dell'Unione Europea ha istituito, mediante l'adozione di regolamenti, il meccanismo di vigilanza unico (il **Meccanismo di Vigilanza Unico** o **MVU**) per tutte le banche dell'Area Euro. A partire dal novembre 2014, il Consiglio ha conferito alla BCE, in collaborazione con le autorità nazionali competenti dei Paesi dell'Area Euro, la responsabilità di

vigilanza diretta sulle "banche significative" all'interno dell'Area Euro, nonché sulle loro controllate presenti in uno Stato membro partecipante non appartenente all'Area Euro. Conseguentemente, la BCE ha così assunto pienamente le nuove responsabilità di vigilanza su UniCredit e sul Gruppo UniCredit.

Si segnala che il 7 giugno 2019 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea gli atti normativi del cd. "Risk Reduction Measures Package" per il settore bancario, che ricomprendono, oltre alla revisione della BRRD e dell'SRMR, anche il Regolamento 2019/876/UE del Parlamento e del Consiglio (c.d. "CRR II"), che modifica il CRR per quanto riguarda: il coefficiente di leva finanziaria, il coefficiente netto di finanziamento stabile, i requisiti di fondi propri e passività ammissibili, il rischio di controparte, il rischio di mercato, le esposizioni verso controparti centrali, le esposizioni verso organismi di investimento collettivo, le grandi esposizioni e gli obblighi di segnalazione e la Direttiva del Parlamento e del Consiglio 2019/878/UE, che modifica la CRD IV (c.d. "CRD V") per quanto riguarda: le entità esentate, le società di partecipazione finanziaria, le società di partecipazione finanziaria mista, la remunerazione, le misure e i poteri di vigilanza e le misure di conservazione del capitale. Le revisioni migliorano l'allineamento del quadro normativo vigente con gli sviluppi internazionali per promuovere la coerenza e la comparabilità fra i diversi paesi.

I due provvedimenti sono entrati in vigore il 27 giugno 2019, mentre: a) la CRR II è applicabile a partire dal 28 giugno 2021 con alcune previsioni per le quali è prevista una diversa data di applicazione (anticipata o successiva); b) il termine per la trasposizione della CRD V nelle normative nazionali era il 28 dicembre 2020 salvo per talune di esse per le quali l'applicazione è successiva. Sia la Direttiva 2019/878/UE (CRD V) è stata recepita con il decreto legislativo dell'8 novembre 2021, n. 182; sia la Direttiva 2019/879/UE (BRRD II) sono oggetto di recepimento in Italia con la legge di delegazione europea (Legge n. 53/21 del 22 aprile 2021). È stata recepita con il decreto legislativo dell'8 novembre 2021, n. 193, che interviene su diversi aspetti:

- determina un valore minimo unitario delle obbligazioni e degli strumenti di debito (Art. 12 ter TUB) emessi da enti creditizi e imprese di investimento:
 1. Euro 200.000 per le obbligazioni subordinate e altri strumenti finanziari subordinati,
 2. Euro 150.000 per gli strumenti di debito chirografario di secondo livello;
- prevede la nullità dei contratti conclusi con investitori non professionali (relativi ai servizi di investimento che hanno ad oggetto strumenti di cui all'art. 12-ter del TUB emessi dopo il 1 dicembre 2021 o strumenti equivalenti quando emessi da soggetti aventi sede legale in un Paese Terzo, a determinate condizioni) che non rispettano il valore minimo unitario (art. 25 del TUF);
- elimina il divieto di collocamento dei Senior Non Preferred con investitori non qualificati (art. 5 del Decreto Legislativo no. 193/2021), fatte salve le previsioni sopra menzionate.

Inoltre, il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (BCBS) ha finalizzato il processo di revisione dei modelli (per rischio di credito, rischio di controparte, rischio operativo e rischio di mercato) per il calcolo dei requisiti minimi di capitale, prevedendo tra altro vincoli all'utilizzo dei modelli interni e introducendo il cosiddetto "output floor" (fissante un livello minimo ai requisiti patrimoniali calcolati sulla base dei modelli interni pari, a regime, al 72,5% di quelli calcolati sulla base dei metodi standardizzati). La riforma ha l'obiettivo primario di migliorare la coerenza e la comparabilità tra le banche. La finalizzazione del nuovo quadro è stata completata per quanto riguarda il rischio di mercato nel 2016 e infine rivista a gennaio 2019. Il nuovo quadro per il rischio di credito e il rischio operativo è stato completato nel dicembre 2017. Prima di diventare vincolante per il sistema bancario europeo, la Commissione europea, che ha effettuato una consultazione pubblica (chiusa il 5 gennaio 2020), ~~sta valutando~~ **ha valutato** i potenziali impatti sull'economia europea, anche a seguito della crisi causata dalla pandemia COVID-19. In agosto la Commissione ha richiesto ad EBA un aggiornamento della valutazione di impatto di Basilea alla luce

dall'emergenza sanitaria, che è stata finalizzata nel Dicembre 2020. ~~Si prevede che~~ La futura proposta legislativa (CRR III/**CRD6**), che ~~dovrà recepire~~ **recepisce** questi nuovi standard in normativa comunitaria **e che dedica altresì un'attenzione particolare ai rischi sociali, ambientali e di governance (cosidetti ESG risks)**, **sia è stata pubblicata il 27 ottobre 2020 alla fine del terzo oppure all'inizio del quarto trimestre 2021.** Una volta trovato l'accordo sul testo finale tra i vari interlocutori coinvolti nel processo legislativo (Commissione europea, Parlamento europeo e Consiglio dell'UE), quando attuate nell'Unione, tali modifiche normative avranno un impatto sull'intero sistema bancario e di conseguenza potrebbero portare a cambiamenti nel calcolo del capitale ed aumentare i requisiti patrimoniali. Dall'analisi effettuata dall'Autorità Bancaria Europea (EBA), pubblicata a dicembre 2019 su richiesta della Commissione Europea, si evidenzia che l'adozione dei nuovi criteri stabiliti da Basilea III comporterebbe la necessità per le banche di aumentare i requisiti patrimoniali minimi (MCR) del 23,6%, che si tradurrebbe in un deficit di capitale pari a 124 miliardi di Euro. Il citato aggiornamento delle analisi pubblicato da EBA nel Dicembre 2020 mostra un incremento del MCR del 18,5% e un deficit di capital di più di 52 miliardi di Euro (il risultato di Dicembre 2019 su un campione confrontabile di banche sarebbe stato del 24,1% e 109,5 miliardi di Euro). **Le analisi di impatto che hanno accompagnato la proposta della Commissione a fine ottobre, indicano una stima per l'incremento medio ponderato delle banche del MCR tra il 6.4% e l'8.4% nel lungo periodo (2030), al termine del periodo transitorio previsto. La proposta della Commissione prevede che la maggior parte del nuovo impianto prudenziale si applichi a partire dal Gennaio 2025. La CRD6 invece dovrà essere trasposta a livello di singoli Stati Membri entro 18 mesi dall'entrata in vigore (TBC) della stessa e si applicherà dal giorno seguente la transposizione.**

Quadro regolamentare e di vigilanza sui crediti deteriorati

Tra le misure adottate in ambito europeo per ricondurre la consistenza delle esposizioni deteriorate entro livelli accettabili rilevano, in particolare, le seguenti:

Linee guida per le banche sui crediti deteriorati emanate dalla BCE il 20 marzo 2017 e Addendum del 15 marzo 2018: le Linee guida del marzo 2017 contengono raccomandazioni e definiscono le misure, i processi e le migliori prassi che le banche dovrebbero adottare nella gestione delle attività deteriorate. Tali linee guida riguardano tutte le esposizioni deteriorate (NPE), le garanzie escusse (*foreclosed assets*) e le esposizioni *in bonis* con elevato rischio di degrado, come le esposizioni "sotto osservazione" (*watch-list*) e le esposizioni *in bonis* oggetto di concessioni (*forborne*). Viene imposto alle banche di dotarsi di una strategia di gestione degli NPL, definita sulla base di un'autoanalisi delle proprie capacità gestionali, del contesto esterno in cui si trovano ad operare e delle caratteristiche dei portafogli deteriorati.

Il 15 marzo 2018 la BCE ha pubblicato un "Addendum" alle Linee guida che definisce le aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti per le esposizioni riclassificate da *in bonis* a deteriorate (NPE) dopo il 1 aprile 2018. Inoltre le aspettative di vigilanza della BCE per le singole banche sugli accantonamenti sugli *stock* di NPL (prima del 31 marzo 2018), sono state stabilite nelle sue lettere del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. *Supervisory Review and Evaluation Process* — **SREP**) 2018 e la BCE discuterà di eventuali divergenze rispetto a queste aspettative di accantonamento prudenziale con le istituzioni nell'ambito dei futuri esercizi SREP.

Il 22 agosto 2019, la BCE ha aggiornato le proprie aspettative di vigilanza in merito agli accantonamenti prudenziali per le nuove esposizioni deteriorate. La decisione è stata assunta tenendo conto dell'adozione del nuovo Regolamento (UE) 630/2019 che apporta ulteriori cambiamenti al trattamento di primo pilastro per le NPE (nelle revisioni del ~~Regolamento sui requisiti patrimoniali~~ noto come CRR II). Le iniziative della BCE sono di natura strettamente prudenziale (secondo pilastro). Per contro, i requisiti imposti dalla Commissione europea sono giuridicamente vincolanti (primo pilastro).

Le linee guida della BCE danno luogo a tre "fasce" (*buckets*) di NPE basate sulla data in cui è sorta l'esposizione e sulla data in cui tale esposizione è stata classificata come NPE:

- NPE classificati prima del 1 aprile 2018 (Pilastro II – Stock di NPE): fasce di anzianità di 2/7 anni per le NPE non garantite/garantite, fatte salve le raccomandazioni di vigilanza in materia di copertura e percorsi di graduale convergenza comunicate nelle lettere SREP;

- NPE sorti prima del 26 aprile 2019 (Pilastro II – Flussi BCE): fasce di anzianità di 3/7/9 anni per le NPE non garantite/garantite con garanzie non immobiliari/garantite con garanzie immobiliari, percorsi di convergenza verso la piena applicazione (ossia copertura al 100%); **e**
- NPE sorti il o dopo il 26 aprile 2019 (Pilastro II – Flussi CRR): fasce di anzianità di 3/7/9 anni per le NPE non garantite/garantite con garanzie non immobiliari/garantite con garanzie immobiliari, seguendo percorsi di convergenza verso la piena applicazione (ossia copertura al 100%).

Piano d'azione del Consiglio Europeo per affrontare la questione dei crediti deteriorati in Europa dell'11 luglio 2017: delinea un approccio incentrato su una combinazione di politiche complementari in quattro ambiti: vigilanza; riforma strutturale dei regimi di insolvenza e recupero dei crediti; sviluppo di mercati secondari per le attività deteriorate; promozione della ristrutturazione del sistema bancario.

Linee guida EBA sulla gestione delle esposizioni deteriorate del 31 ottobre 2018: mirano ad assicurare che tutte le banche dispongano di adeguati strumenti e sistemi per gestire in maniera efficace le esposizioni deteriorate e per ridurre in maniera sostanziale la loro presenza nei bilanci. Limitatamente alle banche con un gross NPL ratio maggiore di 5%, l'EBA richiede di introdurre strategie per la riduzione delle NPE e requisiti di *governance* e operativi a sostegno delle stesse.

Orientamenti EBA relativi all'informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione del 17 dicembre 2018: in vigore dal 31 dicembre 2019, specificano il contenuto e i formati uniformi di informativa che gli enti creditizi devono utilizzare per le informative riguardanti le esposizioni deteriorate, le esposizioni oggetto di misure di concessione e le attività pignorate.

Regolamento (UE) 630/2019 che modifica il CRR relativo alla copertura minima delle perdite sulle esposizioni deteriorate: stabilisce il trattamento prudenziale, nel contesto di primo pilastro, per le esposizioni deteriorate derivanti da prestiti erogati a partire dal 26 aprile 2019 imponendo una deduzione dai fondi propri per i crediti deteriorati non sufficientemente coperti da accantonamenti o altre rettifiche. L'obiettivo è quello di incoraggiare le banche ad attuare una gestione proattiva e tempestiva delle esposizioni deteriorate. Il trattamento prudenziale si applica pienamente per le NPE: (i) non garantite, dopo 3 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate; (ii) assistite da garanzie reali su immobili e i prestiti sugli immobili residenziali garantiti da un fornitore di protezione ammissibile ai sensi del CRR, dopo 9 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate; (iii) garantite, dopo 7 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate. Il Regolamento delinea inoltre il percorso di convergenza verso la piena applicazione per le esposizioni garantite e non garantite con meno di 3/7/9 anni dalla classificazione come esposizioni deteriorate.

Direttiva relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali (COM/2018/0135): è finalizzata al raggiungimento di: (i) una gestione più efficiente dei crediti deteriorati mettendo a disposizione una specifica procedura comune accelerata di escussione extragiudiziale delle garanzie (Accelerated Extrajudicial Collateral Enforcement, AECE) che rende più efficienti le procedure di recupero del credito; (ii) **il 20 Ottobre, il Parlamento Europeo ha approvato la prima parte della Direttiva per raggiungere** uno sviluppo dei mercati secondari dei crediti deteriorati nell'UE, attraverso una disciplina armonizzata dei soggetti che gestiscono e riscuotono i crediti (*credit servicers*) e di quelli che acquistano tali *assets* (*credit purchasers*). La parte della ~~D~~Direttiva relativa allo sviluppo del mercato secondario è entrata in vigore nel 2Q2021. Le discussioni relative alla **seconda** parte **della Direttiva finalizzata al raggiungimento di una gestione più efficiente dei crediti deteriorati mettendo a disposizione una specifica procedura comune accelerata di escussione extragiudiziale delle garanzie (Accelerated Extrajudicial Collateral Enforcement, AECE)** sono al momento sospese.

Opinion EBA pubblicata il 23 ottobre 2019 sul trattamento regolamentare delle esposizioni non performing oggetto di cartolarizzazione: si propone di adattare il CRR e il Regolamento (UE) 2017/2401 (Regolamento *Securitisation*) alla particolare natura degli NPE, rimuovendo alcuni ostacoli normativi all'impiego delle cartolarizzazioni di crediti di tale tipologia. Nel formulare la propria proposta alla Commissione, l'EBA segnala che la cartolarizzazione dei crediti è uno strumento efficace di dismissione degli NPE poiché, rispetto alle cessioni bilaterali, consente di

segmentare il rischio legato alle esposizioni oggetto di cartolarizzazione e, pertanto, di attrarre investitori dotati di differente *Risk Appetite*.

Il 24 luglio 2020 nell'ambito del Capital Markets Recovery Package, la Commissione ha presentato ~~delle sue~~ proposte legislative per la revisione, *inter alia*, di alcuni requisiti relativi alle cartolarizzazioni delle non-performing exposures (NPEs) – in particolare attraverso una riduzione del *risk weight* assegnato alle senior tranche **al fine di promuovere la ripresa economica all'indomani della crisi COVID-19. Conclusosi il processo legislativo, le nuove misure sono entrate in vigore il 9 aprile 2021 (Regolamento (UE) 2021/557 e Regolamento (UE) 2021/558 che modifica il Regolamento (UE) 2013/575).** ~~A seguito del voto finale in Parlamento Europeo a fine marzo, il 6 aprile 2021 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2021/557 che introduce alcune modifiche alle disposizione del Regolamento *Securitisation* e il Regolamento (UE) 2021/558 che modifica il Regolamento (UE) 2013/575 al fine di garantire strumenti supplementari per promuovere la ripresa economica all'indomani della crisi COVID-19. Entrambi i regolamenti sono entrati in vigore il 9 aprile 2021.~~

A dicembre 2020, inoltre, la Commissione ha pubblicato un nuovo Action plan sugli NPLs. Nello specifico, al fine di evitare un nuovo accumulo di NPL nei bilanci delle banche, la Commissione ha proposto una serie di azioni aventi quattro obiettivi principali: (i) favorire l'ulteriore sviluppo dei mercati secondari delle attività deteriorate (in particolare finalizzazione della ~~d~~**D**irettiva relativa ai gestori di crediti, agli acquirenti di crediti e al recupero delle garanzie reali; la creazione del polo di dati a livello europeo; revisione di EBA templates da usare durante la cessione degli NPLs); (ii) riformare la normativa dell'UE in materia di insolvenza delle imprese e di recupero crediti; (iii) sostenere a livello dell'UE la creazione di società nazionali di gestione di attivi e la loro cooperazione; (iv) attuare misure precauzionali di sostegno pubblico, a norma della ~~d~~**D**irettiva dell'UE sul risanamento e la risoluzione nel settore bancario e dei quadri normativi in materia di aiuti di Stato.

Misure per contrastare l'impatto del virus "COVID-19"

Sono state intraprese da parte delle autorità europee e nazionali numerose misure di sostegno per il mercato bancario e finanziario per contrastare gli effetti economici derivanti da COVID-19.

In data 10 marzo 2020, tramite *addendum* all'accordo di credito del 2019 tra ABI e le Associazioni di impresa, è stata estesa ai prestiti concessi fino al 31 gennaio 2020 la possibilità di chiedere la sospensione o l'allungamento. La moratoria è riferita ai finanziamenti alle micro, piccole e medie imprese danneggiate dall'emergenza epidemiologica "COVID-19". La sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti può essere chiesta fino a un anno; questo termine è poi stato esteso fino al 30 giugno 2021. La sospensione è applicabile ai finanziamenti a medio lungo termine (mutui), anche perfezionati tramite il rilascio di cambiali agrarie, e alle operazioni di *leasing*, immobiliare o mobiliare. In questo ultimo caso, la sospensione riguarda la quota capitale implicita dei canoni di leasing. In data 21 aprile 2020 la moratoria, tramite accordo con le Associazioni dei consumatori, è stata estesa al credito alle famiglie, includendo la sospensione della quota capitale di mutui garantiti da ipoteca e finanziamenti chirografari a rimborso rateale.

In data 11 marzo 2020, l'ESMA, proprio in considerazione della diffusione del COVID-19 e dei relativi impatti sull'economia dell'Unione Europea, ha formulato 4 raccomandazioni sui seguenti ambiti: (1) *business continuity planning*, (2) *market disclosure*, (3) *financial reporting* e (4) *fund management*.

1. *Business Continuity Planning*: l'ESMA ha raccomandato ai partecipanti al mercato di essere pronti ad attuare piani di emergenza che garantiscano la continuità operativa del business in linea con gli obblighi normativi.

2. *Market disclosure*: gli emittenti sono tenuti a comunicare tempestivamente al pubblico qualsiasi informazione rilevante, concernente gli impatti del COVID-19 sulle proprie situazioni finanziarie, effettive o prospettive, in conformità con gli obblighi di trasparenza imposti dal Regolamento (UE) n. 596/2014 ("MAR"), quale obbligo di disclosure contenuto nell'art. 17, par. 1 del MAR, ai sensi del quale gli emittenti sono tenuti a comunicare al pubblico senza indugio qualsiasi informazione privilegiata che li riguardi direttamente.

3. *Financial reporting*: l'ESMA ha raccomandato agli emittenti la piena disclosure degli impatti effettivi e potenziali del COVID-19 sulla base di una valutazione sia qualitativa che quantitativa

delle attività operative, della situazione finanziaria e dei risultati economici all'interno della relazione finanziaria annuale del 2019, se ancora non finalizzata, o altrimenti all'interno delle successive relazioni finanziarie infrannuali.

4. *Fund Management*: l'ESMA ha invitato i gestori di fondi a continuare ad applicare i requisiti in materia di gestione del rischio ed a reagire di conseguenza.

La Banca Centrale Europea (BCE), nella riunione del 12 marzo 2020 di politica monetaria, ha deciso di adottare un insieme articolato di misure di politica monetaria con tre elementi chiave: in primo luogo, salvaguardare le condizioni di liquidità nel sistema bancario mediante una serie di operazioni di rifinanziamento a più lungo termine (ORLT) a tassi favorevoli; in secondo luogo, tutelare il costante flusso di credito all'economia reale attraverso una fondamentale ricalibrazione delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (OMRLT); in terzo luogo, evitare l'inasprimento prociclico delle condizioni di finanziamento dell'economia tramite l'espansione del programma di acquisto di attività (PAA).

Per quanto riguarda le OMRTL, il Consiglio direttivo ha deciso di applicare condizioni considerevolmente più favorevoli nel periodo compreso fra giugno 2020 e giugno 2021 a tutte le operazioni OMRLT-III allora in essere. Per tutta la durata di tale periodo, alle operazioni OMRLT-III si applicherà un tasso di interesse inferiore di 25 punti base rispetto al tasso medio sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema.

Il Consiglio direttivo ha altresì deciso di prevedere una dotazione temporanea aggiuntiva di 120 miliardi di euro per ulteriori acquisti netti di attività sino alla fine dell'anno, assicurando un contributo notevole dei programmi di acquisto per il settore privato. Il 18 marzo è seguito l'annuncio del *Pandemic Emergency Purchase Program (PEPP)*, con una dotazione di 750 miliardi di euro, incrementato con ulteriori 600 miliardi in data 4 giugno 2020.

Tra le diverse misure adottate dal Governo italiano per far fronte all'emergenza epidemiologica da COVID-19, in data 17 marzo 2020 è stato emanato il Decreto Legge n. 18 ("Decreto Cura Italia"), che ha introdotto misure speciali in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo di Garanzia per le PMI al fine di alleggerire i requisiti di accesso alla garanzia e potenziare l'intervento del Fondo di Garanzia per le PMI stesse, nonché la possibilità di trasformare le DTA riferibili a perdite riportabili non ancora dedotte e all'importo del rendimento nozionale ACE eccedente il reddito complessivo netto, nella misura del 20% dei crediti deteriorati ceduti entro il 31 dicembre 2020.

In data 20 marzo 2020, la BCE ha annunciato ulteriori misure (rispetto a quelle già intraprese il 12 marzo 2020 sull'alleggerimento patrimoniale e operativo temporaneo per le banche) volte a garantire che le banche dalla stessa vigilate possano continuare a finanziare l'economia reale alla luce dello shock economico globale dovuto al coronavirus. In particolare, la BCE raccomanda di:

- concedere ulteriore flessibilità alle banche con riferimento al trattamento prudenziale dei prestiti garantiti da misure di sostegno pubblico;
- incoraggiare le banche che applicano il principio contabile internazionale IFRS 9 a evitare gli effetti pro-ciclici eccessivi; **e**
- avviare le misure di alleggerimento patrimoniale e operativo annunciate il 12 marzo 2020;

In data 25 marzo 2020, l'EBA ha pubblicato uno *statement* sull'applicazione del quadro prudenziale delle esposizioni in stato di default, delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza e delle esposizioni deteriorate ai sensi dell'IFRS 9. In particolare, l'EBA ha chiarito alcuni ulteriori aspetti del funzionamento del quadro prudenziale riguardanti:

- (i) la classificazione delle esposizioni in default;
- (ii) l'identificazione delle esposizioni oggetto di misure di tolleranza (forborne exposures); **e**
- (iii) il trattamento contabile delle suddette tipologie di esposizioni.

Nello specifico, l'autorità ribadisce il concetto di flessibilità nell'applicazione del quadro prudenziale, chiarendo che un'esposizione non deve essere riclassificata in automatico come (i) esposizione in stato di default, (ii) esposizione oggetto di misure di tolleranza oppure (iii) esposizione deteriorata ai sensi del principio contabile internazionale – IFRS9, in caso di adozione di misure di tolleranza creditizia (come la moratoria del debito) da parte dei Governi nazionali.

In data 25 marzo 2020, l'ESMA ha fornito chiarimenti in merito alle implicazioni contabili delle misure di sostegno economico adottate dagli Stati UE per la gestione del COVID-19. In particolare, la dichiarazione fornisce indicazioni agli emittenti e ai revisori sull'applicazione dell'IFRS 9 (Strumenti finanziari) per quanto riguarda il calcolo delle perdite attese e i relativi obblighi di informativa. Si tratta, in particolare, delle misure di sospensione (o di dilazione) dei pagamenti stabiliti per i contratti di credito (ad esempio, moratoria sui debiti) che impattano sul calcolo delle perdite attese su crediti (Expected Credit Loss – ECL) ai sensi del principio contabile internazionale IFRS 9.

In data 27 marzo 2020, l'organo direttivo del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, ha prorogato i termini di attuazione di Basilea III, così da fornire ulteriore capacità operativa a banche e autorità di vigilanza per rispondere alle priorità immediate di stabilità finanziaria risultanti dall'impatto del Covid-19 sul sistema bancario globale.

Le misure approvate comprendono le seguenti proroghe ai termini di attuazione di Basilea III:

- la data di attuazione delle norme di Basilea III, completata nel dicembre 2017, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023. Anche le disposizioni transitorie per l'*output floor* sono state prorogate di un anno al 1 gennaio 2028;
- la data di attuazione del quadro normativo rivisto sul rischio di mercato, finalizzato a gennaio 2019, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023; e
- la data di attuazione degli obblighi rivisti di informativa del III pilastro, conclusa nel dicembre 2018, è stata rinviata di un anno al 1 gennaio 2023.

In data 27 marzo 2020, la Banca Centrale Europea ha pubblicato una raccomandazione indirizzata alle banche significative affinché si astengano dal distribuire dividendi e riacquistare azioni proprie finalizzate a remunerare gli azionisti per la durata dello shock economico correlato al COVID 19. Tale raccomandazione è stata abrogata e sostituita da una nuova raccomandazione della BCE pubblicata in data 27 luglio 2020 nella quale la BCE estende il periodo in cui gli enti creditizi non dovrebbero pagare dividendi e non dovrebbero riacquistare azioni fino al gennaio 2021.

Il 15 dicembre 2020 la BCE ha raccomandato alle banche di esercitare massima prudenza in merito ai dividendi e al riacquisto di azioni proprie. A tal fine, la BCE ha chiesto a tutte le banche di considerare la possibilità di non distribuire dividendi in contanti né riacquistare azioni proprie oppure di limitare tali distribuzioni fino al 30 settembre 2021. Tenuto conto della persistente incertezza circa l'impatto economico della pandemia di coronavirus (COVID-19), la BCE si attende che i dividendi e i riacquisti di azioni proprie restino entro il 15% dell'utile cumulato del 2019-2020, e non superino 20 punti base in termini di coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1, CET1). Le banche che intendano conferire dividendi o riacquistare azioni proprie devono essere dotate di redditività e solido profilo patrimoniale. Ci si attende che contattino il rispettivo gruppo di vigilanza congiunto (JST) per stabilire se il livello di distribuzione previsto sia prudente. La raccomandazione, connessa alle circostanze eccezionali presenti, resterà in vigore sino alla fine di settembre 2021; in quel momento, in assenza di sviluppi avversi significativi, la BCE intende abrogare la raccomandazione e riprendere a valutare i piani patrimoniali e di distribuzione delle banche in base agli esiti del normale ciclo di vigilanza. Il 23 luglio 2021 la BCE ha pubblicato la sua decisione di non prorogare oltre settembre 2021 la raccomandazione relativa al limite sui dividendi. I piani patrimoniali e distributivi di ciascuna banca saranno quindi valutati dalle autorità di vigilanza nell'ambito del normale processo di vigilanza. Allo stesso tempo, la BCE ha sottolineato che gli istituti dovrebbero rimanere prudenti e non sottovalutare i rischi nelle decisioni in merito a distribuzione di dividendi e shared buyback, considerando attentamente la sostenibilità del loro modello di business.

In data 2 aprile 2020, l'EBA ha emesso delle linee guida sul trattamento delle moratorie, ex lege e non, applicate prima del 30 giugno 2020: l'EBA ha chiarito che le moratorie di pagamento (ex-lege e non) non attivano la classificazione a forbearance e la valutazione delle ristrutturazioni onerose; in particolare, le linee guida hanno integrato gli orientamenti dell'EBA sull'applicazione della definizione di default per quanto concerne il trattamento delle ristrutturazioni onerose (è stato chiarito che le moratorie di pagamento, se basate sull'applicazione di leggi nazionali, ovvero su iniziative concordate a livello di industria/settore privato, laddove ampiamente applicate dai principali istituti creditizi, non comportano la classificazione forbearance e non è necessaria la verifica della sussistenza dei requisiti per la riconduzione tra le ristrutturazioni onerose). In data 18 giugno EBA ha esteso le tempistiche di applicazione di queste Linee Guida sulle moratorie dei

pagamenti fino alla data del 30 settembre 2020, a seguito della quale sono scadute. Il 2 dicembre 2020 le linee guida sono state riattivate alla luce della seconda ondata della pandemia, limitando però l'ambito di applicazione ad un massimo di 9 mesi dalla concessione delle moratorie. Tale limite, tuttavia, non si applica a quelle concordate prima del 31 settembre 2020 che continuano a beneficiare della flessibilità concessa dalle linee guida fino alla loro scadenza, anche se superiore a 9 mesi. Il 29 gennaio 2021, l'EBA ha pubblicato il "Report on the implementation of selected COVID-19 policies", che contiene una serie di chiarimenti sotto forma di domande e risposte (Q&A) sull'interpretazione delle Linee Guida EBA, in particolare riguardo alla durata complessiva della moratoria per rientrare nell'ambito di applicazione degli Orientamenti EBA. Tuttavia, i chiarimenti non hanno riguardato l'ipotesi in cui la moratoria ai sensi di legge, anche se concessa prima del 31 settembre, fosse prorogata per oltre 9 mesi a causa di una legge successiva.

In linea di continuità con il Decreto Cura Italia è stato emanato il Decreto Legge n. 23 dell'8 aprile 2020 (**"Decreto Liquidità"**), ulteriore misura ritenuta necessaria al fine di supportare l'imprenditoria italiana. Il Decreto Liquidità, oltre a prevedere la concessione di un'ulteriore forma di garanzia tramite SACE Simest (**"SACE"**), società del gruppo Cassa Depositi e Prestiti, mira a potenziare ulteriormente il Fondo di Garanzia per le PMI ridisegnandone la disciplina dell'accesso, includendo anche le imprese con numero dei dipendenti non superiore a 499 e i professionisti, nonché incrementando le percentuali di copertura della garanzia già previste dall'articolo 49 del Decreto Cura Italia (disposizione poi abrogata). Sulla scia già tracciata da quest'ultima disposizione, il Decreto Liquidità ha apportato ulteriori deroghe alla disciplina ordinaria del Fondo di Garanzia per le PMI, fino al 31 dicembre 2020, poi estese al 31 dicembre 2021 dal DL Sostegni *bis* (vedi infra).

Il 28 Aprile 2020 è stata pubblicata dalla Commissione UE la proposta di modifica del Regolamento CRR (cd *"quick fix"*) con l'obiettivo di alleggerire alcuni requisiti regolatori ed agevolare l'erogazione del credito bancario a famiglie e imprese in tutta l'Unione europea con l'obiettivo di garantire che le banche possano continuare a prestare denaro per sostenere l'economia e contribuire ad attenuare il significativo impatto economico del COVID-19.

Le misure, temporanee ed eccezionali, sono state promosse per attenuare l'impatto immediato degli eventi connessi al coronavirus, e prevedono:

- la reintroduzione dei filtri prudenziali per gestire le attuali situazioni di forte turbolenza sui mercati e per neutralizzare gli effetti relativi a minus e plus valenze dei titoli di debito detenuti nel portafoglio available for sale come se i titoli fossero valutati al costo invece che a fair value;
- un approccio temporaneo al rischio di mercato per consentire ai supervisori di implementare misure adeguate per evitare aumenti automatici dell'addendum quantitativo (in particolare nell'arco temporale gennaio 2020 e dicembre 2021);
- un trattamento più favorevole delle garanzie pubbliche concesse durante la crisi, allineando il calendario degli accantonamenti applicato alle posizioni con garanzie pubbliche a quello dei crediti garantiti dalle Export Credit Agencies;
- l'anticipo dell'applicazione di alcune misure previste in CRR2: i) estensione del SME Supporting Factor; ii) introduzione dell'Infrastructure Supporting Factor; iii) una più favorevole calibrazione della ponderazione per i finanziamenti garantiti da cessione di quota dello stipendio/pensione; iv) un più favorevole trattamento prudenziale del software;
- un adattamento del calendario di applicazione dei principi contabili internazionali al capitale delle banche (introduzione graduale dell'IFRS9);
- il rinvio della data di applicazione della riserva ulteriore previsto per il coefficiente di leva finanziaria delle banche sistemiche (*"G-SIB buffer"*);
- la modifica delle modalità di esclusione di determinate esposizioni dal calcolo del coefficiente di leva finanziaria; **e**
- l'introduzione di un regime transitorio per le obbligazioni sovrane denominate in una moneta di un altro Stato Membro dell'UE.

A seguito del voto finale favorevole della Plenaria del Parlamento Europeo il 19 Giugno 2020, il CRR Quick Fix è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale europea il 26 Giugno 2020 ed entrato in vigore il giorno seguente (27 Giugno).

In data 19 maggio 2020, è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34 (c.d. “Decreto rilancio”), poi convertito con legge 77/2020, che ha introdotto misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali, connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19. Alcune delle previsioni (con efficacia limitata al 31 dicembre 2020) sono volte all’utilizzo della leva pubblica per il rafforzamento patrimoniale delle imprese, e pertanto idonee a prevenire il rischio di insolvenza delle stesse.

Si segnalano due misure: il fondo Patrimonio PMI, finalizzato a sottoscrivere entro il 31 dicembre 2020 obbligazioni o titoli di debito di nuova emissione, con determinate caratteristiche, emessi dalle società (di capitali o cooperative) di media dimensione, con ricavi pari a 10 milioni di euro, e impattate da una riduzione del fatturato, nei mesi di marzo e aprile 2020, del 33% a causa dell’emergenza epidemiologica da COVID-19 (sono riconosciuti due crediti di imposta: agli investitori nelle società predette, e alle medesime società predette che abbiano subito perdite < 50% delle perdite eccedenti il 10% del patrimonio netto, al lordo delle perdite stesse, fino a concorrenza del 30% dell’aumento di capitale>); e il c.d. “Patrimonio rilancio” (patrimonio destinato in seno a CDP) volto alla sottoscrizione di prestiti obbligazionari convertibili, alla partecipazione ad aumenti di capitale, all’acquisto di azioni quotate sul mercato secondario in caso di operazioni strategiche.

Nel mese di agosto 2020 è stato emanato il Decreto-legge “Agosto” del 14 agosto 2020, n. 104, convertito con Legge n. 126 del 13 ottobre 2020, contenente fra l’altro molteplici misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, connesse all’emergenza epidemiologica da Covid-19. Fra gli interventi previsti, tale provvedimento ha prorogato la moratoria prevista dal dl cura italia per le PMI al 31 gennaio 2021 (prima era il 30/09/2020) e per le imprese del settore turistico al 31 marzo 2021. La proroga opera automaticamente, salva rinuncia espressa da parte dell’impresa beneficiaria. Sono introdotte anche alcune modifiche tecniche alla possibilità prevista dall’art. 55 del D.L. n. 18/2020 di convertire le DTA in crediti di imposta (applicazione a regimi speciali, quali consolidato e trasparenza). Il decreto “Agosto” interviene anche sulle garanzie pubbliche, estendendo il perimetro della garanzia dei finanziamenti garantiti da FCG alle imprese che abbiano ottenuto, su operazioni finanziarie garantite dal Fondo, un prolungamento della garanzia per temporanea difficoltà del soggetto beneficiario, ed includendo nel perimetro Garanzia FCG 30K anche le attività di intermediazione finanziaria e delle holding. Allo stesso tempo estende il perimetro garanzia SACE anche alle imprese che sono state ammesse alla procedura del concordato con continuità aziendale (o piani attestati e accordi di ristrutturazione) a condizione che alla data di presentazione della domanda le loro esposizioni non siano classificabili come esposizioni deteriorate, non presentino importi in arretrato e il soggetto finanziatore possa ragionevolmente presumere il rimborso integrale dell’esposizione alla scadenza.

Nei mesi di ottobre e novembre 2020 il Consiglio dei Ministri ha emanato il DL “ristori” (DL 137 del 28 ottobre 2020) e il DL “ristori 2” (DL 149 del 9 novembre 2020) che introducono ulteriori misure urgenti per la tutela della salute e per il sostegno ai lavoratori e ai settori produttivi, nonché in materia di giustizia e sicurezza connesse all’epidemia da COVID-19. Tra le principali misure contenute nel provvedimento si segnalano: l’erogazione di un contributo a fondo perduto a favore delle imprese dei settori oggetto delle nuove restrizioni e l’estensione del credito di imposta sugli affitti ai mesi di ottobre, novembre e dicembre nonché alle imprese con ricavi superiori ai 5 mln che abbiano subito un calo del fatturato del 50%.

La legge di bilancio 2021 (Legge 178 del 30 dicembre 2020) ha prorogato la “Garanzia SACE” fino al 30 giugno 2021 e ha previsto per le Mid Cap (imprese con numero di dipendenti non superiore a 499) l’accesso alla Garanzia SACE dal 1 marzo 2021 al 30 giugno 2021 alle medesime condizioni agevolate offerte a tali imprese dal Fondo di Garanzia per le PMI. Sono state inoltre prorogate fino al 30 giugno 2021 le misure straordinarie relative al Fondo di Garanzia per le PMI e la moratoria straordinaria per microimprese e PMI (prevista dall’art. 56 del DL Cura Italia). Infine è stata prorogata fino al 30 giugno 2021 l’operatività del Fondo Patrimonio PMI (art. 26 DL Rilancio).

Nel mese di marzo 2021, il Consiglio dei Ministri ha emanato il decreto “Sostegni” (DL 41 del 22 marzo 2021) che ha introdotto un contributo a fondo perduto rivolto a tutte le imprese e a tutti i lavoratori autonomi con una riduzione del fatturato del 30% rispetto al 2019.

Successivamente il Decreto legge “Sostegni-bis” (del 25 maggio 2021, n. 73, convertito in legge con Legge del 23 luglio 2021, n. 106) ha prorogato ulteriormente le garanzie pubbliche straordinarie

rilasciate da SACE e dal Fondo di Garanzia per le PMI fino al 31 dicembre 2021, (compresa la possibilità per le Mid cap di accedere alla Garanzia SACE alle stesse condizioni previste del Fondo di Garanzia per le PMI). E' stata inoltre prevista per le operazioni con garanzia SACE la possibilità di allungare la durata del finanziamento a fronte del pagamento di una commissione, mentre per le operazioni con garanzia rilasciata dal Fondo di Garanzia per le PMI l'allungamento è possibile a fronte di una riduzione delle percentuali di garanzia.

E' stata inoltre prevista l'ulteriore proroga della moratoria straordinaria per microimprese e PMI fino al 31 dicembre 2021, limitatamente alla sola quota capitale. Tra le ulteriori misure contenute nel provvedimento si segnalano: il rafforzamento dell'ACE per il 2021 mediante applicazione dell'aliquota percentuale pari al 15% e la proroga dell'efficacia temporale delle misure sulla trasformazione delle DTA in crediti di imposta in caso di aggregazioni aziendali.

Infine, tra le misure adottate in risposta all'emergenza Covid-19 si segnala il pacchetto di proposte per la ripresa dei mercati dei capitali (il cd. Capital Markets Recovery Package), pubblicato dalla Commissione Europea lo scorso 24 luglio volte ad introdurre modifiche mirate alla Direttiva MiFID2, al Regolamento sulle Cartolarizzazioni e al Regolamento sui Prospetti. In particolare, la proposta ha l'obiettivo di fornire alle economie europee le migliori condizioni per uscire dalla crisi attuale dovuta alla pandemia da Covid-19. Per quanto riguarda la Direttiva MiFID2, gli emendamenti fanno riferimento a: i) tutela degli investitori, ii) commodity derivatives e iii) regime di ricerca per le SMEs. Per quanto riguarda le modifiche al Regolamento sui Prospetti è stato in particolare introdotto temporaneamente un nuovo tipo di prospetto abbreviato con lo scopo di facilitare il reperimento di capitali da parte di imprese già quotate su mercati regolamentati e sistemi di scambio multilaterali (c.d. MTF). Per quanto riguarda il regime delle cartolarizzazioni in aggiunta alla revisione dei requisiti relativi alla cartolarizzazione delle non-performing exposures (NPEs), gli emendamenti prevedono in particolare anche l'estensione del trattamento preferenziale a tutte le cartolarizzazioni sintetiche che rispettano i requisiti di semplicità, standardizzazione e trasparenza ~~per aiutare le banche a liberare il capitale e impegnarlo nei prestiti per l'economia, in particolare alle SMEs.~~ Le misure relative al Regolamento dei Prospetti approvate dal Parlamento Europeo il 26 febbraio u.s. sono entrate in vigore il 18 marzo u.s. Gli emendamenti MiFID2 entrati in vigore il 27 febbraio u.s., essendo parte di una Direttiva, dovranno essere adottati dagli Stati membri entro il 28 novembre 2021. Infine, ~~a seguito del voto in Parlamento a fine marzo, il 6 aprile 2021 sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento (UE) 2021/557 che introduce le modifiche al~~ **regime Regolamento sulle delle cartolarizzazioni e (con il Regolamento (UE) 2021/557 ed il Regolamento (UE) 2021/558 che modifica il Regolamento (UE) 2013/575 (CRR) al fine di garantire strumenti supplementari per promuovere la ripresa economica all'indomani della crisi COVID-19. Entrambi i regolamenti sono entrate** in vigore il 9 aprile 2021.

GREEN FINANCE

Da ultimo importante menzione va fatta all'evoluzione della normativa sul *Green Sustainable Finance*. Per contribuire alla trasformazione radicale verso la neutralità e la sostenibilità del clima, il sistema bancario necessita di poter raccogliere dati di elevata qualità relativi alle attività e ai progetti sostenibili delle aziende, che sono alla base per il processo decisionale dei finanziamenti *green* e necessari ad ottemperare ai regolamenti sulla disclosure delle informazioni finanziarie e non-finanziarie da parte delle banche. Inoltre, in relazione alla consultazione su "Renewed Strategy on Sustainable Finance" (sotto menzionata) e alla potenziale introduzione anticipata rispetto al piano di lavoro di EBA di un "green supporting factor" e di un "brown penalising factor" – rispettivamente uno sconto e un add-on sulla ponderazione del rischio di capitale connesso agli investimenti in società verdi o ad alta emissione di gas serra – UniCredit (similmente alla posizione di EBF) chiede che tale introduzione venga preceduta da ricerche approfondite che attestino l'effettiva minore/maggiore rischiosità di tali attività, il legame fra rischi climatici e rischi finanziari e l'elaborazione di scenari di rischio. Inoltre si chiede che tali ricerche vengano effettuate in un arco temporale di 3-4 anni, in modo che sia neutralizzato l'effetto negativo del COVID-19. L'Action Plan di EBA sull'incorporazione dei fattori di rischio ESG nella regolamentazione prudenziale prevede modifiche alle normative UE non prima del 2025 e riteniamo che il processo non debba essere accelerato.

Nel mese di maggio 2018 la Commissione europea ha pubblicato un pacchetto di proposte legislative volte a promuovere una "finanza sostenibile" in linea con gli obiettivi enucleati nel

proprio “Piano d'azione” del marzo 2018. In tale ambito, sono stati avviati i lavori per la predisposizione di modifiche alle misure di attuazione della MiFID II. In proposito, l'ESMA ha fornito un apposito “technical advice” alla Commissione europea.

Il 1 gennaio 2017 è entrata in vigore la Non-Financial Reporting Directive (EU) 2014/95 – “**NFRD**” che prevede l’obbligo per le grandi aziende, banche e aziende assicurative con più di 500 dipendenti di pubblicare la reportistica relativa ai fattori ambientali, sociali e di governance (ESG) incluso informazioni che riguardano la diversità dei dipendenti e dei dirigenti, diritti umani e regole anti-corruzione. Il 20 febbraio 2020, la Commissione Europea ha aperto una consultazione pubblica con l’obiettivo di assicurare un allineamento dei requisiti di rendicontazione non finanziaria con la legislazione EU in materia di divulgazione delle informazioni ESG (e.g. Sustainable Finance Disclosure Regulation and the Taxonomy Regulation). In data 21 aprile 2021 la Commissione ha pubblicato la proposta di revisione della “**NFRD**”. La nuova Corporate Sustainable Reporting Directive propone di estendere il perimetro alle società quotate (escluse le microimprese quotate) e large Corporate; introduce l’obbligo di rendicontare secondo standard comuni di rendicontazione di sostenibilità a livello UE prevedendo standard specifici per le SMEs quotate e un periodo di transizione di tre anni dall’entrata in vigore della Direttiva; richiede l’assurance delle informazioni rendicontate; richiede alle aziende di pubblicare le informazioni sulla sostenibilità come parte della relazione di gestione e in formato digitale.

In data 9 dicembre 2019 è stato pubblicato il Regolamento (UE) 2019/2088 relativo all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (c.d. “**SFDR** - Sustainable Finance Disclosure Regulation”), che stabilisce norme armonizzate sulla trasparenza per i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari.

In data 9 marzo 2020, è stato pubblicato il Report Finale sulla Tassonomia Ue, elaborato dal Technical Expert Group on Sustainable Finance (TEG) a seguito della consultazione pubblica avvenuta dopo la pubblicazione nel giugno 2019 del Report tecnico. L’obiettivo della Tassonomia UE, Azione 1 del Piano d’azione sulla finanza sostenibile lanciato dalla Commissione europea nel marzo 2018, è definire un sistema unico di classificazione delle attività economiche che possano essere definite “sostenibili”. L’atto delegato sui primi due obiettivi – la mitigazione e l’adattamento ai cambiamenti climatici è stato adottato dalla Commissione Europea il 21 Aprile 2021 ed entrerà in vigore dal 1 gennaio 2022. Per i restanti 4 obiettivi – l’uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine; la transizione verso un’economia circolare; la prevenzione e la riduzione dell’inquinamento; la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi – verrà adottata il secondo Atto Delegato nel corso del 2021, con entrata in vigore dal 1 gennaio 2023.

In contemporanea al Report finale sulla Tassonomia, è stata pubblicata la “Guida all’uso del EU Green Bond Standard” con cui il TEG ha presentato nuove linee guida per l’introduzione e l’applicazione del Green Bond Standard europeo (EU GBS). Il documento recepisce diversi aggiornamenti legati all’accordo politico sulla Tassonomia raggiunto a dicembre 2019 dal trilatero (Commissione, Consiglio e Parlamento europeo) e al Green Deal lanciato dalla Commissione. La regolamentazione relativa ai EU GBS fa parte delle iniziative dell’Azione 2 del Piano d’Azione che prevede la “creazione di norme e marchi per i prodotti finanziari sostenibili”. La Commissione Europea intende pubblicare una proposta legislativa su EU GBS a luglio 2021.

In data 12 marzo 2020, la CONSOB ha richiamato l’attenzione degli intermediari che prestano servizi di investimento in merito ai vigenti presidi di protezione degli investitori qualora si rivolgano alla clientela con un’offerta caratterizzata da profili di sostenibilità.

In data 8 aprile la Commissione europea ha avviato la consultazione pubblica per ottenere pareri sull’aggiornamento della strategia di finanza sostenibile, fino ad ora basata sulle azioni del noto piano d’azione “Finanziare la crescita sostenibile” di marzo 2018. L’obiettivo della Commissione è pervenire ad una proposta per l’implementazione di una nuova strategia per la finanza sostenibile entro giugno 2021. L’articolo 20 del Regolamento della Tassonomia prevede la creazione della “Piattaforma della Finanza Sostenibile”, un’entità composta da esperti privati e pubblici che dovranno fornire consulenza alla Commissione Europea per la definizione del sistema unico di classificazione delle attività economiche e saranno incaricati a monitorare i flussi di capitale indirizzati agli investimenti sostenibili.

In data 23 aprile 2020, le tre autorità europee di vigilanza (EBA, EIOPA e ESMA, insieme ESAs) hanno pubblicato un documento di consultazione concernente proposte di standard informativi connessi ai fattori ESG (Environmental, Social and Governance) ai sensi del SFDR, con l'obiettivo di: (i) rafforzare la tutela degli investitori finali; (ii) migliorare le informazioni fornite agli investitori dai partecipanti ai mercati finanziari e dai consulenti finanziari; e (iii) migliorare l'informativa agli investitori in merito ai prodotti finanziari. Il documento della consultazione propone la metodologia per la pubblicazione delle informazioni relative alla: i) la valutazione degli effetti negativi sui fattori di sostenibilità (negativi, materiali oppure potenzialmente materiali dei fattori di sostenibilità correlati alla proposte di investimento oppure consulenza fornite dalle istituzioni di credito); ii) informazioni precontrattuali; iii) informazioni da pubblicare sul sito web dell'impresa per descrivere le caratteristiche ambientali o sociali dei prodotti finanziari o l'investimento sostenibile e le metodologie utilizzate; iv) informazioni nelle relazioni periodiche. Le tre autorità europee hanno pubblicato il draft finale degli standard informativi a febbraio 2021 e spetta alla Commissione, nel corso di tre mesi successivi, l'approvazione formale. Siccome l'informativa ai sensi del SFDR entra in vigore dal 10 marzo 2021, le autorità di vigilanza hanno emesso una dichiarazione il 25 febbraio 2021 indicando alle banche, aziende assicurative e d'investimento di applicare gli standard informativi nel periodo precedente all'approvazione formale da parte della Commissione.

Il 20 gennaio 2021, la Commissione ha aperto una consultazione riguardando l'istituzione di una nuova piattaforma attiva a livello UE chiamata "punto di accesso unico europeo" (ESAP) che fornisca agli investitori un unico accesso a tutte le informazioni finanziarie e non-finanziarie sulla sostenibilità riguardanti le imprese. Tale iniziativa rappresenta la prima delle azioni annunciate dalla Commissione europea nel nuovo "Piano d'Azione sull'Unione dei mercati dei capitali (CMU) con l'obiettivo di creare un registro unico dei dati ESG e fornire dati accessibili e comparabili sulle imprese rendendole maggiormente visibile per gli investitori transfrontalieri tramite la standardizzazione delle tabelle informative, diminuendo gli oneri di rendicontazione e facilitando la comparabilità dei dati societari disponibili al pubblico.

Il 21 aprile 2021, la Commissione ha pubblicato il pacchetto di misure sulla Finanza Sostenibile che include la proposta di integrare i fattori ESG nella legislazione MiFID II, chiedendo ai financial advisors di raccogliere le preferenze ESG dei clienti e di considerarli nell'offerta dei prodotti e servizi finanziari. In tal senso, gli istituti di credito sono chiamati ad integrare i fattori ESG anche nei processi aziendali. Gli atti delegati devono essere approvati anche dal Parlamento e dal Consiglio (entro in 3 mesi dalla pubblicazione) e devono essere implementati nel territorio nazionale.

Il 4 giugno 2021, la Commissione ha adottato l'atto delegato e le norme di applicazione relative alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici come previsto dalla Tassonomia. L'atto delegato sarà sottoposto alla revisione del Parlamento e Consiglio per un periodo di 4 mesi (estensibili di altri 2 mesi) durante il quale potrà essere approvato oppure rigettato, però non modificato, e sarà applicabile dal 1 gennaio 2022. Le norme relative al trattamento specifico riservato per l'energia nucleare, gas naturale saranno soggette ad un atto normativo separato entro la fine del 2021.

Il 6 luglio 2021 la Commissione ha pubblicato la sua comunicazione sulla "Strategia per il finanziamento della transizione verso un'economia sostenibile" come una strategia complementare al piano d'azione per la finanza sostenibile pubblicato dalla Commissione nel 2018. La nuova Strategia si concentra sulla gestione del rischio finanziario da parte del settore finanziario, con particolare attenzione alla tassonomia e all'informativa dei rischi climatici ed identifica quattro aree principali in cui sono necessarie ulteriori azioni affinché il sistema finanziario supporti pienamente la transizione dell'economia verso la sostenibilità: i) finanziamento della transizione verso la sostenibilità (adozione della tassonomia intermedia, nonché l'istituzione di una tassonomia per contemplare sia le attività economiche che "danneggiano in modo considerevole", sia quelle che "non hanno un impatto significativo" sulla sostenibilità ambientale), ii) inclusività (l'estensione della Tassonomia ai obiettivi sociali, pubblicazione della *Sustainable Corporate Governance* e la definizione dei prestiti e mutui "verdi" alla clientela *retail*), iii) resilienza del settore finanziario e contributo alla sostenibilità (integrare il rischio ESG nel processo di revisione e valutazione prudenziale; prove di stress periodiche sui cambiamenti climatici) e iv) ambizione globale. Insieme alla nuova Strategia

sulla Finanza Sostenibile la Commissione ha pubblicato anche una proposta di regolamento per uno standard volontario su Green Bonds (EuGB).

Il 6 luglio 2021 la Commissione europea ha adottato l'Atto delegato sull'articolo 8 ai sensi del Regolamento sulla tassonomia dell'UE che impone alle entità coperte dalla Direttiva UE sulla Comunicazione di Informazioni Non Finanziarie (NFRD) di pubblicare informazioni su come e in che misura le loro attività sono associate alle attività economiche qualificate come "sostenibili dal punto di vista ambientale" ai sensi del Regolamento sulla tassonomia. L'applicazione dell'atto delegato agli istituti finanziari è limitata nel 2022 e nel 2023 ad alcuni elementi, mentre la restante disposizione si applicherà a partire dal 1 gennaio 2024 (es. Green Asset Ratio). La comunicazione delle informazioni relative alle esposizioni del portafoglio di negoziazione delle banche e alle commissioni per altri servizi commerciali si applicherà dal 1 gennaio 2026.

DIGITAL FINANCE

Il 24 settembre 2020, la Commissione Europea ha pubblicato un Pacchetto sulla Finanza Digitale con l'obiettivo principale di sostenere la trasformazione digitale della finanza dell'UE nei prossimi anni, regolamentandone i rischi. Quattro grandi priorità guideranno le iniziative dell'UE per promuovere la trasformazione digitale fino al 2024 con conseguenti iniziative (legislative e non legislative) che la Commissione vorrebbe proporre nei prossimi quattro anni.

Eliminare la frammentazione nel mercato unico digitale: Nel 2021, la Commissione proporrà di armonizzare le norme sull'onboarding dei clienti e si baserà sulla revisione del ~~Regolamento~~ e IDAS (identificazione elettronica, autenticazione e firma), lanciata nel giugno del 2021, per attuare un quadro transfrontaliero interoperabile per identità digitali.

Adattare il quadro normativo dell'UE per facilitare l'innovazione digitale: la Commissione ha proposto per la prima volta nel settembre 2020 una nuova legislazione sulle cripto-attività, il cosiddetto "~~Regolamento~~ sui mercati delle cripto-attività" (MiCA) per garantire in tal modo chiarezza e certezza del diritto per gli emittenti e i fornitori di cripto-attività che al momento non sono coperte dall'attuale legislazione dell'UE. Tra le salvaguardie figurano requisiti patrimoniali. Gli emittenti di cripto-attività significative (le cosiddette "stablecoin" mondiali) saranno soggetti a requisiti più rigorosi (ad esempio in termini di capitale, diritti degli investitori e vigilanza). La Commissione ha inoltre proposto un regime pilota, che consente deroghe temporanee alle norme esistenti, per le infrastrutture di mercato interessate a negoziare e regolare transazioni in strumenti finanziari sotto forma di crypto-asset. Per facilitare l'innovazione digitale, la Commissione ha inoltre presentato ad Aprile 2021 una proposta per un quadro normativo sull'Intelligenza Artificiale (IA) teso sia a promuoverne lo sviluppo ma anche a gestirne i rischi potenziali.

Promuovere l'innovazione basata sui dati nella finanza: In coordinamento con la revisione della PSD2 e basandosi sulle iniziative della strategia sui dati (Data Governance, Data Act e Digital Markets Act nonché Digital Services Act), la CE ~~presenterà~~ **dovrebbe presentare** una proposta legislativa per un open finance framework entro la metà del 2024 **(data in attesa di conferma)**.

Affrontare le sfide e i rischi associati alla trasformazione digitale: La Commissione ha proposto un regolamento sulla resilienza operativa digitale (DORA) per prevenire e mitigare le minacce informatiche e migliorare la supervisione dei servizi esternalizzati. La normativa proposta imporrà a tutte le imprese interessate l'obbligo di garantire di poter far fronte a tutti i tipi di disservizi e minacce connessi alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT). La proposta introduce inoltre un quadro di sorveglianza per i fornitori ~~di~~ ICT, come i fornitori di servizi di cloud computing.

4.1.6 Rating attribuiti all'Emittente

Alla data di approvazione del presente Documento di Registrazione sono stati assegnati all'Emittente i seguenti livelli di *rating*:

Agenzia di rating	Debito a breve termine	Debito a lungo termine	Outlook	Data ultimo aggiornamento
Fitch	F3 <u>F2</u> ⁽¹⁾	BBB ⁻ (2)	stable ⁽³⁾	<u>17 dicembre 2021</u> 03 novembre 2020
S&P	A-2 ⁽⁴⁾	BBB ⁽⁵⁾	<u>positive</u> stable ⁽⁶⁾	<u>23 novembre 2021</u> 24 giugno 2021
Moody's	P-2 ⁽⁷⁾	Baa1 ⁽⁸⁾	stable ⁽⁹⁾	12 maggio 2021

Fitch

(1) 'F2': Capacità adeguata di riuscire ad assolvere tempestivamente agli impegni finanziari **rispetto ad altri emittenti o ad altri obblighi dello stesso paese o unione monetaria.** Tuttavia il margine di sicurezza risulta non essere ampio quanto quello di ratings superiori. (Fonte: Fitch).

(2) 'BBB -': Basse aspettative di *default*. La capacità di far fronte agli impegni finanziari è considerata adeguata, ma condizioni economiche o di *business* avverse hanno maggiori probabilità di influire negativamente su tale capacità (Fonte: Fitch).

Nota: I suffissi "+" o "-" possono essere aggiunti ad un rating per definire la fascia specifica di appartenenza nell'ambito delle principali categorie di rating. Tali suffissi non vengono utilizzati per la categoria AAA, per le categorie inferiori a CCC o per i rating a breve termine diversi da F1 (Fonte: Fitch).

(3) Gli Outlook indicano la probabile evoluzione del rating in un periodo da uno a due anni. Essi riflettono tendenze finanziarie o di altro tipo che non hanno ancora raggiunto un livello tale da determinare una variazione del rating, ma che possono farlo se dovessero persistere. Un Outlook positivo indica una tendenza al rialzo nell'evoluzione del rating. Al contrario, un Outlook negativo indica una tendenza negativa nell'evoluzione del rating. Gli Outlook positivi o negativi non implicano che un cambiamento del rating sia inevitabile e, allo stesso modo, il rating stabile può essere alzato o abbassato senza una preventiva revisione dell'Outlook. A volte, dove la tendenza principale presenta forti elementi di conflitto positivi e negativi, l'Outlook può essere descritto come "in evoluzione" (Fonte: Fitch).

S&P

(4) A-2: un debitore la cui capacità di adempiere ai propri obblighi finanziari è soddisfacente. Tuttavia, è più sensibile agli effetti di cambiamenti avversi delle circostanze e delle condizioni economiche rispetto a debitori classificati con livello di rating superiore (Fonte: S&P).

(5) BBB: un debitore la cui capacità di far fronte agli impegni finanziari è adeguata. Tuttavia, condizioni economiche sfavorevoli o circostanze mutevoli hanno maggiori probabilità di indebolire la capacità del debitore di far fronte ai suoi impegni finanziari (Fonte: S&P).

Nota: le categorie di rating da 'AA' a 'CCC' possono essere modificate con l'aggiunta di un segno più (+) o meno (-) per indicare la posizione specifica all'interno delle categorie di rating (Fonte: S&P).

(6) L'Outlook rappresenta la possibile evoluzione del rating a lungo termine nel medio periodo (in genere da sei mesi a due anni). Nel determinare l'Outlook, si tiene conto di eventuali cambiamenti delle condizioni economiche e/o sostanziali del *business*. Un Outlook non è necessariamente un precursore di un cambiamento di rating o di un'azione futura di CreditWatch. Un Outlook stabile positivo è assegnato quando S&P reputa che il rating possa migliorare sia improbabile che il rating sia modificato. (Fonte: S&P).

[omissis]

Si riporta di seguito un breve resoconto delle più recenti revisioni, da parte delle agenzie internazionali sopra menzionate, dei rating attribuiti all'Emittente:

Fitch

In data 12 maggio 2020 Fitch ha modificato il rating "BBB" a lungo termine in "BBB-", portando l'outlook da "Negativo" a "Stabile", al fine di allineare i rating di UniCredit S.p.A a quelli del debito sovrano italiano, declassati a "BBB-"/"Stabile"/"F3" da "BBB"/"Negative"/"F2" a causa del

notevole impatto della pandemia di COVID-19 sull'economia italiana e sulla posizione fiscale del Paese.

Il rating di UniCredit riflette l'impatto significativo che l'economia italiana e il rischio sovrano hanno sul profilo di rischio della controllante, nonostante la diversificazione della stessa in altri Paesi più stabili e a crescita maggiore. Nel declassare i rating di UniCredit S.p.A., Fitch ha considerato: i) la ridotta capacità della banca di generare profitti data la contrazione economica attesa nelle aree geografiche in cui opera; ii) la probabilità di una minore redditività a medio termine; iii) la potenziale pressione sulla capitalizzazione, principalmente a causa di un maggior peso dei crediti deteriorati; iv) la correlazione tra il rischio sovrano dell'Italia, il profilo di finanziamento della banca e l'accesso al mercato. Tuttavia, Fitch si aspetta che la capitalizzazione di UniCredit rimanga resistente alla crisi e questa circostanza ha un'elevata influenza sulla valutazione del rating della banca.

In data 5 novembre 2020, Fitch ha confermato il rating precedentemente attribuito nel maggio 2020 ad Unicredit.

La conferma del rating riflette la continuata solidità della capitalizzazione di UniCredit. La conferma riflette inoltre anche i progressi della Banca per quanto riguarda la qualità dell'attivo. L'outlook stabile riflette la previsione che, in caso si verificano vari scenari negativi rispetto alle aspettative di Fitch, la capitalizzazione di UniCredit rimarrà soddisfacente rispetto al proprio rating e resterà resiliente rispetto al deterioramento previsto della qualità dell'attivo a seguito dell'attuale recessione economica. Il rating su UniCredit riflette la rilevanza delle sue consistenti attività in Italia e l'influenza dell'esposizione al rischio del debito sovrano italiano sul profilo di rischio complessivo, nonostante la consistente diversificazione del modello operativo di UniCredit in diversi Paesi, tra i quali anche Paesi più stabili dell'Italia. Il rating tiene conto dei progressi di UniCredit per quanto riguarda la riduzione dei crediti deteriorati in linea con gli obiettivi dichiarati dalla Banca, ma anche della graduale ripresa della profittabilità operativa, dei livelli soddisfacenti dei buffer di capitale al di sopra dei requisiti regolamentari minimi e del completamento del TLAC/MREL funding plan della Banca.

In data 2 novembre 2021, Fitch ha confermato il rating precedentemente attribuito nel novembre 2020 ad UniCredit. La conferma del rating riflette prospettive stabili per UniCredit, che beneficiano della diversificazione geografica in economia in fase di forte ripresa, in particolare nel principale mercato dell'Italia, che dovrebbe supportare un miglioramento nella redditività operativa.

Il rating su UniCredit riflette la rilevanza delle sue consistenti attività in Italia e l'influenza dell'esposizione al rischio del debito sovrano italiano sul profilo di rischio complessivo, nonostante la consistente diversificazione del modello operativo di UniCredit in diversi Paesi, tra i quali anche Paesi più stabili dell'Italia.

I ratings riflettono anche l'azzeramento del portafoglio *non core* entro la fine del 2021, una graduale ripresa nella profittabilità operativa, livelli di capitale soddisfacenti e al di sopra dei minimi regolamentari.

In data 17 dicembre 2021, Fitch ha alzato il rating a lungo termine di UniCredit a 'BBB' da 'BBB-'. L'outlook è stato confermato a 'stabile'. Il rating a breve termine e il Viability Rating (cioè il rating standalone) sono stati migliorati, rispettivamente, a 'F2' da 'F3' e a 'bbb' da 'bbb-'. I rating degli strumenti finanziari sono stati aggiornati, in linea con l'azione di rating, con il rating Senior Non Preferred a 'BBB-' da 'BB+'.

L'azione di rating segue il miglioramento del rating sul debito sovrano italiano a 'BBB' da 'BBB-'.

L'upgrade del rating riflette principalmente i benefici per il rischio e il profilo di business di UniCredit derivanti dall'operare in un contesto operativo più solido e più stabile, che dovrebbe comportare una riduzione dei rischi e un maggiore potenziale della banca nella generazione di profitti più consistenti e più sostenibili. Inoltre, a seguito del miglioramento del

rating sul debito sovrano italiano, l'esposizione diretta di UniCredit all'Italia, è diventata relativamente meno rischiosa.

Il miglioramento del rating riflette anche i benefici per il profilo di finanziamento della banca e l'accesso al mercato dei capitali, in quanto questi sono influenzati dalla percezione del rischio sovrano italiano, che ora risulta migliorata.

S&P

In data 24 giugno 2021, l'agenzia di rating S&P ha modificato l'outlook di UniCredit S.p.A. da "Negativo" a "Stabile", confermando i rating di UniCredit S.p.A. a "BBB" a lungo termine e "A2" a breve termine.

In particolare, la revisione al rialzo dell'outlook di UniCredit S.p.A., con l'attuale rating, riflette la resilienza del profilo creditizio della banca nel corso dei prossimi due anni, nonostante l'impatto economico relativo alla pandemia. A tal riguardo, S&P reputa che la significativa diversificazione geografica di UniCredit e i progressi degli ultimi anni volti a migliorare il profilo finanziario della banca, aiuteranno a mitigare i rischi posti dalla pandemia al merito creditizio di UniCredit.

S&P ha confermato il rating precedentemente attribuito all'Emittente in base ai rischi attualmente presenti nei paesi in cui il Gruppo opera e al mercato nazionale italiano. Secondo S&P, i rischi economici nella maggior parte dei mercati dove opera UniCredit sono diminuiti. La conferma del rating di UniCredit riflette i progressi consistenti realizzati negli anni recenti per aumentare la capitalizzazione, rafforzare lo stato patrimoniale e migliorare la gestione del rischio di credito che attutiranno il previsto deterioramento della qualità degli attivi. Infatti, l'outlook stabile riflette l'opinione di S&P che il profilo di credito di UniCredit rimarrà resiliente. Nonostante il continuo trend negativo che vediamo per i rischi economici in Italia, S&P ora osserva un allentamento dei rischi al ribasso in altri importanti mercati dove opera UniCredit, come Germania e Austria. Infatti, supportate da livelli di stimolo fiscale senza precedenti, queste economie hanno mostrato resilienza durante la pandemia. Sebbene i crediti deteriorati (NPE) probabilmente continueranno ad aumentare nel 2022, per UniCredit (come per i peer europei), S&P vede una minore incertezza su quanto gravemente la recessione influirà sulla qualità degli attivi. Ciò garantisce maggiore fiducia sul fatto che UniCredit dimostrerà la resilienza allo stress legato alla pandemia.

S&P potrebbe abbassare i rating su UniCredit se i rischi economici nelle sue principali aree geografiche aumentassero notevolmente e, contrariamente alle aspettative, la qualità degli attivi e le riserve di capitale peggiorassero considerevolmente. S&P potrebbe anche abbassare i rating se la banca intraprendesse acquisizioni aggressive che possano danneggiare il suo profilo finanziario. Se S&P dovesse abbassare i propri rating sull'Italia, questo non porterebbe necessariamente al declassamento dei rating su UniCredit se la banca continuasse a costituire riserve di assorbimento delle perdite per proteggere gli obbligazionisti senior e contenere le sue esposizioni in Italia, dato che ciò migliorerebbe le sue possibilità di resistere a un default sovrano.

In data 23 novembre 2021, l'agenzia di rating S&P ha modificato l'outlook di UniCredit S.p.A. da "Stabile" a "Positivo", confermando i rating di UniCredit S.p.A. a "BBB" a lungo termine e "A2" a breve termine.

Le azioni di rating riflettono sia l'opinione di S&P che i rischi economici per le banche italiane stiano diminuendo, sia le prospettive positive sull'Italia. Secondo gli economisti di S&P, i fondi del Next Generation EU potrebbero far crescere il PIL italiano di almeno 1,9 punti percentuali nel medio termine. Questo, oltre al 4,4% e all'1,8% di crescita prevista del PIL nel 2022 e nel 2023, è ben al di sopra della media italiana degli ultimi due decenni. Inoltre, gli sforzi di consolidamento fiscale dell'Italia beneficeranno di condizioni economiche favorevoli, che probabilmente si tradurranno in una ridotta formazione di esposizioni deteriorate e svalutazioni sui crediti, oltre all'impatto gestibile, una tantum e a breve termine della pandemia. Inoltre, minori rischi economici e un rating sovrano migliore contribuirebbero alla capitalizzazione e alla redditività delle banche.

In particolare, la revisione al rialzo dell'outlook di UniCredit S.p.A., con l'attuale rating, riflette le aspettative di una situazione macroeconomica in Italia, una delle principali aree

geografiche in cui opera UniCredit, attesa positiva per il profilo finanziario della banca nei prossimi 12-24 mesi e potrebbe sostenere la redditività e la qualità dell'attivo della banca. L'outlook positivo riflette la possibilità di miglioramento del rating se il merito creditizio della banca migliorasse e, anche in assenza di un upgrade sovrano, mantenesse una capacità di assorbimento delle perdite sufficiente in caso di un ipotetico scenario di default del sovrano.

S&P potrebbe migliorare i rating qualora i rischi economici in Italia si riducessero e ciò supportasse gli sforzi di UniCredit nel continuare a migliorare la propria redditività ed il profilo creditizio complessivo. In particolare, ciò potrebbe verificarsi se UniCredit continuasse a perseguire con successo i suoi sforzi per ridurre l'ammontare di crediti deteriorati e riuscisse a limitare qualsiasi potenziale impatto della pandemia sulla qualità dell'attivo entro livelli gestibili. S&P potrebbe rivedere l'outlook a stabile se i rischi economici in Italia non diminuissero e la qualità degli attivi di UniCredit si deteriorasse in modo significativo. L'eventuale revisione dell'outlook di S&P sull'Italia, non innescherebbe immediatamente la medesima azione su UniCredit, purché la banca mantenga buffer sufficienti per assorbire un ipotetico scenario di default del sovrano sulle sue obbligazioni senior.

[omissis]

4.1.8 Descrizione del finanziamento previsto delle attività dell'Emittente

Al 30 ~~giugno~~settembre 2021 il *Loans to Deposits Ratio* del Gruppo UniCredit, ossia il rapporto tra i Crediti verso Clientela e i Depositi della Clientela, inclusivi dei Pronti contro Termine, è pari al ~~86,7~~ **86,3**%. Tale valore ha fatto registrare un miglioramento rispetto al 31 dicembre 2020, pari al 90,4%, a causa ~~del rallentamento nella crescita~~ della riduzione degli Impieghi (principalmente legata alla dinamica dei pronti contro termine attivi) e del contestuale incremento dei Depositi; ~~considerato anche l'attuale contesto macroeconomico.~~

Comunque, la liquidità del Gruppo si colloca sempre ben al di sopra dei requisiti minimi regolamentari – con riferimento agli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) – previsti dal Regolamento (UE) 575/2013 e dalla Direttiva (UE) 36/2013.

Al 30 ~~giugno~~settembre 2021 il *buffer* di liquidità è pari ad Euro ~~193,4~~ **200,5** miliardi di Euro (167,4 miliardi di Euro al 31 dicembre 2020).

Al 30 ~~giugno~~settembre 2021 l'ammontare dei finanziamenti *outstanding* del Gruppo ricevuti dalla BCE tramite le aste TLTRO, ossia le aste finalizzate a fornire al sistema bancario la liquidità strutturale destinata specificatamente a supportare il ciclo macroeconomico dell'Euro-zona, è pari a ~~107,0~~ **106,8** miliardi di Euro, a fronte di 94,3 miliardi di Euro registrati alla fine del 2020.

5. MODIFICHE AL CAPITOLO 5

Il Paragrafo 5.1 “*Principali attività*” sottoparagrafo “*Descrizione delle principali attività dell’Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati, dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significative, e dei principali mercati in cui opera l’Emittente*” si intende modificato e integrato come segue.

5.1.1. **Descrizione delle principali attività dell’Emittente con indicazione delle principali categorie di prodotti venduti e/o di servizi prestati, dei nuovi prodotti e/o delle nuove attività, se significative, e dei principali mercati in cui opera l’Emittente**

UniCredit è una banca commerciale paneuropea semplice con una divisione *Corporate & Investment Banking* perfettamente integrata e una rete unica in Europa occidentale e centro-orientale, che mette a disposizione della propria vasta e crescente clientela.

UniCredit offre la sua competenza in ambito locale e internazionale dando un accesso unico ai migliori prodotti e servizi nei suoi mercati principali.

Alla data del Documento di Registrazione, salvo quanto di seguito descritto, non vi sono nuovi prodotti o servizi significativi da segnalare.

La struttura organizzativa di UniCredit per aree geografiche è la seguente:

- **Italia;**
- **Germania;**
- **Europa Centrale (include Austria, Repubblica Ceca e Slovacchia, Ungheria, Slovenia);**
- **Europa Orientale (include Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Romania, Serbia, Russia).**

Tale struttura riflette un modello organizzativo e di *business* che garantisce l'autonomia di Paesi e Banche locali su specifiche attività al fine di assicurare maggiore vicinanza al cliente ed efficienti processi decisionali; il *Corporate Investment Banking* offre ai clienti di tutte le geografie un catalogo di prodotti e servizi completo e in grado di soddisfare i bisogni locali.

Tutte le geografie del Gruppo sono dotate di funzioni di supporto dedicate quali: *People and Culture, Finance, Digital & Information Office e Operations*. Inoltre, all'interno delle funzioni di *Compliance, Legal e Risk* sono state create strutture dedicate alle singole geografie.

Si fornisce di seguito una breve descrizione dei settori di attività attraverso i quali il Gruppo UniCredit opera.

Commercial Banking Italy

~~Il *Commercial Banking Italy* comprende la rete commerciale di UniCredit S.p.A., limitatamente alla clientela Core (escludendo i clienti *Corporate* gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking* ed i clienti gestiti dalle Filiali Estere), il Leasing (con esclusione del portafoglio *Non Core*), il Factoring e il *Corporate Center* locale che include le funzioni presenti in UniCredit S.p.A. di supporto alla citata rete commerciale.~~

Con riferimento alla clientela privata (*Mass market, Affluent, Private e Wealth*), l'obiettivo del *Commercial Banking Italy* è quello di offrire una gamma completa di prodotti, servizi e consulenza volti a soddisfare le esigenze di operatività, di investimento e di credito, attraverso le Filiali e i servizi multicanale forniti dalle nuove tecnologie.

L'organizzazione territoriale promuove una banca vicina ai clienti e processi decisionali veloci, mentre l'appartenenza al gruppo UniCredit permette di supportare le aziende nello sviluppo internazionale.

Commercial Banking Germany

Il *Commercial Banking Germany* serve l'intera clientela tedesca (escludendo i clienti *Large Corporate* e *Multinationals*, gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking*), con una gamma completa di prodotti e servizi bancari. Il *Commercial Banking Germany* è composto da:

- “*Privatkundenbank*” (*Individual Clients segment*) risponde alle varie esigenze della clientela *retail* e *private banking*, con soluzioni di tipo bancario e assicurativo e l'offerta di un servizio di *advisory* globale finalizzato in particolare a recepire i bisogni singoli e differenziati di questi segmenti di clientela in termini sia di modello di relazione che di gamma di offerta.
- “*Unternehmerbank*” (*Corporate segment*) utilizza un modello di servizio per le PMI che si distingue rispetto a quello della concorrenza in quanto rispondente alle esigenze sia di *business* che personali della clientela *corporate* operante in Germania;
- *Corporate Center* locale.

Differenti modelli di servizio sono applicati in coerenza con le esigenze dei diversi *cluster* di clientela: *retail*, *private*, *corporate* e *small business*, *real estate* e *wealth management*.

Il *Commercial Banking Germany* detiene ampie quote di mercato e un posizionamento strategico nel *retail banking*, nel *private banking* e in particolare nel *business* con la clientela *corporate* locale (compreso *factoring* e *leasing*).

Commercial Banking Austria

Il *Commercial Banking Austria* offre ai suoi clienti austriaci (escludendo i clienti *Large Corporate* e *Multinationals*, gestiti dalla divisione *Corporate and Investment Banking*) una gamma completa di prodotti e servizi bancari. Il *Commercial Banking Austria* è composto da:

- “*Privatkundenbank*” (*Private Customer Bank*) che serve il segmento dei privati sia *mass-market* che *affluent*, clienti *high net worth* e clienti *business*; include *Schoellerbank* società controllata che serve i clienti *wealth management*;
- “*Unternehmerbank*” (*Corporate Customer Bank*, esclusi i clienti CIB) che serve tutti i segmenti, dalle PMI alle aziende di grandi dimensioni che non hanno accesso al mercato dei capitali (compreso *real estate* e settore pubblico); include la *product factory Leasing*;
- *Corporate Center* locale.

La rete commerciale nazionale garantisce un'ampia copertura della clientela individuale e delle imprese. Il *Commercial Banking Austria* detiene significative quote di mercato e una posizione strategica nel segmento *retail*, nel *private banking* e in particolare con la clientela *corporate* locale, ed è uno dei principali fornitori di servizi bancari in Austria.

Il *Commercial Banking Austria* utilizza un modello di servizio integrato che permette ai clienti di decidere quando, dove e come contattare UniCredit Bank Austria. Questo approccio combina filiali tradizionali, in continuo rinnovamento, nuovi format di centri di consulenza e moderni sportelli *selfservice*, soluzioni internet, *mobile banking* unitamente a app innovative e connessioni video-telefono con i *relationship managers*.

Corporate & Investment Banking (CIB)

La Divisione CIB si rivolge ai clienti *Multinational* e *Large Corporate* oltre che a clienti istituzionali, caratterizzati da esigenze finanziarie sofisticate e dall'esigenza di usufruire di servizi di

investment banking. La Divisione CIB supporta la clientela del Gruppo facendo leva su un *network* internazionale esteso a 31 paesi e offrendo un'ampia gamma di prodotti e servizi specialistici che combinano alla prossimità geografica un'elevata competenza su tutti i principali comparti in cui opera.

CIB fornisce inoltre prodotti e servizi per la rete commerciale, soluzioni di finanza strutturata, tesoreria e copertura di rischi per la clientela corporate nonché prodotti di investimento rivolti a clienti *retail* e *private*, confermandosi una divisione pienamente integrata nel Gruppo e al servizio del cliente. Nell'ottica di una sempre maggiore integrazione dei servizi offerti alla clientela sono state create in Italia e Germania *Joint Venture* tra CIB e *Commercial Banking* con l'obiettivo di estendere l'accesso alla piattaforma dei prodotti di *investment banking* (*M&A*, *Capital Markets* e derivati) alle imprese clienti della rete *Commercial Banking network*.

La struttura organizzativa della Divisione è basata su una matrice che integra la copertura del mercato (effettuata attraverso un'ampia rete commerciale in Europa Occidentale e un *network* internazionale di filiali e uffici di rappresentanza) e la tipologia di prodotti offerti (tre linee di prodotto che consolidano l'ampiezza del *know how* di CIB a livello di Gruppo).

Le reti commerciali (*CIB Network Italy*, *CIB Network Germany*, *CIB Network Austria*, *CIB Network France*, *International Network*, *Financial Institutions Group*) sono responsabili dei rapporti con i clienti *corporate*, le banche e le istituzioni finanziarie, nonché della vendita di una vasta gamma di prodotti e servizi che vanno dal prestito tradizionale e dalle operazioni di *merchant banking* ai servizi più sofisticati e ad alto valore aggiunto come *project finance*, *acquisition finance*, altri servizi di *investment banking*, nonché operazioni sui mercati finanziari internazionali.

Le seguenti tre linee di prodotto completano e aggiungono valore alle attività delle reti commerciali:

- **Financing and Advisory (F&A)** — F&A è il centro di tutte le operazioni di business relative al credito e a quelle di *advisory* per i clienti *corporate* e istituzionali. È responsabile dell'offerta di una vasta gamma di prodotti e servizi che spaziano dai più semplici e standardizzati, fino a prodotti più sofisticati come quelli di *Capital Markets* (*Equity* e *Debt Capital Markets*), *Corporate Finance* e *Advisory*, *Syndications*, *Leverage Buy Out*, *Project* e *Commodity Finance*, *Real Estate Finance*, *Structured Trade* e *Export Finance*.

- **Markets** — *Markets* è il centro di tutte le attività sui mercati finanziari e punto di accesso del gruppo UniCredit sul mercato dei capitali. Il risultato è una piattaforma internazionale altamente complementare con una forte presenza nei mercati finanziari europei emergenti. Come *product line* centralizzata, è responsabile del coordinamento delle attività sui mercati finanziari, compresa la strutturazione di prodotti relativi a cambi, tassi, azioni e credito.

- **Global Transaction Banking (GTB)** — GTB è il centro di competenza per la gestione dei prodotti di *Cash Management*, *e banking*, *Supply Chain Finance*, *Trade Finance*, *Factoring* e per le attività globali di custodia/ amministrazione titoli.

Inoltre la controllata lussemburghese UCI International Luxembourg svolge attività di *Global Family Office*.

Central and Eastern Europe (CEE)

Il Gruppo, attraverso il Segmento di *business CEE*, offre una vasta gamma di prodotti e servizi ai clienti *retail*, *corporate* e istituzionali in 10 paesi dell'Europa centro-orientale: Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Ungheria, Romania, Russia, Serbia, Slovacchia e Slovenia.

Il gruppo UniCredit è in grado di offrire ai propri clienti *retail* nei paesi CEE un ampio portafoglio di prodotti e servizi simili a quelli offerti ai suoi clienti italiani, tedeschi e austriaci.

Per quanto riguarda la clientela *corporate*, il gruppo UniCredit è costantemente impegnato nella standardizzazione dei segmenti di clientela e della gamma di prodotti. Il Gruppo condivide i suoi modelli di *business* a livello internazionale, al fine di garantire l'accesso alla sua rete in qualsiasi

paese in cui il Gruppo è presente. Questo approccio è di vitale importanza per la varietà di prodotti offerti a livello globale, in particolare per le soluzioni di *cash management* e di *trade finance* alla clientela *corporate* che opera in più di un paese CEE.

Group Corporate Centre

Il *Corporate Center* di Gruppo ha l'obiettivo di guidare, supportare e controllare la gestione delle attività e dei relativi rischi sia del Gruppo nel suo insieme che delle singole società nelle aree di rispettiva competenza. In tale contesto un obiettivo rilevante è l'ottimizzazione dei costi e dei processi al fine di garantire l'eccellenza operativa e supportare la crescita sostenibile delle aree di *business*. Nel *Group Corporate Center* sono comprese anche le società del Gruppo in via di dismissione.

Non-Core

A partire dal primo trimestre 2014 il Gruppo ha deciso di introdurre una chiara distinzione fra le sopra descritte attività definite *Core*, che includono i segmenti di *business* strategici ed in linea con le strategie di rischio, e le attività *Non Core*, costituite da *asset* non strategici e con un profilo rischio/rendimento non adeguato, con l'obiettivo di ridurre nel tempo l'esposizione complessiva di queste ultime e di migliorare il profilo di rischio. In particolare nelle attività *Non Core* sono stati inclusi singoli attivi precedentemente ricompresi nel segmento *Commercial Banking Italy* (identificati in base a singole/i transizioni/clienti) da gestire in un'ottica di mitigazione del rischio e alcune società veicolo per le operazioni di cartolarizzazione.

6. MODIFICHE AL CAPITOLO 7

I Paragrafi 7.1 “*Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo*” e 7.2 “*Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso*” si intendono modificati e integrati come segue.

7 INFORMAZIONI SULLE TENDENZE PREVISTE

7.1 Cambiamenti negativi sostanziali delle prospettive dell’Emittente e cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo

L’attuale contesto di mercato è ancora caratterizzato da incertezze legate alla crisi dovuta al Covid-19, con potenziale influsso anche sui mercati finanziari, il cui impatto **materialmente inaspettato e avverso** sulla redditività dell’Emittente, in particolare in termini di margine di intermediazione e costo del rischio, non può ~~ancora~~ essere valutato in modo definitivo alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione del possibile impatto della crisi causata dal Covid-19, come sopra indicato, l’Emittente dichiara che non si sono verificati cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive dalla data dell’ultimo bilancio pubblicato sottoposto a revisione (31 dicembre 2020).

L’Emittente dichiara altresì che non si sono verificati cambiamenti significativi dei risultati finanziari del Gruppo dal 30 ~~giugno~~**settembre** 2021 fino alla data del presente Documento di Registrazione.

7.2 Informazioni su tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso

L’attuale situazione di mercato è ancora caratterizzata da incertezze legate alla crisi dovuta al Covid-19, con potenziale influsso anche nell’ambito del mercato finanziario, i cui impatti **materialmente inaspettati e avversi** sulla profittabilità del Gruppo, in particolare in termini di reddito operativo e costo del rischio, e sul contesto macroeconomico e di settore sottostante al Piano Strategico 2022~~0~~-2024~~3~~, non possono essere definitivamente valutati alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione di quanto precede, l’Emittente non è a conoscenza di altre tendenze, incertezze, richieste, impegni o fatti noti che potrebbero ragionevolmente avere ripercussioni significative sulle prospettive dell’Emittente almeno per l’esercizio in corso. ~~Si precisa che la revisione del Piano Strategico, avviata successivamente all’insediamento del nuovo Amministratore Delegato e del nuovo Consiglio di Amministrazione, sarà portata a termine nel quarto trimestre 2021.~~

7. MODIFICHE AL CAPITOLO 9

Il Paragrafo 9.1 “Nome, indirizzo e funzioni presso l’Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell’Emittente, allorché siano significative riguardo l’Emittente” si intende modificato e integrato come segue.

9 ORGANI DI AMMINISTRAZIONE, DI DIREZIONE E DI SORVEGLIANZA

9.1 Nome, indirizzo e funzioni presso l’Emittente dei membri degli organi di amministrazione, di direzione e di sorveglianza con indicazione delle principali attività da essi esercitate al di fuori dell’Emittente, allorché siano significative riguardo l’Emittente

UniCredit adotta il sistema di amministrazione e controllo cosiddetto tradizionale, basato sulla presenza di due organi di nomina assembleare: il Consiglio di Amministrazione, con funzioni di supervisione strategica e di gestione dell’impresa, ed il Collegio Sindacale, con funzioni di controllo sull’amministrazione. La revisione legale dei conti è affidata dall’Assemblea ad una società di revisione legale, su proposta motivata del Collegio Sindacale, in applicazione delle vigenti disposizioni normative in materia.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di UniCredit può essere composto da un minimo di 9 ad un massimo di 24 membri.

L’Assemblea ordinaria di UniCredit del 15 aprile 2021 ha nominato gli Amministratori per gli esercizi 2021 - 2023, in carica fino alla data dell’Assemblea convocata per l’approvazione del bilancio relativo all’esercizio 2023, determinando in 13 il loro numero. La nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione è avvenuta con il meccanismo del voto di lista e nel rispetto della disciplina sulle quote di genere.

I componenti del Consiglio di Amministrazione in carica alla data del Documento di Registrazione e l’elenco delle cariche dagli stessi ricoperte in altre società diverse dall’Emittente sono indicati nella seguente tabella.

Nome	Carica ricoperta nell’Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell’Emittente, in quanto significative riguardo all’Emittente
Pietro Carlo Padoan ¹⁻³	Presidente	Membro del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo di ABI – Associazione Bancaria Italiana Presidente del Comitato tecnico per l’Unione del Mercato dei Capitali di ABI – Associazione Bancaria Italiana Membro dell’European Financial Roundtable (EFR) Membro dello European Banking Group (EBG) <u>Membro del Consiglio Direttivo della Federazione delle Banche delle Assicurazioni e della</u>

		<p><u>Finanza (FeBAF)</u></p> <p>Membro del Consiglio Direttivo di Assonime</p> <p>Membro del Comitato degli Operatori di Mercato e degli Investitori (COMI)</p> <p>Membro del Comitato Scientifico Osservatorio Banca Impresa 2030</p> <p>Membro del Board of Directors International Monetary Conference</p> <p>Membro del Consiglio Direttivo dell'Istituto Luigi Einaudi per gli Studi bancari, finanziari e assicurativi</p> <p>Membro del Comitato per la Corporate Governance di Borsa Italiana</p> <p>Membro del Consiglio dell'Institute of International Finance (IIF)</p> <p>Vice Presidente dell'Istituto Affari Internazionali (IAI)</p> <p>Senior Fellow e componente del Comitato Scientifico di SEP - School of European Political Economy, Università LUISS</p> <p>Membro onorario di Scope Foundation</p>
Lamberto Andreotti ¹⁻²⁻³	Vice Presidente Vicario	<p>Membro del Consiglio di Amministrazione di Corteva Agriscienze</p> <p><i>Senior Advisor</i> di EW Healthcare</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di <i>American Italian Cancer Foundation</i></p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di <i>Salzburg Festival Society</i></p>
Andrea Orzel	Amministratore Delegato*	Amministratore non esecutivo di EIS
Vincenzo Cariello ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Founding and Name Partner Studio Legale Professor Cariello</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di A2A S.p.A.</p>
Elena Carletti ¹⁻²⁻³	Consigliere	Professore Ordinario di Finanza, Università Bocconi, Dipartimento di Finanza

		<p>Vice Presidente dell'European Finance Association (EFA)</p> <p>Professore di ricerca, Bundesbank</p> <p>Direttore Scientifico, European University Institute, Florence School of Banking and Finance (FBF)</p> <p>Membro dell'Advisory Scientific Committee, European Systemic Risk Board (ESRB) - European System of Financial Supervision</p> <p>Membro del panel di esperti sulla supervisione bancaria, Parlamento Europeo</p> <p>Membro del Comitato Scientifico delle "Lezioni Paolo Baffi di Moneta e Finanza", Banca d'Italia</p> <p>Membro del Comitato Scientifico, Bruegel</p>
Jayne-Anne Gadhia ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Fondatrice e Presidente esecutivo di Snoop</p> <p>Presidente di HMRC (non-profit)</p> <p>Presidente non esecutivo (advisory) di Goldacre</p> <p>Consigliere indipendente (Presidente del Comitato di controllo e del Comitato finanziario e operativo) (non-profit) di Tate Board of Trustees</p> <p>Membro di Lloyds Culture Advisory Group</p> <p>Membro del Business Advisory Board di Mayor of London</p> <p>Membro di Financial Inclusion Policy Forum</p> <p>Membro di Commission for Smart Government</p>
Jeffrey Alan Hedberg ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Amministratore Delegato di Wind Tre S.p.A.</p> <p>Vice Presidente di ASSTEL</p> <p>Membro dell'Advisory Board - SDA Bocconi</p>
Beatriz Lara Bartolomé ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Amministratore Unico di AHAOW Innovation & Digital Transformation Board di PROSEGUR</p> <p>Seed Investor & Strategic Advisor</p>

		<p>di ZELEROS Hyperloop Financial Investor & Senior Advisor di OPINNO Mentor di Startup Lab, International MBA, IE Business School</p>
Luca Molinari ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Head of Financial Services presso Mubadala Investment Company Amministratore non esecutivo presso Sanad Group</p>
Maria Pierdicchi ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Consigliere Indipendente e Presidente del Comitato Risorse Umane di Gruppo Autogrill S.p.A. Presidente e Membro del Comitato Direttivo di NED COMMUNITY Consigliere di PBI S.p.A.</p>
Francesca Tondi ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Membro del Consiglio degli Esperti, Angel Academe Membro del Consiglio di Amministrazione - Angel Academe Nominee Membro del Comitato "Selezioni", Mentor - Fintech Circle Membro di "Women supporting Women" della Fondazione "Princess Trust"</p>
Renate Wagner ¹⁻²	Consigliere	<p>Membro del Consiglio di Gestione di Allianz SE Membro del Consiglio di Gestione di Allianz Deutschland AG</p>
Alexander Wolfgring ¹⁻²⁻³	Consigliere	<p>Membro del Consiglio di Amministrazione (Executive Director) di Privatstiftung zur Verwaltung von Anteilsrechten Membro del Consiglio di Amministrazione di AVZ GmbH Presidente del Consiglio di Sorveglianza Österreichisches Verkehrsbüro AG Presidente del Consiglio di Sorveglianza di Verkehrsbüro Touristik GmbH Membro del Consiglio di Amministrazione di AVB Holding GmbH Membro del Consiglio di Amministrazione di API Besitz GmbH Membro del Consiglio di Amministrazione di Mischek</p>

		Privatstiftung
--	--	----------------

- 1 Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'articolo 148 del TUF
 - 2 Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza ai sensi dell'articolo 13 del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 169 del 23 novembre 2020
 - 3 Consigliere in possesso dei requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 2, raccomandazione 7₁ del Codice di Corporate Governance.
- * Nominato anche Direttore Generale dal Consiglio di Amministrazione del 15 aprile 2021

Per tutti i membri del Consiglio di Amministrazione sono stati effettuati i previsti accertamenti della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza in conformità alla vigente disciplina.

Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione, ai fini della carica svolta, sono domiciliati in Milano, Piazza Gae Aulenti 3, Tower A.

Le informazioni sul Consiglio di Amministrazione ed i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul sito internet dell'Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

Collegio Sindacale

Lo Statuto di UniCredit prevede che il Collegio Sindacale sia composto da 5 Sindaci effettivi, fra i quali il Presidente, e 4 Sindaci supplenti.

L'Assemblea ordinaria dell'11 aprile 2019 ha nominato i componenti effettivi e supplenti del Collegio Sindacale per gli esercizi 2019 - 2021 con scadenza alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2021. La nomina dei componenti del Collegio Sindacale è avvenuta con il meccanismo del voto di lista e nel rispetto della disciplina sulle quote di genere.

I componenti del Collegio Sindacale in carica alla data del Documento di Registrazione e l'elenco delle cariche dagli stessi ricoperte in altre società diverse dall'Emittente sono indicati nella seguente tabella.

Nome	Carica ricoperta nell'Emittente	Principali attività esercitate al di fuori dell'Emittente, in quanto significative riguardo all'Emittente
Marco Rigotti	Presidente del Collegio Sindacale	Presidente del Consiglio di Amministrazione di Alisarda S.p.A.
Angelo Rocco Bonisconi	Sindaco Effettivo	Procuratore Nuova CPS Servizi S.r.l. Sindaco effettivo di Telecom Italia S.p.A. Sindaco effettivo di Atlantia S.p.A.
Benedetta Navarra	Sindaco Effettivo	Membro del Supervisory Board e dell'Audit Committee di UniCredit Bank Czech Republic and Slovakia, a.s.

		<p>Membro dell'Audit Committee di UniCredit Bulbank A.D.</p> <p>Membro del Consiglio di Amministrazione di A.S. Roma S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di D.M.O. Pet Care S.r.l.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Alta Fedeltà S.p.A.</p> <p>Presidente dell'Organismo di Vigilanza <u>di</u> Equitalia Giustizia S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Italo S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Guala Closures S.p.A.</p> <p>Membro dell'Organismo di Vigilanza di Confcommercio imprese per l'Italia Provincia di Roma Capitale</p> <p>Membro dell'Organismo di Vigilanza di Promo.Ter Roma</p>
Guido Paolucci	Sindaco Effettivo	<p>Presidente del Collegio Sindacale di Ecofuel S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Raffineria di Gela S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Telecom Italia San Marino S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di Telefonia Mobile Sammarinese S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Nuova Compagnia di Partecipazioni S.p.A.</p> <p>Sindaco Effettivo di Consorzio CONOU</p> <p>Sindaco Effettivo di Società Gemelli Molise S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale della Fondazione "Casa Sollievo della Sofferenza"</p> <p>Sindaco effettivo della Società HYLE Capital Partners SGR S.p.A.</p>
Antonella Bientinesi	Sindaco Effettivo	Presidente del Collegio Sindacale di

		<p>Cerved Group S.p.A.</p> <p>Presidente del Collegio Sindacale di ANAS S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di ACER Sede S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Enel Energia S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Enel Green Power Solar Metehara S.p.A.</p> <p>Sindaco effettivo di Enel Green Power Solar Ngonye S.p.A</p> <p>Sindaco effettivo di CESI S.p.A.</p> <p><u>Sindaco unico di EGP Matimba Newco 1 S.r.l.</u></p> <p>Sindaco effettivo di Fondo Ambiente Italiano - FAI</p>
--	--	---

Per tutti i membri del Collegio Sindacale sono stati effettuati i previsti accertamenti della sussistenza dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza in conformità alla vigente disciplina. Tutti i membri del Collegio Sindacale in carica sono iscritti nel Registro dei revisori legali istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Tutti i membri del Collegio Sindacale, ai fini della carica svolta, sono domiciliati in Milano, Piazza Gae Aulenti 3, Tower A.

Le informazioni sul Collegio Sindacale e i relativi aggiornamenti sono pubblicati sul sito internet dell'Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all'articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all'eventuale redazione di un supplemento.

8. MODIFICHE AL CAPITOLO 10

Il Paragrafo 10.1 “*Informazioni relative agli assetti proprietari*” si intende modificato e integrato come segue.

10.1 Informazioni relative agli assetti proprietari

Alla data del Documento di Registrazione, nessun soggetto controlla l’Emittente ai sensi dell’articolo 93 del TUF.

Al ~~26 aprile~~ **7 dicembre** 2021 i maggiori azionisti, titolari di partecipazioni rilevanti **ai sensi dell’articolo 120 del TUF**, risultano essere:

Azionista	Azioni ordinarie	Quota in possesso ⁽¹⁾
Gruppo BlackRock	114.907.383	5,122 ⁽²⁾
Capital Research and Management Company - di cui per conto di: EuroPacific Growth Fund	112.363.870 139.949.297 78.373.584 114.212.817	5,008 6,287 ⁽²⁾ 3,493 5,130
<u>Gruppo BlackRock</u>	<u>114.907.383</u>	<u>5,162</u> ⁽³⁾
Gruppo Allianz SE	69.623 2.563 203	3,103 128
Norges Bank	67.366.057	3,003

(1) dati aggiornati sulla base dell’ultima comunicazione ricevuta **ai sensi della vigente normativa resa nota sul sito della Consob in data 7 dicembre 2021 e in relazione al nuovo numero di azioni componenti il capitale sociale a seguito dell’annullamento di azioni proprie eseguito il 4 ottobre 2021** ~~il 26 aprile 2021 ai sensi della vigente normativa~~

(2) a titolo di gestione ~~non~~ discrezionale del risparmio

(3) a titolo di gestione **non** discrezionale del risparmio

~~Il 14 aprile 2021 è decaduto il regime temporaneo di trasparenza rafforzata su variazioni delle partecipazioni rilevanti e dichiarazioni degli obiettivi di investimento. Da tale data è pertanto in vigore la normativa ordinaria di cui all’art.120, comma 2, del TUF, che prevede l’obbligo di comunicazione alla società partecipata e alla Consob al superamento della soglia del 3% del capitale avente diritto di voto detenuto in una società quotata.~~

~~La tabella non include eventuali altri azionisti, che hanno superato tale soglia di rilevanza, ma che non hanno ancora comunicato o non sono obbligati a comunicare tale circostanza ai sensi della vigente normativa.~~

Gli aggiornamenti relativi alle informazioni sui principali azionisti saranno di volta in volta pubblicati sul sito internet dell’Emittente, fermi restando gli obblighi di cui all’articolo 23 del Regolamento Prospetto in merito all’eventuale redazione di un supplemento.

9. MODIFICHE AL CAPITOLO 11

I Paragrafi 11.2 “*Informazioni finanziarie infrannuali*”; 11.4 “*Procedimenti giudiziari e arbitrati*” e 11.5 “*Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell’Emittente*” si intendono modificati e integrati come segue.

11 INFORMAZIONI FINANZIARIE RIGUARDANTI LE ATTIVITA’ E LE PASSIVITA’, LA SITUAZIONE FINANZIARIA E I PROFITTI E LE PERDITE DELL’EMITTENTE

11.2 Informazioni finanziarie infrannuali

[omissis]

Il Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2021 – Comunicato stampa e il Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2020 – Comunicato stampa sono incorporati mediante riferimento nel presente Documento di Registrazione. Il Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2021 – Comunicato stampa è a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/press-and-media/price-sensitive/2021/UniCredit_PR_3Q21_ITA.pdf, e il Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2020 – Comunicato stampa è a disposizione del pubblico per la consultazione al seguente link: https://www.unicreditgroup.eu/content/dam/unicreditgroup-eu/documents/it/press-and-media/price-sensitive/2020/UniCredit_PR_3Q20_ITA.pdf

Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2021 – Comunicato stampa e Resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2020 – Comunicato stampa

	<u>30.09.2020</u>	<u>30.09.2021</u>
<u>Gruppo UniCredit: Stato patrimoniale riclassificato</u>	<u>pag. 21</u>	<u>pag. 16</u>
<u>Gruppo UniCredit: Conto economico riclassificato</u>	<u>pag. 20</u>	<u>pag. 15</u>
<u>Altre Tabelle del Gruppo UniCredit (Ratings, Sovereign Debt Securities – Breakdown per Paese/Portafoglio, Vita media residua ponderata)</u>	<u>pagg. 22-25</u>	<u>pagg. 17-19</u>
<u>Criteri di Redazione</u>	<u>pagg. 26-29</u>	<u>pagg. 20-23</u>
<u>Dichiarazione</u>	<u>pag. 30</u>	<u>pag. 24</u>
<u>Eventi di rilievo del periodo e successivi</u>	<u>pag. 19</u>	<u>pag. 14</u>

Le parti dei predetti documenti non incluse nella tabella sopra riportata non sono incorporate per riferimento nel Documento di Registrazione, poiché non sono pertinenti per l’investitore o sono trattate altrove nel presente Documento di Registrazione.

11.4 Procedimenti giudiziari e arbitrati

[omissis]

Titoli di stato denominati in Euro emessi da paesi dell'Unione Europea

In data 31 gennaio 2019, la capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG hanno ricevuto uno "Statement of Objections" dalla Commissione Europea nell'ambito dell'indagine della Commissione Europea su presunte violazioni della normativa antitrust in relazione a titoli di Stato europei. L'indagine si riferisce ad alcuni periodi tra il 2007 e il 2011 e copre attività di UCB AG tra settembre e novembre 2011. La Commissione Europea ha concluso la sua indagine con l'adozione della sua decisione del 20 maggio 2021. La decisione prevede l'imposizione di una sanzione pecuniaria pari a 69,4 milioni di euro nei confronti della capogruppo UniCredit S.p.A. e UCB AG; l'importo della sanzione sostanzialmente in linea con l'accantonamento precedentemente riconosciuto, e pertanto non ha causato alcun impatto materiale sui conti del secondo trimestre 2021 del Gruppo.

La capogruppo Unicredit S.p.A. e UCB AG ritengono che le risultanze non dimostrano alcun illecito da parte del gruppo. Si oppongono fermamente alle accuse formulate nella decisione e all'imposizione di una sanzione e ~~impugneranno~~ **hanno impugnato** la decisione presentando appello dinanzi al Tribunale dell'Unione Europea.

In data 11 giugno 2019, UCB AG e UniCredit Capital Markets LLC sono state nominate, unitamente ad altre istituzioni finanziarie, come convenute in un'azione collettiva putativa già pendente presso la United States District Court for the District of the Southern District of New York. L'atto di citazione così come risultante dalla terza modifica, depositata in data 3 dicembre 2019, riguarda una presunta cospirazione tra rivenditori di titoli di stato europei denominati in Euro volta a fissare e manipolare i prezzi di tali titoli di stato, anche attraverso l'ampliamento dello spread tra domanda e offerta quotato ai clienti. La classe putativa è costituita da chiunque abbia acquistato o venduto titoli di stato europei denominati in Euro negli Stati Uniti nel periodo compreso tra il 2007 e il 2012. In data 23 luglio 2020, il Tribunale ha accolto le richieste di archiviazione ("motion to dismiss") dell'atto di citazione formulate da alcuni convenuti, fra cui UCB AG e UniCredit Capital Markets LLC. In data 9 febbraio 2021, gli attori hanno depositato la quarta modifica all'atto di citazione, insistendo per le proprie domande nei confronti di UCB AG, UniCredit Capital Markets LLC e altre istituzioni finanziarie. Come i precedenti atti, la quarta modifica dell'atto di citazione non comprende una quantificazione dei danni richiesti. Lo scambio di corrispondenza sulle richieste di archiviazione ("motion to dismiss") è stato completato e nel mese di giugno 2021 le parti convenute hanno presentato alla corte la richiesta di fissazione dell'udienza di archiviazione ("pre-motion conference").

[omissis]

Divania S.r.l.

Nel 2007 la società Divania S.r.l. (ora fallita) ("Divania") ha citato, dinanzi al Tribunale di Bari, UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (poi UniCredit Corporate Banking e, oggi, UniCredit S.p.A.) contestando violazioni di legge e regolamentari (relative, tra l'altro, ai prodotti finanziari) con riferimento all'operatività in strumenti finanziari derivati in tassi e cambi posta in essere tra il gennaio 2000 ed il maggio 2005 dal Credito Italiano S.p.A. prima e da UniCredit Banca d'Impresa S.p.A. (oggi UniCredit S.p.A.), chiedendo la condanna al risarcimento di danni per 276,6 milioni di euro, oltre a spese di lite e interessi. Divania chiede anche che sia annullata una transazione del 2005 tra le parti in cui Divania aveva accettato di rinunciare a qualsiasi domanda connessa alle transazioni. Nel 2017 il Tribunale di Bari ha condannato la capogruppo UniCredit S.p.A. a pagare a favore della Curatela del fallimento Divania l'importo complessivo di circa 7,6 milioni di euro oltre interessi legali e parte delle spese e si è dichiarato incompetente a decidere su parte della domanda attorea. La decisione è stata appellata. **Nell'ottobre 2021, la Corte d'Appello di Bari ha riformato la sentenza di primo grado, ordinando la restituzione dell'importo di circa 9 milioni di euro in favore della capogruppo UniCredit S.p.A..**

Divania ha inoltre avviato altri due giudizi dinanzi al Tribunale di Bari: (i) un primo giudizio per 68,9 milioni di euro nel 2009 (domanda poi aumentata a 80,5 milioni di euro), il quale contiene domande speculari a quelle della causa avviata nel 2007; e (ii) un secondo giudizio per 1,6 milioni

di euro nel 2006. Con riferimento al primo giudizio, nel maggio 2016 la capogruppo UniCredit S.p.A. è stata condannata al pagamento di circa 12,6 milioni di euro oltre accessori e la relativa sentenza è stata appellata dalla capogruppo UniCredit S.p.A. **Nell'ottobre 2021, la Corte d'Appello di Bari ha confermato la sentenza di primo grado.** Con riferimento al secondo giudizio, nel 2015 il Tribunale di Bari ha rigettato la domanda proposta da Divania e la sentenza è passata in giudicato.

[omissis]

Accertamenti ispettivi svolti dalla Banca Centrale Europea

- a) ~~Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di marzo 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione su "Revisione Qualità degli Attivi" riguardante i mutui residenziali a privati/famiglie consumatrici in UniCredit S.p.A. ed affiliate in Italia. L'ispezione, iniziata nel mese di giugno 2018, si è conclusa nel mese di ottobre 2018. Il rapporto ispettivo è stato notificato nel mese di marzo 2019 evidenziando aree di miglioramento in materia di: (i) classificazione crediti, (ii) processi di forebearance e accantonamenti. UniCredit ha inviato a BCE il dedicato action plan nel mese di settembre 2019. Le azioni di rimedio si sono concluse nel mese di giugno 2021 a seguito del postponement di sei mesi previsto da BCE.~~
- b) ~~Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di luglio 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione sul "Business Model" riguardante UniCredit S.p.A.. L'ispezione, iniziata nel mese di settembre 2018, si è conclusa nel mese di dicembre 2018. L'esito finale è stato notificato il 20 dicembre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento circa: (i) l'impatto delle policy relative all'FTP sulla redditività del Commercial Banking Italy, (ii) il rafforzamento del sistema dei controlli per assicurarsi che la distribuzione dei prodotti di investimento non crei incentivi a potenziali condotte errate nella vendita e per ridurre le anomalie rilevate dall'*Internal Audit* nel corso della propria attività, (iii) il processo di *pricing* delle attività corporate. A fronte di tali raccomandazioni, UniCredit ha, *inter alia*, i) provveduto a rivedere i criteri di alimentazione del catalogo prodotti, con riferimento ai prodotti Amundi e a quelli di altri *asset manager*, ii) rafforzato i controlli sul *pricing*, iii) avviato un'attività di recupero dei *backlog* documentali e iv) rivisto l'efficacia degli algoritmi di controllo sugli *switch* tra fondi. Tali misure sono incluse nel complessivo piano di azione predisposto a fronte dell'ispezione, che viene monitorato dal Joint Supervisory Team su base trimestrale, e che è stato inviato da UniCredit alla BCE nel febbraio 2020. Le azioni di rimedio si sono concluse nel mese di giugno 2021 a seguito del postponement concesso dalla BCE in data 30 marzo 2020.~~
- ea) Come indicato nella comunicazione della BCE "2018 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di luglio 2018 la BCE ha annunciato un'ispezione su "IT Services". L'ispezione, iniziata nel mese di novembre 2018, si è conclusa nel mese di marzo 2019. La lettera di raccomandazioni finale è stata notificata a UniCredit nel mese di ottobre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento in materia di: (i) struttura generale, (ii) Governance e Controllo rischi IT, con particolare riferimento alle attività di outsourcing, (iii) ciclo di vita dei componenti, (iv) quadro interno di outsourcing IT, (v) gestione dell'outsourcing IT, (vi) identificazione e valutazione dei rischi IT. L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di novembre 2019. Le azioni di rimedio verranno completate, a seguito del postponement concesso dalla BCE in data 30 marzo 2020, entro il mese di giugno 2022.
- d) ~~Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019 la BCE ha annunciato un'ispezione sulla "Sicurezza Informatica". L'ispezione, iniziata nel mese di aprile 2019, si è conclusa nel mese di agosto 2019. Il rapporto ispettivo è stato notificato a UniCredit nel mese di novembre 2019, evidenziando alcune aree di miglioramento in materia di: (i) governance della sicurezza informatica, (ii) politica e struttura organizzativa della sicurezza informatica, (iii) rischio per la sicurezza informatica, (iv) processo di sviluppo dei sistemi informatici. La lettera di raccomandazioni finale, notificata a UniCredit nel mese di dicembre 2020 ha confermato~~

~~quanto indicato nel rapporto ispettivo. L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di gennaio 2021. Le azioni di rimedio sono state completate nel mese di giugno 2021.~~

- eb)** Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa a "Credit Lending Processing, Underwriting Standards and Delegations". L'ispezione, iniziata nel mese di maggio 2019, si è conclusa nel mese di luglio 2019. La lettera di raccomandazioni finale è stata notificata a UniCredit nel mese di dicembre 2020 evidenziando alcune aree di miglioramento su aspetti organizzativi interni, di gestione documentale e di procedure del credito per UniCredit, e per le banche austriaca e tedesca. L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di dicembre 2020. Le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di giugno 2022.
- fc)** Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di marzo 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa a "Business Model CIB". L'ispezione, iniziata nel mese di giugno 2019, si è conclusa nel mese di settembre 2019. La lettera di raccomandazioni finale è stata notificata a UniCredit l'8 febbraio 2021 evidenziando alcune aree di miglioramento in ambito profitability. L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di marzo 2021. Le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di dicembre 2021.
- gd)** Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, nel mese di agosto 2019, la BCE ha annunciato un'ispezione su "Liquidity stress testing capabilities". L'ispezione, iniziata nel mese di settembre 2019, si è conclusa nel mese di dicembre 2019. La lettera di raccomandazioni finale è stata notificata a UniCredit nel novembre 2020, senza evidenziare criticità, ma solo alcune aree di miglioramento in materia di: (i) infrastruttura dati e IT; (ii) disegno e processo di approvazione degli scenari di Liquidity Stress Test; (iii) metodologia sottostante il Liquidity Stress Test; (iv) utilizzo dei risultati del Liquidity Stress Test nel processo di Funding Plan; (v) attività svolte dalle funzioni di Audit e Validazione in merito alla valutazione dell'adeguatezza del Liquidity Stress Test. L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di dicembre 2020. Le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di giugno 2023.
- he)** Nel mese di luglio 2020, la BCE ha annunciato un'ispezione relativa ai "Processi di identificazione dei rischi di credito, loro gestione, monitoraggio e controlli alla luce dell'attuale emergenza sanitaria Covid" che si è avviata nel mese di agosto 2020. Le attività ispettive si sono svolte off-site e si sono concluse nel mese di Dicembre 2020. In data 23 marzo 2021 è stato notificato ad UniCredit il *final report* dell'ispezione. In data 19 luglio 2021 è stata notificata ad UniCredit la lettera di raccomandazioni finale, senza evidenziare criticità ma solo alcune aree di miglioramento in materia di: (i) livello di coinvolgimento del CdA; (ii) processo di classificazione Forberance e Unlikely-to-Pay; (iii) controlli di secondo e terzo livello; (iv) framework IFRS9 (su quest'ultima area BCE ha rimandato la valutazione finale all'ispezione 2021 sul framework IFRS9). L'action plan dedicato è stato notificato alla BCE nel mese di settembre 2021. Le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di marzo 2022.
- if)** Nel mese di marzo 2021, la BCE ha annunciato una nuova ispezione relativa a "IT Risk – Outsourcing" che si è avviata il 6 aprile 2021. La fase di approfondimento off-site si è conclusa a fine maggio ed il Final Report è stato trasmesso ad UniCredit a fine luglio. Il team ispettivo ha valutato che i processi relativi all'Outsourcing debbano essere rafforzati e razionalizzati, mentre quelli delle "terze parti" (fornitori non classificati come outsourcer) ancora in fase iniziale, siano da completare e migliorare. Sono stati formulati anche alcuni rilievi, il principale dei quali riguardante le modalità di classificazione delle attività/funzioni affidate in outsourcing. La lettera di raccomandazioni finale a chiusura del processo ispettivo, e contenente indicazioni circa le misure correttive da porre in essere, non è stata ancora ricevuta.
- ig)** Nel mese di maggio 2021, la BCE ha annunciato una nuova ispezione relativa ai processi di Credit Risk con focus sui processi in ottica IFRS9. La fase degli accertamenti, effettuati off-

site, è iniziata alla fine del mese di giugno 2021 ed è ~~prevista terminare entro la prima metà~~ **terminata all'inizio** del mese di ottobre 2021. **Non è ancora stato ricevuto il final report ispettivo.**

- kh)** Nel mese di luglio 2021 la BCE ha annunciato una nuova ispezione relativa alla “Gestione del processo di valutazione interna dell’adeguatezza del capitale (ICAAP)”. La fase degli accertamenti, che saranno effettuati off-site, ha avuto inizio nel mese di settembre 2021 **ed è attualmente in corso.**
- h)** Come indicato nella comunicazione della BCE “2018 Planned Supervisory Activities” inviata nel mese di gennaio 2018, nel mese di settembre 2018 la BCE ha annunciato un’ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al “Rischio di Credito di Controparte” per la categoria di rischio “All-IMM”, compreso il controllo di follow-up per la correzione dei precedenti risultati dell’IMI. L’ispezione si è svolta dal mese di ottobre fino al mese di dicembre 2018 e il rapporto ispettivo è stato ricevuto il 7 maggio 2019. La lettera di decisione finale dalla BCE è stata ricevuta in data 5 febbraio 2020 ed UniCredit ha fornito a BCE il relativo *action plan* in data 4 marzo 2020. In un contesto di adeguatezza del modello interno è stata tuttavia applicata una misura aggiuntiva temporanea derivante da una richiesta di comparazione con diverse banche che non modellizzano in modo esplicito l’effetto dei *cash flow* nel *margin period of risk*. Benché il modello correggesse implicitamente per tale effetto, la misura aggiuntiva (incremento dell’*alpha multiplier*⁴¹² di 0.05) è stata comunque applicata già nelle segnalazioni al primo trimestre 2020 portando un effetto del tutto marginale sugli RWA del Gruppo (circa un punto base in termini di CET1).
- mi)** Come indicato nella comunicazione della BCE “2019 Planned Supervisory Activities” inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un’ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al Rischio di Credito, con particolare riferimento ai sistemi di rating Multinational e Sovereign (PD and LGD models), inclusa la valutazione di un’approvazione di cambio materiale relativo a PD Multinational e PD Sovereign. L’ispezione è stata avviata in data 21 gennaio 2019 e si è conclusa in data 14 aprile 2019. Il rapporto ispettivo è stato notificato in data 13 agosto 2019. L’esito finale è stato notificato a UniCredit in data 18 agosto 2021 evidenziando aree di miglioramento nelle modalità di stima dei parametri PD e LGD **Multinational**. Fintantochè tali aree di miglioramento non saranno sanate, la Banca è tenuta ad applicare una maggiorazione su tali parametri a fini di calcolo degli attivi ponderati per il rischio e della perdita attesa. L’action plan è stato notificato alla BCE il 15 settembre 2021.
- nk)** Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un’ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al “Rischio di Credito”, con particolare riferimento ai sistemi di rating Banks (PD/LGD) e EAD Group Wide, inclusa la valutazione di un’approvazione di cambio materiale solo per il modello EAD GW. L’ispezione, avviata in data 6 maggio 2019, si è conclusa in data 19 luglio 2019. Il rapporto ispettivo è stato inviato in data 6 Novembre 2019. L’esito finale non è ancora stato notificato a UniCredit.
- el)** Come indicato nella comunicazione della BCE "2019 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2019, la BCE ha annunciato un’ispezione in ambito TRIM (Revisione Mirata dei Modelli) relativa al “Rischio di Credito”, con particolare riferimento ai modelli PD/LGD GLOBAL PROJECT FINANCE (GPF). L’ispezione, avviata in data 22 maggio 2019, si è conclusa in data 24 luglio 2019. Il rapporto ~~di~~ ispettivo è stato notificato in data 24 ottobre 2019. L’esito finale è stato notificato a UniCredit in data 15 marzo 2021 evidenziando aree di miglioramento nelle modalità di stima dei parametri PD e LGD. Fintantochè tali aree di miglioramento non saranno sanate la Banca è tenuta ad applicare una maggiorazione su tali parametri a fini di calcolo degli attivi ponderati per il rischio e della perdita attesa. L’action plan è stato notificato a BCE in data 12 aprile 2021 e le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di marzo 2023.

⁴¹² Per Alpha multiplier si intende il moltiplicatore applicato ai fini di calcolo dell’esposizione regolamentare come da art. 284 CRR

~~pm~~) Come indicato nella comunicazione della BCE "2020 Planned Supervisory Activities" inviata nel mese di gennaio 2020, la BCE ha annunciato un'ispezione IMI relativa al "Rischio di Credito", con particolare riferimento alla valutazione dell'approvazione di cambio materiale dovuto all'adozione della nuova definizione di default nell'ambito dei sistemi di rating italiani. L'ispezione, avviata in data 16 marzo 2020 in modalità *off-site*, si è conclusa in data 18 giugno 2020. Il rapporto ispettivo è stato notificato in data 30 ottobre 2020. L'esito finale è stato notificato a UniCredit in data ~~28~~ 25 giugno 2021 senza evidenziare criticità ma solo alcune aree di miglioramento in materia di: (i) necessità di rivedere le policies interne al fine di colmare alcuni gap di processo; (ii) integrare la documentazione metodologica relativa ai modelli di rating con analisi ed evidenze atte a dimostrare la robustezza di alcune stime. L'action plan è stato notificato a BCE in data 23 luglio 2021 e le azioni di rimedio verranno completate entro il mese di giugno 2023.

~~qn~~) Nel mese di giugno 2017 BCE ha annunciato un'ispezione in ambito TRIM relativa a "Market risk (IRC, VaR, SVaR)", con particolare riferimento a: Commodities risk, Debt instruments – general risk, Debt instruments – specific risk, Equity – general risk, Equity – specific risk, Forex risk. L'ispezione, riguardante il Gruppo, ed avviata nel mese di settembre 2017, si è conclusa nel mese di dicembre 2017. L'esito finale è stato notificato all'Emittente, che ha provveduto nel mese di febbraio 2019 alla predisposizione del relativo piano di azione. A seguito della conclusione, da parte della BCE, dell'analisi orizzontale su tutti gli istituti coinvolti nel progetto TRIM, in data 12 Febbraio 2021 l'Emittente ha ricevuto (al pari di altre 30 istituzioni finanziarie europee) una seconda Supervisory Decision contenente: (i) due "obligations" aggiuntive (l'action plan dedicato è stato notificato alla BCE il 12 Marzo 2021), una relativa al framework "Risks not in model engine" (RNIME, il processo volto ad identificare, misurare e gestire il rischio rinveniente dai Risks Not In Model, i.e. l'insieme di quei fattori di rischio che non sono inclusi nel modello interno di Market Risk), l'altra relativa al trattamento prudenziale delle posizioni in fondi di investimento; (ii) un incremento pari a zero (basato su criteri qualitativi) dei fattori moltiplicativi m_c ed m_s del Value-at-Risk e dello Stressed Value-at-Risk (come definiti nell'articolo 366 del Regolamento (EU) No 575/2013), con conseguente beneficio in termini di RWA.

11.5 Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria dell'Emittente

L'attuale contesto di mercato è ancora caratterizzato da incertezze legate alla crisi dovuta al Covid-19, con potenziale influsso anche sui mercati finanziari, il cui impatto **materialmente inaspettato e avverso** sulla redditività del Gruppo, in particolare in termini di margine di intermediazione e costo del rischio, non può ~~ancora~~ essere valutato in modo definitivo alla data del presente Documento di Registrazione. Ad eccezione del possibile impatto della crisi Covid-19 sopra evidenziato, non si sono verificati cambiamenti significativi nella posizione finanziaria del Gruppo UniCredit dal ~~giugno~~ settembre 2021.

10. MODIFICHE AL CAPITOLO 12

I Paragrafi 12.1 “*Capitale azionario*” e 12.2 “*Atto costitutivo e statuto*” si intendono modificati e integrati come segue.

12.1 Capitale azionario

Alla data del presente Documento di Registrazione, il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, è pari ad Euro 21.133.469.082,48, diviso in 2.226.129.520 ~~2.243.550.408~~ azioni ordinarie prive di valore nominale.

12.2 Atto costitutivo e Statuto

L’Emittente è stato costituito a Genova, con scrittura ~~private data~~ privata del 28 aprile 1870.

L’Emittente è iscritto nel Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi al numero 00348170101.

Il vigente statuto è stato iscritto presso il Registro delle Imprese di Milano-Monza-Brianza-Lodi il 6 ottobre ~~30 marzo~~ 2021.

Ai sensi dell’articolo 4 del proprio statuto, l’Emittente ha per oggetto la raccolta del risparmio e l’esercizio del credito nelle sue varie forme in Italia e all’estero, quivi operando anche secondo le norme e consuetudini vigenti. Esso può compiere, con l’osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari consentiti. Per il migliore raggiungimento dello scopo sociale, l’Emittente può compiere qualsiasi attività strumentale o comunque connessa. L’Emittente conformemente alle vigenti disposizioni normative può emettere obbligazioni e assumere partecipazioni in Italia e all’estero.